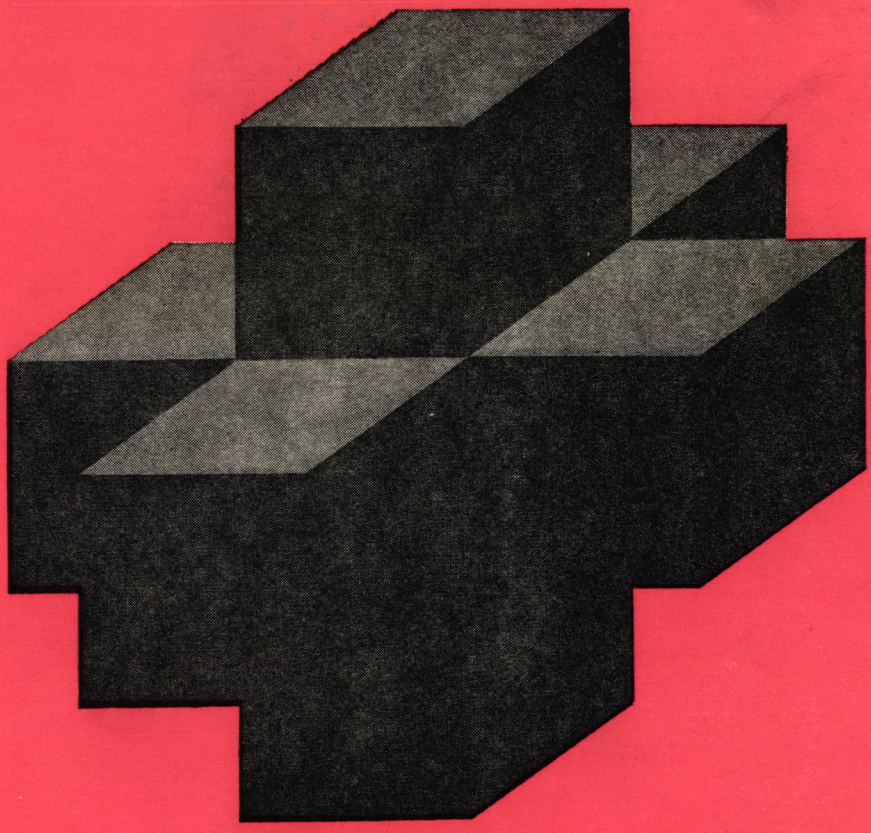
CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

DEL CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN



12
DICEMBRE 1971
ANNO XL

SPED. ABB. POST. GR. III (70)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Pietro CHINAGLIA
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Giancarlo NEGRI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:

Gigi AVANTI
Lino BADINO
Giovanni B. BOSCO
Gianfranco FRUMENTO
Gian Galeazzo GADDI
Mario GALIZZI
Vittorio GAMBINO
Gaetano GATTI
Roberto GIANNATELLI
Giorgio GOZZELINO
Maria Piera MANELLO
Elisa MANTOVANI
Maria Luisa MAZZARELLO
Arturo MURARI
Andrea PAULINY
Maria Luisa PETRAZZINI
Rodolfo REVIGLIO
Giuseppe SOBRERO
Maria SONAGLIA
Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - C.c.p. 2/27196
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Dicembre 1971

ABBONAMENTI

Edizione completa con i cinque fascicoli **L. 2400**
Edizioni ridotte:
Fasc. **A** catechisti e adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti **L. 1800**
Fasc. **A** catechisti e adulti, **D** fanciulli, **E** scuola materna **L. 1800**
Ogni numero **L. 300**
Estero (solo edizione completa) **L. 2800**

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

A - Catechisti e adulti n. 91

G. M. Medica, Congresso Catechistico Internazionale, pp. 1-17
V. Meloni, I vecchi e la pastorale, pp. 18-26
M. e G. Avanti, Pastorale prematrimoniale, pp. 27-31
Libri ricevuti, p. 32

B - Giovani e adolescenti n. 92

G. Negri, La religiosità naturale e le obiezioni all'insegnamento religioso nella scuola, pp. 1-13
F. Payer, Verso il « Catechismo-Base » per i giovani, pp. 14-24

C - Preadolescenti n. 93

N. Suffi, Opzione « Pastorale dei ragazzi », pp. 1-7
G. Morante, L'interpretazione cristiana della nostra vita. Io e gli altri. L'amicizia, pp. 8-24

D - Fanciulli n. 94

C. Qualtorto, Lezioni di I^a^ Comunione per handicappati, pp. 1-15
U. Gianetto, Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali, di D. Rouquès, pp. 16-18
Otto filmine per il II° anno di catechesi elementare, pp. 19-20
G. Gianolio, Natale (Celebrazione con la filmina A 211), pp. 21-23

E - Scuola materna n. 95

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp. 1-7
« Orientamenti », pp. 8-10
Incontri con i genitori, pp. 11-13
Corrispondenza, pp. 14-15

CATECHESI

A CATECHISTI E ADULTI

ANNO XL
12 - DICEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 91

SOMMARIO

G. M. Medica, Congresso Catechistico Internazionale, pp. 1-17
V. Meloni, I vecchi e la pastorale, pp. 18-26
M. e G. Avanti, Pastorale prematrimoniale, pp. 27-31
Libri ricevuti, p. 32

GIACOMO MARIA MEDICA

IL CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Il Congresso Catechistico Internazionale promosso della Congregazione del Clero, è stato una realizzazione grandiosa, alla quale hanno preso parte molte personalità del clero e del laicato provenienti da tutte le parti del mondo. L'affluenza di oltre un migliaio di persone è stata costante a tutte le manifestazioni; indice della serietà del programma e dell'impegno di partecipazione. Questo impegno è stato evidenziato anche dal gran numero degli interventi e contributi personali e di gruppi dopo le relazioni e comunicazioni.

Scopo del Congresso [1] è stato di studiare la realtà complessa e l'urgente necessità della catechesi oggi, di verificare le possibilità e difficoltà, di valutare le forze che in essa incidono e vi sono impegnate, di esporre e vagliare le iniziative e le esperienze realizzate nelle Chiese locali di tutto il mondo.

Il Vaticano II aveva prescritto che si elaborasse uno speciale « direttorio catechistico » per illustrare e puntualizzare i fondamentali principi e le norme più generali per l'istruzione religiosa (CD 44).

[1] Ne abbiamo presentato il programma nel numero di giugno-luglio-agosto, A, pp. 42-43.

Questo « DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE » è stato pubblicato dalla Congregazione del Clero e presentato all'opinione pubblica il 17 giugno 1971 dal Card. J. Wright. Una speciale comunicazione di Mons. P. Palazzini ne ha illustrato la storia all'assemblea.

Sebbene il Congresso non sia stato svolto direttamente in rapporto al « Direttorio », tuttavia ha preso occasione da esso per un'ampia indagine sull'azione catechistica oggi nel mondo.

La tematica del Direttorio ha dato le larghe linee entro le quali si è mosso l'organico delle relazioni, comunicazioni, discussioni, dei gruppi di studio e delle conclusioni finali.

Per questo riportiamo a comodità dei lettori le divisioni e i titoli del Diretorio Catechistico Generale:

1. *L'attualità del problema della catechesi:* situazione attuale nel mondo e nella Chiesa;

2. *Il ministero della Parola:* il ministero della parola e la rivelazione, la catechesi nella missione pastorale della Chiesa (significato, scopo, efficacia);

3. *Il Messaggio cristiano:* norme e criteri per reperire e formulare i contenuti della catechesi, gli elementi essenziali del messaggio cristiano;

4. *Elementi di metodologia;*

5. *La catechesi secondo le età;*

6. *La pastorale del ministero della parola:* l'analisi della situazione, il il programma di azione, la formazione catechistica, gli strumenti di lavoro, l'organizzazione della catechesi, coordinamento della pastorale catechistica con l'insieme della « azione pastorale », la necessità di promuovere la ricerca scientifica, la cooperazione internazionale e le relazioni con la Santa Sede.

Addendum: *Iniziazione ai sacramenti della penitenza e della Eucaristia.*

In attesa degli « Atti del Congresso », offriamo ai nostri lettori le conclusioni e i voti dell'Assemblea, come sono stati letti la mattina del 25 settembre, nella stesura provvisoria (bisognosa di ritocchi formali) e tradotti dall'inglese e francese in cui sono stati rispettivamente redatti.

A nessuno sfuggirà l'importanza di queste conclusioni a cui è giunto il Congresso, attraverso una vivace e ricca discussione sia negli interventi in assemblea dopo le relazioni, sia nei gruppi di studio per rappresentanze nazionali e linguistiche. Il testo definitivo, della cui messa a punto è stata incaricata una speciale commissione, comparirà negli « Atti del Congresso ».

Aggiungeremo altri documenti di particolare rilievo.

CONCLUSIONI DEL CONGRESSO

Preambolo

Il Congresso Catechistico Internazionale, convocato a Roma dalla Sacra Congregazione del Clero, dal 20 al 25 settembre 1971, è stato non soltanto una adunanza di Pastori e di esperti del mondo intero, ma anche un atto significativo della vita della Chiesa. Il fatto che Vescovi, sacerdoti, laici, religiosi abbiano pregato e riflettuto insieme per parecchi giorni; il fatto che partecipanti di numerosi paesi abbiano avuto una medesima preoccupazione, è il segno dell'importanza che l'opera catechistica nel mondo riveste per tutta la comunità ecclesiale.

Al termine di questo incontro, e in relazione ai temi fondamentali del Congresso, si possono trarre le seguenti conclusioni:

I. Necessità, difficoltà, e possibilità della catechesi

1. La catechesi cristiana è una modalità fondamentale del ministero della Parola nella Chiesa; essa deve partecipare del carattere preminente, permanente e prioritario del ministero della predicazione, all'interno del servizio pastorale che la Chiesa offre agli uomini.

2. L'azione catechistica si è sviluppata nel mondo, nel nostro secolo, attraverso un lungo itinerario di rinnovamento: è un fenomeno molto positivo e provvidenziale nella vita della Chiesa.

L'attenzione alle età e agli interessi del destinatario; la ricerca di una pedagogia attiva nell'educazione della fede, soprattutto alla luce del rinnovamento biblico, liturgico, ecclesiologico; l'inserimento progressivo nelle responsabilità catechistiche dei diversi settori di credenti (religiosi, laici, ecc.) nelle comunità locali: tutto ciò costituisce dei fattori significativi di un profondo desiderio di adeguare la catechesi alla realtà umana, nella fedeltà alle esigenze del Messaggio della Salvezza.

3. Tuttavia questa azione ecclesiale pone oggi dei gravi interrogativi a coloro che esercitano il ministero catechistico. Gli sforzi fatti in molti campi, pur avendo arricchito questo settore dell'azione della Chiesa, svelano orizzonti nuovi: si scoprono delle enormi esigenze cui occorre rispondere senza indugi.

Queste necessità, con il loro contesto di difficoltà e di possibilità,

hanno origine nel profondo mutamento dell'uomo, della società e della Chiesa del nostro tempo.

4. La catechesi è per l'uomo. Il punto di partenza dell'azione catechistica è la situazione dell'uomo. Una delle ricchezze dell'azione catechistica, in questi ultimi decenni, è quella di aver scoperto i molteplici aspetti delle situazioni umane: la dimensione individuale, la situazione familiare, la situazione sociale e culturale... L'uomo non può essere concepito separato da questi molteplici aspetti che lo costituiscono.

Annunciare a quest'uomo la Parola di Dio significa perciò trasmettergli una parola che viva nel suo contesto totale che lo costituisce. In questo senso l'essere attenti alla situazione non è soltanto un mezzo pedagogico; è una esigenza fondamentale della Parola stessa: infatti l'Incarnazione riguarda l'uomo reale per comunicargli la vita del Figlio di Dio.

5. Le situazioni dell'uomo, che l'annuncio del Vangelo deve trasformare e salvare, sono molteplici e mutevoli. Per segnalarne soltanto qualcuna, il Congresso è stato particolarmente attento alla situazione delle giovani Chiese che operano in paesi nuovi e in via di cambiamento sociale rapido. Sviluppo e annuncio del messaggio devono diventare un'opera di liberazione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Allora la catechesi manifesterà che la vera salvezza per l'uomo non può venire che dal Verbo incarnato e che la salvezza apportata da Gesù ha la forza di trasformare il mondo fino nei suoi aspetti sociali e politici.

6. Una delle maggiori trasformazioni delle società contemporanee ha luogo nel campo dell'educazione e nelle vie di acquisizione e di trasmissione della cultura. La formazione dell'uomo si realizza anche fuori della scuola e si estende a tutta la vita sotto forma di educazione permanente: d'altra parte i mezzi di comunicazione di massa trasformano profondamente i processi scolari ed educativi.

Di conseguenza, e per corrispondere a tali nuove situazioni, si rivolge una crescente attenzione alla catechesi degli adulti e si riconosce che la catechesi dei fanciulli è più che mai dipendente dalla fede degli adulti. Gli adulti e le famiglie reclamano una priorità catechistica.

7. La situazione dell'uomo è anche religiosa. All'isolamento dei gruppi religiosi è succeduta una larga informazione e molteplici contatti fra i diversi gruppi religiosi. Una tale dimensione ecumenica non potrebbe essere ignorata dalla catechesi cristiana! In un contesto pluralistico essa educherà sia al senso profondo dell'identità particolare, sia contemporaneamente ad una apertura senza reticenze né settarismi. Riguardo alle religioni non cri-

stiane lo spirito missionario si manifesterà anzitutto con l'apertura e la comprensione, senza le quali non può esserci testimonianza valida.

8. In un simile contesto, in cui la situazione sociale, la situazione familiare e la situazione religiosa dell'uomo si modificano rapidamente, le forme della catechesi non possono restare le stesse, sotto pena di sclerotizzarsi rapidamente e di diventare infedeli allo stesso dovere che il Signore ha affidato ai suoi discepoli.

Se c'è stato un tempo in cui lo sforzo catechistico poteva realizzarsi essenzialmente attraverso una pedagogia dell'assimilazione, oggi sembra che la nostra azione sia impossibile senza una pedagogia della creatività.

Si tratta di permettere ai cristiani (fanciulli, adolescenti o adulti) di inventare il modo in cui la loro vita cristiana, la testimonianza della loro fede e delle loro parole potranno dare significato a una situazione umana e con essa farvi nascere la Chiesa.

9. Una tale creatività della fede riveste una urgenza particolare nelle regioni del mondo in cui esiste una forte tradizione del Cristianesimo popolare. Esso ha permesso, ordinariamente, a generazioni di uomini e donne di vivere del Vangelo e di partecipare alla vita della Chiesa in maniera semplice e allo stesso tempo viva.

Non si può partecipare alle forze molteplici della cultura contemporanea e dello sviluppo con la promozione degli antichi modelli popolari di formazione cristiana senza un grave rischio di deterioramento della fede e della vita ecclesiale. Uno sforzo senza restrizione.

II. Natura, fine e svolgimento della catechesi

1. La Rivelazione, presa nel suo aspetto dinamico, implica che Dio si comunica egli stesso come persona a delle persone. È secondo questo rapporto interpersonale che il disegno di Dio per l'uomo nel Cristo viene compreso; la Rivelazione è più che la comunicazione di verità in formule adattate alle situazioni culturali.

2. L'azione di Dio che si rivela non è limitata alle comunità cristiane. Infatti l'umanità intera riceve l'azione universale dello Spirito. Si tratta di discernere la sua presenza e di interpretare la sua attività in ogni movimento legittimo.

3. Questo richiede una educazione riguardo alla fede che sia offerta a tutti. Questa educazione di massa darà anche la possibilità di uno svi-

luppo umano nella dignità. Una simile educazione di tutto l'uomo verrà perseguita, nel tempo e nello spazio, con intensità e profondità. Il linguaggio della catechesi varia non soltanto con le diverse età, ma anche con i sottogruppi esistenti all'interno di una cultura.

4. La catechesi degli adulti costituisce la forma compiuta della catechesi. Le altre forme si riferiscono ad essa (la risposta della fede corrisponde alle possibilità di ciascuno, nella comunità). L'uomo deve essere condotto a riflettere sull'esperienza, a interpretarla nella comunità, e a riformularla in maniera corrispondente ad una autentica vita di adulto nella fede.

La testimonianza della comunità adulta è la fonte e la meta della catechesi dei giovani. Inoltre i genitori devono ricevere l'aiuto indispensabile nel loro ruolo di mediatori della fede dei loro figli. Il pluralismo dei punti di vista e delle spiegazioni teologiche deve essere riconosciuto. Pur essendo ciò legittimo, si tratta tuttavia di evitare qualsiasi posizione unilaterale, per una sana catechesi.

5. I piccoli gruppi sono i luoghi privilegiati di una educazione degli adulti. Essi possono diventare la comunità di fede attraverso una testimonianza e uno stile di vita. In un simile clima fanciulli e giovani possono essere iniziati alla vita cristiana.

6. I bambini sono battezzati nella fede dei loro genitori e della comunità. È desiderabile una preparazione dei genitori prima del battesimo dei figli. Per quanto riguarda la prima confessione e la prima comunione, ogni fanciullo deve essere trattato come una persona libera di esercitare la propria capacità di scelta. Il diritto dei genitori a discernere se i loro figli sono atti a ricevere i sacramenti deve essere rispettato.

Gli studi concernenti la teologia della confermazione devono essere portati avanti.

7. La relazione fra catechesi e teologia e fra rivelazione ed esperienza richiede studio e chiarificazione. È importante esplorare la posibilità di una relazione più dinamica.

I mass-media devono essere considerati nel contesto della rivelazione. La catechesi deve acquisirne l'uso e la tecnica, specialmente attraverso la organizzazione di centri specializzati. Questi devono corrispondere alle aree culturali. Le Conferenze Episcopali devono condividerne le spese.

8. L'educazione permanente del clero, che inizi con la formazione pastorale e catechistica nel seminario maggiore e prosegua in seguito, deve essere l'interesse primario dei Vescovi locali e delle Conferenze Episcopali.

III. Il contenuto della catechesi

1. Gli Evangelisti hanno annunciato l'unico Vangelo di Gesù Cristo in modi diversi, secondo i gruppi umani ai quali si indirizzavano. Sul loro esempio, la Chiesa d'oggi si sente spinta dallo Spirito Santo ad aprire agli uomini, di ambienti culturali diversi e di svariati livelli di educazione, il messaggio cristiano della salvezza; e questo nel loro linguaggio e in maniera proporzionata alla loro capacità di comprensione. Così la forza vitale della luce di Cristo sviluppa la sua universale ricchezza.

2. La Scrittura è fonte e oggetto della catechesi. Essa stabilisce il contatto con il messaggio e i fatti che permettono all'uomo di giungere alla fede e di diventare testimone.

I catechisti devono meditare le espressioni fondamentali del Vangelo in cui, in modo immediato, vengono espresse e scoperte le esperienze, le angosce, le attese degli uomini. Così, il ministero della Parola diventa capace di illuminare agli uomini delle diverse età la loro personale situazione alla luce del Cristo e secondo il metodo che loro conviene. Così, la Parola di Dio scritta rende possibili le esperienze inaspettate e importanti per la loro vita. Il catechista, che si considera al servizio degli uomini, specialmente di coloro che appartengono alle categorie sociali più umili, sarà attento al loro modo di pensare e di esprimersi e userà tutti i mezzi di comunicazione che hanno una relazione con la loro vita reale.

3. Tutto questo deve essere fatto sotto la direzione dei Pastori della Chiesa, ai quali è stata affidata, dall'autorità del Cristo, la cura dei fedeli. Così, la dottrina degli Apostoli, mediante l'azione dello Spirito Santo, potrà essere testimone in maniera sempre nuova in tutte le lingue e in tutti i linguaggi, e l'unità della fede in Gesù Cristo sarà conservata.

In questo modo, il Magistero della Chiesa garantisce a tutti i fedeli e a tutte le Chiese locali la loro partecipazione alla fede dell'unica Chiesa del Cristo.

4. La fede, che è fondata su Gesù Cristo, si esprime in una confessione comune di fede e nel memoriale eucaristico.

La confessione di fede è molto più di una formula; è una dossologia, è il segno della comunione nell'unica fede e nell'unica mensa eucaristica. Essa significa, allo stesso modo della preghiera eucaristica, che il credente vive in comunione con il Padre per mezzo di Gesù Cristo nell'amore dello Spirito Santo.

5. Alla luce di queste affermazioni, possiamo mettere in evidenza i criteri che devono ispirare l'identificazione e la presentazione del contenuto e che possono esprimersi con la formula globale: fedeltà a Dio — fedeltà all'uomo.

A) Fedeltà a Dio

a) La catechesi deve salvaguardare, nei suoi contenuti, l'organicità del messaggio cristiano, rispettando la gerarchia delle verità in esso contenute.

b) L'originalità del messaggio cristiano, esprimendo la sua triplice tensione: cristocentrica, teocentrica e trinitaria, antropocentrica.

c) Il carattere storico dell'economia della Salvezza, che si attualizza nel presente, ma che rimanda a un passato di cui essa è il proseguimento e lo sviluppo, e annuncia un futuro che ne sarà il compimento.

B) Fedeltà all'uomo

a) Nei suoi contenuti la catechesi deve valorizzare la vitalità del messaggio cristiano, ossia la sua capacità di mettere l'uomo in movimento e di sospingerlo verso una maturazione sempre maggiore della sua opzione globale di fede.

b) Essa deve rendere accessibile il contenuto del messaggio cristiano agli uomini di tutte le età, di tutti i tempi e di tutte le culture, traducendolo e adattandolo senza mutilazioni né alterazioni.

c) L'integralità esplicita del messaggio cristiano è una meta e non un punto di partenza della catechesi.

d) Per identificare i suoi contenuti, la catechesi deve riferirsi ad una pluralità di fonti: come comunicazione del messaggio divino, essa trova nella rivelazione scritta o trasmessa dalla Chiesa la sua fonte prima e formale; come interpretazione dell'esistenza umana, essa prende i suoi materiali in tutte le esperienze che manifestano l'esistenza umana e i suoi problemi.

IV. Le esigenze dell'azione catechistica

— per i destinatari
— per gli operatori
— per le istituzioni
— per la cattolicità della collaborazione

A) Destinatari

Senza sminuire ciò che si fa per i fanciulli e i giovani, e anche in vista di servire meglio la loro crescita nella fede, si auspica che si consacri del personale, dei mezzi di formazione permanente, delle ricerche internazionali, alla catechesi degli adulti.

Gli adulti, messi a confronto con i loro doveri sociali, devono scoprire il significato del mistero di Cristo in rapporto ai progetti nei quali si trovano impegnati.

Così la catechesi dovrà suscitare il senso della responsabilità e dell'impegno nelle diverse mansioni della costruzione sociale. Ci si sforzerà anche di stabilire il dialogo con tutti coloro che lavorano per la liberazione, la promozione umana, in uno spirito di solidarietà e di universalità (cfr. lettera « *Octogesimo anno* »).

Per ciò che riguarda gli emarginati e i disadattati, il Congresso ha potuto trattare e affermare l'importanza evangelica e pastorale della catechesi ad essi destinata.

B) Gli operatori della catechesi

Il rinnovamento del ministero catechistico suppone:

— una diversificazione dei ministeri catechistici,
— responsabilità effettive e riconosciute, affidate ai religiosi e ai laici,
— il risveglio dei cristiani della massa alla missione catechistica e che li si formi secondo la loro azione. L'esempio dei genitori è già significativo.

Questo richiede:

1. la priorità, in campo economico, alla formazione prima che agli edifici e agli stipendi;

la formazione, sia dei quadri sia dei diversi catechisti di base, comporta (oltre a quello che comporta già):

— una migliore comprensione del processo di auto-educazione dell'adulto,

— una ricerca concertata e pianificata per identificare le richieste dell'adulto,

— l'educazione dell'attitudine ad affrontare il cambiamento, a trattare le relazioni familiari e sociali,

— l'educazione dell'attitudine a condividere i progetti colletivi,

— l'attitudine a liberare la forza di significato del contenuto della rivelazione.

2. Dei quadri permanenti o semi-permanenti, in numero ristretto ma altamente qualificati, per animare il lavoro compiuto dalla base. Di qui l'importanza degli Istituti Universitari e degli svariati servizi che essi possono rendere.

Per tali quadri — riguardo ai catechisti a orario pieno attualmente in esercizio — la ricerca di risorse per un salario decente è necessaria. Nella stessa misura, si impone il dovere di aiutare i catechisti del terzo mondo.

C) Le istituzioni

I Centri Nazionali con personale in équipe sono una esigenza vitale per la qualità del lavoro a livello regionale diocesano e di base, e le Riviste Catechistiche sono uno strumento efficace di ricerca e di diffusione. Ma le istituzioni non possono accontentarsi di gestire ciò che esiste oggi. Ad esse è richiesto uno sforzo di previsione, di anticipazione di quella che potrà essere la situazione fra vent'anni. Questo sforzo di previsione va accompagnato dal dovere di programmazione e di valutazione di ciò che oggi realizza la catechesi.

A tutti i livelli l'azione catechistica deve essere compresa come un compito sottomesso a revisione periodica, sia nelle sue direttive di orientamento sia nelle sue istituzioni, per non essere superata dalla trasformazione delle società e della Chiesa.

D) La cattolicità della collaborazione

Collaborazione fra Conferenze Episcopali sul piano della ricerca e dell'azione, specialmente per i mass-media, che superano le possibilità di una Conferenza nazionale.

Collaborazione fra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali. Questa collaborazione, che si è trovata maggiormente esplicitata dal Direttorio Generale e dal presente Congresso, dovrebbe continuare nei contatti regolari di lavoro e di studio, condizione per un lavoro veramente ecclesiale.

È auspicabile che altri incontri internazionali siano ormai previsti e organizzati regolarmente.

È auspicabile altresì che la Congregazione del Clero costituisca, sotto la sua autorità, un organismo speciale di rappresentanti della Catechesi, autorizzati e competenti, designati dalle Conferenze Episcopali, e che sia messo allo studio il fine, la composizione, il ritmo di lavoro di una tale commissione.

Mozione finale dei delegati alle conclusioni

I Delegati del Congresso apprezzano lo spirito e l'intenzione in cui il « Direttorio Catechistico Generale » è stato pubblicato. Come il Cardinal Wright ha dichiarato alla stampa:

« *Lo scopo basilare del Direttorio è di fornire un orientamento per la formazione religiosa, piuttosto che dettar legge.*

Contiene aggiornate linee di guida orientative piuttosto che prescrizioni.

Il Direttorio non intende essere un documento definitivo ma un punto di partenza. È aperto allo sviluppo e ad ulteriori edizioni secondo il desiderio delle Conferenze Episcopali Nazionali e le decisioni della Santa Sede.

Il Direttorio servirà come documento di base inteso ad essere adattato alle situazioni culturali e pastorali locali di ogni nazione, sotto la guida della locale Conferenza Episcopale in consultazione con la Santa Sede ».

Inoltre vogliamo esprimere il nostro profondo apprezzamento per la costituzione della « **Commissio pro Catechistis** ».

Questa **Commissione** ha fatto un notevole lavoro con l'iniziare una indagine sui Catechisti; con l'invitare le Conferenze Episcopali a formulare una comprensiva linea di condotta pastorale a livelli nazionali e regionali per una equa distribuzione di sussidi, e col coordinamento degli sforzi per una formazione e promozione dei Catechisti.

Esprimiamo il nostro vivo desiderio che a questa Commissione venga dato ogni possibile incoraggiamento e sostegno, così che possa continuare il suo inestimabile servizio ed estendere la sua ricerca ad altri campi della catechetica.

* * *

Infine sono stati letti due documenti particolari presentati da gruppi specifici, perché ritenuti di grande importanza, e quindi annessi alle conclusioni formali del Congresso.

I. Conclusioni presentate dai delegati del terzo mondo al congresso internazionale di catechesi

L'evangelizzazione del Terzo Mondo, che rappresenta i tre quarti della popolazione mondiale, urta oggi contro problemi specifici che ci sembra opportuno rilevare nel quadro di questo Congresso.

Infatti, profondi e rapidi cambiamenti nei campi economico, demografico, sociale, politico e culturale, mantengono il Terzo Mondo in una situazione critica che va aggravandosi. Con una coscienza acuta di questa situazione, le Conferenze Episcopali dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia hanno lanciato un appello pressante ai cristiani di questi paesi a impegnarsi a fondo per lo sviluppo e la liberazione totale dei nostri popoli, in modo particolare dei giovani e dei poveri.

Questa situazione cui ci troviamo di fronte e l'appello dei nostri vescovi reclamano, per una catechesi efficace, le seguenti condizioni:

a) Per non lasciarci incantare dall'indispensabile sviluppo materiale, la nostra catechesi deve rivelare le diverse dimensioni della liberazione totale dell'uomo, liberazione che soltanto il Cristo risorto può apportare in modo pieno agli uomini in tutti i campi.

b) La nostra catechesi deve condurre le nostre popolazioni a una presa di coscienza della loro condizione reale e ad assumersi in modo personale e comunitario il proprio destino.

c) L'aspetto familiare e comunitario riveste nelle nostre culture una importanza primordiale. Di conseguenza la nostra catechesi deve mirare a dare non soltanto un insegnamento teorico, ma anche e soprattutto una iniziazione che sia un'esperienza vissuta in una comunità di base autenticamente unita nel Cristo.

d) Crediamo che questi problemi del Terzo Mondo impegnino tutta la Chiesa nella sua missione profetica e salvifica. Ciò esige una profonda conversione di mentalità e di atteggiamento di tutti i cristiani, per edificare una genuina solidarietà umana nel Cristo, senza la quale il mondo non può liberarsi da tutte le forze di asservimento che impediscono all'uomo di realizzarsi pienamente alla luce del piano di Dio.

e) Così, noi sentiamo l'urgenza di creare o di sviluppare istituti o centri che intraprendano studi e ricerche che permettano una catechesi adattata alle situazioni particolari. Soltanto una catechesi radicata nelle nostre culture e nei nostri valori religiosi e che valorizzi i germi della rivelazione divina in essi contenuti, può garantire il pieno sviluppo delle ricchezze spirituali poste da Dio nel cuore di ogni uomo e le aspirazioni umane autentiche di ogni popolo.

f) Questi centri promotori di creatività pastorale nei nostri paesi dovrebbero ricevere con priorità tutto l'aiuto e la fiducia necessari all'assolvimento del loro compito indispensabile.

g) Alla luce di tutto questo, uno studio approfondito dell'ambiente destinato a ricevere il messaggio deve necessariamente precedere l'elaborazione e la pubblicazione di direttorii e di programmi catechistici. Soltanto così questi direttorii potranno proporre orientamenti realistici per il presente e favorire felici iniziative per l'avvenire.

II. Catechesi e mezzi massivi di comunicazione

L'uomo contemporaneo, soprattutto il giovane e il fanciullo, è strutturato dai mezzi massivi di comunicazione (M.M.C.). Questi stanno provocando, su scala mondiale, dei cambi profondi nei costumi e nelle aspirazioni della gente.

È in atto la nascita di una cultura internazionale, al di là delle frontiere geografiche e linguistiche. Stiamo assistendo al passaggio da una civiltà di tipo « lineare » (basata sulla lettera scritta) ad un mondo audio-visivo.

Oggi, il fanciullo di sette anni, quando comincia ad andare a scuola, ha ricevuto già l'influsso di tre anni di televisione che hanno strutturato la sua sensibilità e le sue facoltà in una forma insospettata per gli uomini dell'epoca pre-televisiva.

Così i mezzi massivi di comunicazione danno origine ad un nuovo tipo di civiltà nella quale la comunicazione lineare ogni giorno più attenua la sua importanza.

I

Gli educatori della Fede hanno preso coscienza della importanza che hanno i mezzi massivi di comunicazione in relazione all'educazione e sviluppo integrale dell'uomo. La *Settimana Internazionale di Manila* (Filippine), nel 1967; la *Settimana Internazionale di Medellin* (Colombia), nel 1968; e finalmente la *Settimana Internazionale di San Antonio* (Texas), nel 1969; danno una dimostrazione di questa crescente inquietudine degli educatori della Fede in relazione ai mezzi di comunicazione.

Il problema attuale non è quello di accettare o no i mezzi massivi di comunicazione, giacché sono già una realtà in atto che caratterizza l'uomo contemporaneo, si tratta bensì di rispondere con una attitudine positiva e creativa alle diverse possibilità che ci presentano.

Eccone alcune:

1. La esigenza di creare una pedagogia nuova. Fino a poco tempo fa si è parlato sempre di « sussidi audio-visivi » al servizio della catechesi. Oggi ci stiamo rendendo conto che il problema è molto più vasto, giacché si

tratta di ricominciare ad *interpretare in una forma nuova tutto il messaggio cristiano* e specialmente la Buona Novella della liberazione dell'uomo, nel linguaggio audio-visivo.

E giacché il modo di parlare influisce sul contenuto, saranno *nuovi aspetti del messaggio cristiano* che andremo scoprendo in questa nuova « incarnazione ».

2. Questa pedagogia nuova modificherà la Catechesi in una forma più radicale di quanto possiamo immaginare oggi. Così che quando la Catechesi prenderà coscienza che l'attuale situazione sociale sarà entrata a formar parte del processo stesso della catechesi e del suo contenuto (Cfr. Medellin) allora sarà incominciata una nuova tappa.

La Catechesi nuova si concentrerà sopra tutto negli adulti e nei giovani (a differenza di quella anteriore che si interessava dei fanciulli) e completerà il processo stesso di « coscientizzazione » e liberazione, come elemento fondamentale.

In forma analoga, la creazione di una catechesi diretta all'uomo audio-visivo scoprirà *nuove forme della Parola*, alla quale dobbiamo stare attenti e aperti, come ad uno dei segni principali del nostro tempo.

3. Questa *Pedagogia nuova*, che sta dando origine ad una nuova immagine della catechesi, dovrà affrontare fin da principio *alcune difficoltà molto serie*. Ne segnaliamo due.

La prima potrebbe essere dettata da questi due poli: da una parte la tentazione di sminuire il senso della novità di Gesù Cristo e della Chiesa, mossi dalla preoccupazione di « adattarsi » alle esigenze dei mezzi stessi di comunicazione; dall'altra la tentazione di una catechesi che non assume il mondo audio-visivo, ma lo impiega semplicemente come « sussidio » audio-visivo, rimanendo così una catechesi marginale per l'uomo.

Una seconda posizione potrebbe essere questa: l'accettazione acritica dei mezzi massivi di comunicazione (cioè senza una analisi delle ideologie sottostanti, degli imperialismi culturali, degli ideali della vita presentati ecc., ecc.) da una parte; dall'altra la tentazione di chiudersi in un mondo isolato, non accettando, in definitiva, le possibilità di cui abbiamo parlato anteriormente.

II

L'urgenza del compito, l'importanza e le difficoltà ci spingono a prendere coscienza della necessità inderogabile di procedere in *forma creativa e metodica.*

Non c'è nessun dubbio che si tratta di una *Catechesi creativa.* La Chiesa e la Catechesi si trovano di fronte alla situazione nuova di una umanità

formata dai mezzi massivi di comunicazione. La storia ci offre elementi buoni che ci fanno comprendere come i nostri antenati nella fede hanno realizzato con coraggio il compito di « incarnare la Parola » nella loro tradizione vivente.

Però la nostra situazione è assolutamente nuova e originale.

Precisamente il carattere inedito e creativo del nostro compito esige da noi di procedere in *forma metodica,* cioè in uno sforzo continuo di confrontazione e critica.

Data la complessità del lavoro e l'impegno formidabile che esige, sembra indispensabile la *fondazione di « Centri »* che siano come nuclei catalizzatori di questo gran compito di tutta la catechesi. Questi centri avrebbero un compito complesso che potremmo riassumere in questi termini:

a) la formazione di catechisti sensibilizzati e attrezzati per questo tipo di catechesi incarnata nel mondo audio-visivo;

b) essere luogo di ispirazione, confronto e dialogo tra le molteplici produzioni e correnti della catechesi; esistendo da una parte una pluralità di situazioni e dall'altra attitudini diverse che si devono prendere, si rende necessario un luogo per il dialogo e lo studio;

c) selezionare, creare e mettere a disposizione del materiale audiovisivo per la divulgazione del Vangelo in un linguaggio elettronico;

d) investigare e preparare formule adatte che permettono l'uso universale dei grandi mezzi del futuro che già si prevedono, come la comunicazione mondiale via satellite;

e) lavorare perché la Catechesi sia rappresentata nella Commissione Internazionale Ecumenica.

IL COMITATO INTERNAZIONALE DI CATECHESI
E MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

* * *

Dato il particolare interesse che riveste per noi, presentiamo il foglio che **la Delegazione italiana** ha inoltrato alla Commissione Internazionale incaricata di formulare le conclusioni a nome del Congresso.

Queste conclusioni, infatti, derivano dalle mozioni presentate dai vari gruppi linguistici, armonizzate insieme e raggruppate sotto i quattro titoli delle relazioni di fondo. Tali mozioni dovrebbero essere accluse, negli Atti, in calce al documento conclusivo del Congresso.

Proposizioni conclusive e voti della delegazione italiana al congresso

La delegazione italiana ha preso coscienza della validità del Congresso

— come momento di incontro e di comunione universale,

— come luogo privilegiato per lo scambio e il confronto delle esperienze catechistiche nazionali più significative,

— come occasione di fare il punto sulle prospettive o sul rinnovamento catechistico in atto.

Auspica perciò lo studio di modalità, di ritmi, di tecniche... che consentano di realizzare più compiutamente in futuro le suddette finalità, migliorando l'organizzazione, la scelta dei temi, la limitazione dei partecipanti, mirando a una migliore qualità dei presenti al Congresso.

La delegazione italiana formula i seguenti voti come fondamentali e prioritari:

1. Considerata l'intima interrelazione tra *catechesi e liturgia,* cosicché si può parlare di una dimensione liturgica della catechesi o della liturgia come momento e culmine della catechesi, si auspica una fattiva collaborazione tra movimento catechistico e movimento liturgico a livello di uffici diocesani, di conferenze episcopali, di congregazioni romane.

2. Considerata la *funzione primaria e insostituibile della famiglia* nell'educazione religiosa in genere e nella iniziazione cristiana in particolare, si auspica un maggiore impegno nel rendere la famiglia responsabile e capace di adempiere a questa missione difficile e irrinunciabile.

3. Considerata l'attualità e la progressiva diffusione dei *piccoli gruppi* o *comunità di base,* si auspica una loro *piena comunione con la comunità ecclesiale,* unica e vera responsabile della catechesi, e se ne sottolinea la validità e l'importanza per la loro possibile funzione di animazione e di rinnovamento della comunità ecclesiale stessa.

La delegazione italiana si associa a quanti faranno voti intorno a:

1. l'originalità e la specificità della catechesi nel generale ministero della Parola;

2. il rapporto tra catechesi e liberazione totale dell'uomo, tra catechesi e impegno politico-sociale, tra catechesi e pedagogia della creatività...;

3. l'identità del catechista inteso come testimone, profeta, messaggero, in costante adesione al magistero e alla vita della Chiesa;

4. la formazione più accurata e permanente del clero al ministero della Parola;

5. i mass-media assunti nella catechesi come linguaggio « rivelatore » e non come linguaggio « persuasore »;

6. il potenziamento della Congregazione del Clero del settore catechistico, inteso come centro di ricezione, promozione, animazione delle diverse esperienze catechistiche proprie di ogni Chiesa locale;

7. la creazione di una Commissione consultiva internazionale di esperti di catechetica.

MOSTRA CATECHISTICA INTERNAZIONALE

Il Congresso è stato affiancato da un'importante mostra catechistica, promossa dalla Congregazione del Clero, e articolata in tre grandi settori:

1. **Mostra storica**, divisa in due parti: a) raccolta di Bibbie in varie lingue, con illustrazioni caratteristiche, appartenenti a diversi secoli. Tutto il materiale è stato gentilmente concesso dal Prefetto della Biblioteca Vaticana, P. Alfondo Stickler, SDB, e sistemato con la collaborazione di Mons. Dante Balboni; b) esemplari di catechismi diocesani, nazionali, universali.

2. **Mostra ideologica**, espressa in pannelli, che riassumono in modo visibile e leggibile le idee fondamentali del « Direttorio Catechistico Generale » ed è stata ideata ed eseguita dal Prof. Guerrino Pera, SDB.

3. **Mostra di pubblicazioni e sussidi audiovisivi,** per continenti e nazioni:

AFRICA: Alto Volta, Sud-Africa, Madagascar, Ghana, Nigeria, Kenia, Uganda, Tanzania, Mozambico;
AMERICA LATINA: Argentina, Paraguay, Cile, Perù, Republica Dominicana, Haiti, Honduras, Uruguay, Venezuela, Brasile, Messico, Panama, Cuba, Colombia, Antille;
AMERICA DEL NORD: Stati Uniti, Canada;
ASIA: Giappone, India, Malaysia, Thailandia, Iraq, Corea, Patriarcato di Gerusalemme, Ceylon, Filippine;
EUROPA: Germania, Svizzera, Austria, Olanda, Croazia e Slovenia (Jugoslavia), Italia, Portogallo, Malta, Belgio, Francia, Ungheria, Spagna, Inghilterra;
OCEANIA: Australia, Nuova Zelanda

Tutto il materiale è stato raccolto e disposto a cura degli esperti in catechetica e degli Uffici artistici del Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann e del Centro Catechistico Paolino di Roma, sotto la guida di Don Nicolò Suffi, SDB.

GIACOMO MARIA MEDICA

VALENTINO MELONI

I VECCHI E LA PASTORALE

A) La vocazione di vecchio

1. Invecchiare con semplicità

Claire Arbelet, una scrittrice francese di notevole valore, ha scritto recentemente, all'età di settantatré anni, un libro sulla vecchiaia. Ricorrerò spesso a questo libro, dal quale traggo molti dei pensieri che andrò esponendo in queste pagine. L'A., pensando alla sua vecchiaia e alla sua morte, dice:

« Mi sento un po' come se mi fossi ritirata dalla corsa. Ma il bilancio consuntivo della mia vita non sarà certo stilato soltanto sulla base dell'attività dei miei ultimi anni... Non tocca a me fare i conti. La mia vocazione, oggi, non è forse quella di invecchiare con semplicità e dolcezza? Il Signore è misericordioso » [1]

Questa parola « vocazione » riferita alla vecchiaia è, mi pare, quanto di più cristiano ci possa essere; e rivoluziona certi modi di pensare, sia in noi educatori, sia nei vecchi, sia nei familiari e nell'estimazione comune della gente. In questo modo il vecchio non « ha finito » di far parte di un mondo che è in continuo stato di vocazione. È ancora l'A. citata che, riconoscendo alla vecchiaia e alle sue debilitazioni una diminuita sensibilità al gusto della poesia, ha una meravigliosa affermazione: « Chi può dire però se il fatto di godere con maggior purezza non compensa questa diminuzione di sensibilità? Non siamo noi forse adesso più vicine a Dio? alla sorgente d'ogni poesia? Sì, noi ci stiamo avvicinando. I rumori si allontanano, i colori si attenuano e si smorzano. Un'armonia che non promana né dalla natura visibile né dalle creazioni dell'arte, ci sfiora dolcemente. Ci avvolge a poco a poco. Il nostro Amato sta per parlare ».[2]

[1] CLAIRE ARBELET, *Quando si fa sera,* Borla, Torino, p. 41.
[2] *O.c.,* p. 85.

Pronunciate da una che si sente già vecchia, queste parole non sanno di retorica. Ma chi potrà dare ai vecchi — e in modo particolare ai vecchi cristiani — questo senso così alto della loro attuale situazione?

2. Vecchi giovani e vecchi vecchi

« Nella mia giovinezza, allorché trascorrevamo le vacanze a La M., la domenica andavamo ai vespri. La chiesa era a due chilometri di distanza. Un sentiero attraverso i prati diminuiva di un buon quarto d'ora la lunghezza del cammino. Tutti coloro che dovevano recarsi al villaggio passavano attraverso i prati. Senza essersi messi d'accordo, seguivano tutti la medesima traccia serpentina, simile ad un S allungata. A furia di calpestarlo, avevamo indurito il suolo come cemento e nulla più vi spuntava. Lo stesso succede nella coscienza sclerotizzata di un vecchio che è realmente tale. Le idee, quando camminano sulla traccia l'una dell'altra, uccidono la vita ».[3]

La scrittrice ne trae la conclusione che, per resistere alla sclerosi senile, bisogna con fatica rivedere ogni ora i propri pensieri, scoprire continuamente il significato di ciò che si legge, di ciò che si fa, di ciò che fanno gli altri, pensare, nella misura del possibile, a delle novità. Allora è possibile rimanere giovani anche nella vecchiaia.

Questo ci fa pensare che il cristianesimo è essenzialmente un messaggio di « novità » per qualunque persona, per qualunque età, così che il cristiano è chiamato ad essere creatura « nuova » sempre. Perciò occorrerà che l'opera catechistica e pastorale sia condotta in tale maniera da far scoprire o riscoprire ai vecchi questa caratteristica capace di trasformare e di rinnovare; capace di far loro superare il naturale « egocentrismo » (si dice che i vecchi ritornano bambini) e di metterli maggiormente in contatto con la vita degli altri.

3. L'influsso degli altri

Come nella pastorale dei bambini e dei fanciulli, così in quella delle persone anziane, lo sguardo deve posarsi anche sulle persone con cui i vecchi sono abitualmente in contatto. È un fatto che molte volte i vecchi sono messi a disagio dalla presenza degli altri, dallo sguardo degli altri. La nostra anziana scrittrice, al mattino, ha voglia di abbozzare tentativi di danza mentre ascolta la musica. « È necessario essere giovani per pregare in questo modo al mattino. Ma i vecchi sono giovani quando nessuno impedisce

[3] *O.c.*, p. 62-3.

loro di esserlo. Quando non li si osserva. Quando possono presumere di non diventare ridicoli ».[4]

Forse il vecchio, anche di fronte a giovani spensierati, sentirebbe di meno il disagio della sua età, se non incontrasse di tanto in tanto uno sguardo ora compassionevole, ora divertito, ora impietosamente irriverente. C'è sempre qualcuno che si prende l'incarico di ricordare ai vecchi che sono vecchi, che non sono più al passo, che devono cedere il posto, che non possono più discutere determinati problemi, che non possono più vestire in una determinata maniera, che non è loro lecito tenere determinati atteggiamenti. « La gente comune viene fermata nel lavoro che intenderebbe svolgere ancora con la frase: "Non è più cosa adatta alla tua età". Ed è appunto questa resistenza a costituire il maggiore ostacolo ai nostri sforzi per agire ancora come quando eravamo giovani. Di solito cediamo con umiltà: "È vero: non è più una cosa adatta alla mia età" ».[5]

B) I vecchi soli

1. Casi pietosi

Una discreta percentuale delle persone anziane oggi vivono sole. Questa percentuale sembra in sensibile aumento, perché diventa sempre più una prassi e una esigenza che le famiglie giovani si stacchino del ceppo di origine e vadano ad abitare in una casa a parte. Ai nipotini che vengono rimane la gioia di andare di tanto in tanto a trovare i nonni al « paese » o nella casa dove sono rimasti.

Aggiungiamo che diventa sempre più frequente il caso che i genitori vecchi abbiano una discreta possibilità di esistenza, sia a motivo delle pensioni e delle previdenze, sia per un certo peculio accumulato in tanti anni di lavoro. Non di rado anzi hanno ancora possibilità di svolgere una determinata mansione retribuita. L'esperienza dice che, fin che uno ha capacità di lavorare, anche in età avanzata non si sente vecchio.

Ma sono ancora abbastanza numerosi i casi pietosi: casi di vecchi rimasti assolutamente soli, o ai quali figli sposati e abitanti lontani pensano troppo raramente o troppo insufficientemente. Si assiste allora allo spettacolo di una larva di esistenza in cui difficilmente trovano posto, non diciamo i problemi umani, ma neppure i problemi strettamente umani.

« Mi chiedo talvolta a cosa si può ridurre la vita intellettuale di coloro che, all'età del meritato riposo in una poltrona accanto al fuoco, devono

[4] *O.c.*, p. 29.

[5] *O.c.*, p. 65.

invece provvedersi da soli di tutto: andarsi a cercare il proprio pranzo, accendersi il fuocherello, far cuocere la minestra, ogni tanto tirare le lenzuola sul pagliericcio — ammesso che si abbiano lenzuola! — e poi prepararsi per la notte: non foss'altro che togliersi le scarpe, è già un lavoro difficile: bisogna chinarsi, prendere il proprio piede, rifare il movimento più volte e, ogni tanto, raddrizzarsi un po' perché non se ne può più. Che libertà di spirito può restare, per poter pensare? Se hanno da parte qualche soldo — anche solo indispensabile — provano il gusto di vivere, giacché continuano. La vecchia che ho incontrato e che maleodorava così fortemente, portava una sporta; era mezzogiorno: stava rientrando a casa sua a brevi passi. Pensava certamente alla scala che doveva salire prima di poter spingere la propria porta, a ciò che avrebbe mangiato per pranzo; contando i piccoli andirivieni dalla tavola al fornello, dalla poltrona all'armadio, dalla tavola all'acquaio, ecco arrivare le due. E poi... poi, io non so, ma lei certamente lo sa, e non lo trova affatto complicato ma solo lo giudica sufficiente ad occupare un'intera giornata. E intanto vive, che diamine! »[6]

Un esame, come si vede, quanto mai accurato; un esame che, partendo dalla propria esperienza personale, è in grado di valutare l'esperienza altrui. Forse noi invece, proprio perché osserviamo dal di fuori di questa età, ci lasciamo sfuggire tanti particolari che ci darebbero la misura dell'esigenza, prima di tutto di un certo spirito di comprensione, e poi di un intervento appropriato e tempestivo.

2. Età senza problemi

Apparentemente, sì. Questi vecchi vanno per la via senza accorgersi di coloro che passano accanto, senza « vedere » quello che succede davanti a loro: sembra che per essi il mondo sia tutto dentro e che essi ne avvertano la voce sfuocata e flebile soltanto nell'intimo del loro spirito. Un mondo, quindi, che non è più quello reale nel quale sono pure ancora inseriti. È vero che il mondo si stacca da loro, ma è anche vero che essi si staccano dal mondo. Stando così le cose, non dovrebbero più sussistere problemi se non quello di una pacifica « vicinanza ».

La testimonianza di molti vecchi ci rivela invece tutta una serie di problemi reali, forse dai più neppure pensati come possibili. Alcuni cenni.

a) Il problema dell'efficienza

« In fondo, tra i vecchi validi, il grande fattore di sfaldamento è l'attività professionale. Il suo esercizio apporta risorse più elevate, assicura una

[6] *O.c.*, pp. 116-17.

integrazione nella società, mantiene un equilibrio di vita, è insomma indice di una certa conservazione di forze fisiche e mentali. Per l'uomo, inoltre, lavorare è svolgere il suo compito tradizionale nelle nostre società; cessare di lavorare si traduce in certi ambienti in una perdita di prestigio assai sensibile... la rottura brusca crea un traumatismo ».[7]

C'è una psicologia dell'uomo che va in pensione e meriterebbe di essere studiata, ai fini di una pastorale efficiente. Ci sono, è vero, quelli che attendono questo giorno come una liberazione, come la possibilità di realizzare certi piccoli progetti che sono andati maturando negli ultimi anni di lavoro: una casetta in campagna, l'orto, i viaggi... Ma ci sono gli altri.

« Brusco cambiamento del ritmo della vita quotidiana. Diminuzione sensibile delle risorse finanziarie. Si pone un triplice problema: prendere uno stato d'animo adatto alla nuova situazione; impiegare utilmente e piacevolmente le ore divenute libere; equilibrare ragionevolmente il bilancio così ridotto. Ed ecco una svolta davvero difficile! Tanto più difficile per quanto saldi si sia di corpo e di spirito, non si ha più la vivacità di un tempo. Per adattarsi, per tenersi saldi, è indispensabile uno sforzo, e questo sforzo costa, perché, uomo o donna, lavoratore manuale o intellettuale, ci si sente tagliati dalla corrente generale della vita ».[8]

b) Il problema della solitudine

« Ti immagino solo. Forse in una soffitta, stretto quadrato di spazio in cui non hai potuto conservare che l'indispensabile, oppure nell'appartamento di una volta, troppo vasto per la tua persona rimpicciolita, ma a cui tieni, in cui hai i tuoi mobili familiari, i tuoi tesori del passato, una quantità di cose inutili tra le utili.

Vita ridotta al minimo e i cui giorni monotoni tuttavia passano così veloci che sei colto dalla vertigine: "Sarò presto alla fine". Isolato, indebolito, informato più o meno esattamente di quel che avviene nel mondo, sai tuttavia — soprattutto "senti", grazie all'estremo affinamento della tua sensibilità spesso colpita — che appartieni, tu l'immobile, a un tempo veritiginoso in cui si fa un immenso rimescolio di scoperte a cui tu non partecipi, tu, messo a riposo ».[9]

Per poco che si rifletta sopra questa realistica descrizione, ci si rende facilmente conto che un uomo, per quanto vecchio e indebolito di corpo e di spirito, non può umanamente accettare di essere solo. È stato detto che « l'uomo è un animale socievole ».

[7] Paul Paillard, *Sociologie de la vieillesse,* Presse Universitaire, Parigi, 1963, p. 38.
[8] Berthe Bernage, *Gioie della terza età,* Cittadella, Assisi, p. 110.
[9] *Idem,* p. 110.

c) Il problema morale

« Si aiutano poco i vecchi nella loro vita morale. Si suppone forse che il grande affare della loro salvezza sia ormai già al sicuro "nel sacco", che gli appetiti siano definitivamente domati, che le nostre intenzioni siano sempre perfettamente pure, che conosciamo le trappole dell'amor proprio e non ci lasciamo più prendere...

Ecco in che cosa possiamo essere aiutati: a vincere la noia, la monotonia. I piccoli doveri, fare la pulizia quotidiana, per esempio, e farla bene; rispettare una certa disciplina nella vita, sopportare gli altri, tollerare le proprie infermità: tutto ciò non è neppure molto difficile, ma come è noioso, considerato che dura da tanto tempo ormai! ».[10]

Un esame così lucido che proviene da una che si trova « nella bagna », ci sorprende e ci fa pensare.

Che cosa farà la comunità per venire incontro a questi reali problemi?

C) I vecchi in famiglia

1. Situazione di privilegio

Quando la vecchia mamma o il vecchio padre rimangono soli, generalmente vengono accolti nella famiglia dei figli. Quando non tocca loro di andarsene all'ospizio, il che crea altri problemi alla pastorale.

Spesso questa fortuna di ritrovare una famiglia tocca anche al vecchio zio o alla vecchia zia che non possono provvedere a se stessi.

È senza dubbio una condizione di privilegio: sono circondati di attenzioni, non gli si lascia mancare niente. Soprattutto, con il problema economico, è risolto il problema della solitudine. Non più l'assillo del come fare a preparare il pranzo, del come passare le lunghe serate. Non più la paura di cadere ammalati e di non avere nessuno in aiuto. Soprattutto non più il terrore di morire senza che nessuno se ne arccorga.

E poi, la compagnia assidua di esseri cari è certamente una cosa che fa rivivere. Abbiamo tutti nella mente la romantica figura del nonno che, a sera attorno al fuoco, circondato dai nipotini che lo mangiano con gli occhioni, con tanta gioia nel cuore racconta le sue storie! Cose del passato, ma sempre tanto auspicabili.

[10] Claire Arbelet, *o.c.*, pp. 72-3.

2. Difficoltà particolari

Ma dimentichiamo un po' questa visione romantica e prospettiamone una rispondente ai casi più frequenti. In mezzo alla stima e alle attenzioni sorgono facilmente situazioni di contrasto che danno motivo a molte piccole e grandi sofferenze. A volte si tratta solo di fisime, di manie di persecuzione, altre volte sono incomprensioni reali, altre ancora provengono dallo stato di salute fisica o mentale. Tutto concorre a far sentire il peso della propria età, a far sentire che la propria età è un peso per gli altri. Quando si interviene in una conversazione, si rischia di non riuscire a seguire i ragionamenti, di non rispondere a tono, di non essere capiti. « I bambini sono così: per il fatto d'aver parlato vogliono essere compresi. Soltanto hanno minor pazienza per accettare di non esserlo stati. "I grandi sono ben stupidi!", dicono. Il vecchio invece non se la prende quando non lo si capisce, rientra nel suo guscio, rinuncia, si isola. Talvolta parla da solo, quando sente la necessità di uno sfogo... ».[11] Claire Arbelet esamina spassionatamente il disagio che la sua sordità crea a se stessa e agli altri.

Quando poi la persona anziana, invece di essere il padre o la madre o la nonna, è semplicemente uno zio o una zia, è quasi inevitabile che, a lungo andare, tutti quelli di casa si sentano in dovere di muoverle dei rimproveri, di trattarla con asprezza, di farle comprendere che certe cose non si sopportano.

3. L'amore condiscendente dei vecchi

Per contro, i vecchi sono irresistibilmente portati ad amare i giovani, a colmare di benevolezza i nipotini. « Me li vizia! », dice la mammina, ma senza troppa convinzione, perché in fondo comprende quale benefica e pacificante atmosfera sappia creare per i nipotini l'affetto dei nonni.

Quando poi si tratta di adolescenti, se l'affetto infantile è rimasto, la confidenza può diventare preziosa.

« Per principio il tipo ideale di vecchio è benevolo. Sa che significhi vivere e quanto sia difficile. Ed è quello che i giovani devono imparare. È necessario che cadano, che ricomincino; cancellare per poi riscrivere; dire per poi smentire; fare cose cattive con le migliori ragioni; sfuggire, se possibile, alle conseguenze delle proprie sciocchezze; sorpassarle, sorpassarsi; ferire, riparare... E come? con che cosa? a cominciare da che cosa? Non ne sanno assolutamente nulla; tanto per cominciare, devono imparare veramente tutto e formarsi un'esperienza. Il prossimo — quello che viene loro

[11] Claire Arbelet, *o.c.*, p. 64.

ordinato di amare — è, come d'altronde essi stessi, in cattiva fede... Tutti si difendono prima ancora d'essere attaccati, sono gelosi per via delle ingiustizie e ambiziosi per timore d'essere lesi: abbandonano quanto giudicano troppo pesante, non mantengono le promesse, vogliono passare prima del loro turno, e che altro ancora? A farla corta, il vecchio deve arrangiarsi con questi giovani che non sanno vivere, e meno lo sanno più dichiarano di saperlo. Non sanno vivere, ma vivono e con accanimento. Cari giovani! ».[12]

Uno sguardo di tanta benevolenza, se fosse compreso e accolto, quanto bene farebbe! e quanto coraggio infonderebbe!

D) Orientamenti pastorali

La meditazione di quanto abbiamo esposto fin qui, offre già per se stessa dei buoni spunti all'azione pastorale. Per concludere, elenchiamo alcuni suggerimenti pratici che servano di orientamento e di sensibilizzazione, in questo campo, per tutta la comunità educativa.

1. Rendersi conto della situazione

Studiare la zona, il quartiere, fare un prospetto delle persone anziane, della loro situazione, del loro stato. Studiare i bisogni di ognuno. Dividersi il lavoro e programmare un'azione tale che raggiunga tutti e risponda alle vere esigenze.

2. Suscitare nei vecchi il senso « vocazionale » del loro stato

Renderli coscienti che hanno ancora una missione da compiere, e che questa missione è precisamente legata alla loro età, al loro stato attuale. Questo suppone che siano circondati di stima e di rispetto, che si ascolti volentieri la loro parola anche quando è noiosa e monotona; soprattutto, che li si interroghi, si chieda il loro parere e si mostri di gradirlo.

3. Valorizzare la loro opera

Molti di essi compiono ancora un lavoro, magari facile e di importanza ridotta. È di grande importanza e di immenso sollievo che si sentano apprezzati in questo lavoro, che si dia loro la sensazione che sono ancora utili alla società.

[12] *O.c.*, p. 130.

4. Comprendere le loro piccole necessità

« Compiango le mendicanti non tanto per i loro abiti quanto per le loro scarpe, barcacce sgangherate, troppo larghe, con tacchi di traverso e legacci troppo corti... Si hanno piedi così sensibili quando si è vecchi! [13]

« L'oggetto più necessario ad un vecchio — non bisogna dimenticarlo — è una buona poltrona che possa facilitargli la pazienza. Allorché i vecchi sono ben sistemati e appoggiati e sorretti da ogni parte dall'imbottitura d'una poltrona adatta alle loro esigenze, abbandonano più facilmente le loro vecchie febbri d'attività e quella inutile preoccupazione di "rendersi utili", di "fare quanto è necessario", e diventano finalmente quello che sono ».[14]

5. Alleviare la solitudine

Piccole visite, magari rapide ma frequenti. Visite fatte in modo da far scartare l'idea che lo si faccia per compassione, perché, poverino, è tanto solo. Visite allegre, che tradiscono il bisogno di vederli, di sentirli parlare, di stare un po' con loro. Il che suppone che si crei un clima di autentica amicizia. Tante persone che passano, tanti amici, tutti amici. E il vecchio ne parla con soddisfazione: « Qui tutti mi vogliono bene ».

6. Farli accettare dai familiari

Purtroppo, a volte, il vecchio è costretto a ripetere quella frase escludendo i propri familiari. Bisogna fare delicata pressione con loro perché accettino la persona anziana anche se noiosa e brontolona e carica di malanni. « Toccherà anche a noi, un giorno »: è un pensiero che fa sempre pensare.

Soprattutto si ricordi ai familiari — e a tutti quelli che soccorrono i vecchi — che il non lasciar mancare niente non è sufficiente, e può anche essere terribilemnte poco se il soccorso non è accompagnato da un grande cuore.

V. MELONI

[13] *O.c.*, p. 116.
[14] *O.c.*, pp. 138-9.

PASTORALE PREMATRIMONIALE

Presentiamo una esperienza di pastorale prematrimoniale, oggi, in Italia: il CENTRO CATTOLICO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO *istituito da Padre Luciano Cupia, OMI, Via dei Prefetti, 26 - 00186 ROMA, nella visione dei coniugi Maria e Gigi Avanti.*

Premesse

Nelle pagine introduttive della seconda edizione italiana del « *Corso di preparazione al matrimonio* » del Centro di Preparazione al Matrimonio (CPM) si legge:

« La pastorale è la ricerca degli aiuti concreti che Dio offre a questa comunità di credenti in Cristo attraverso le cose create, le persone che la compongono, i segni dei tempi, le situazioni... Perciò più concretamente, *la pastorale del matrimonio* è l'attività di tutta la "comunità ecclesiale", sotto la responsabile guida del Vescovo, per aiutare i "battezzati, chiamati da Dio" a realizzare una comunità familiare.

Tale aiuto è in ordine alla formazione "globale" della persona umana redenta, per cui l'interesse non è soltanto di comunicare la "Parola di Dio" circa gli avvenimenti della comunità coniugale, ma verso tutto ciò che è inerente alla realtà "antropologica" del matrimonio. E ciò non tanto per una funzione di "supplenza", ma per missione propria. La Chiesa, infatti, ha una sua concezione originale e completa delle persone e delle realtà umane ».

Presupposto teologico

Appare chiaro da queste brevi incisive parole che detta preparazione non potrà essere solo un discorso di fede, ma dovrà includere anche un discorso verso la fede. Tale è il senso del catecumenato: si parte dall'uomo, dalla sua realtà naturale, per condurlo gradualmente alla comprensione e alla accettazione della fede.

Il presupposto teologico di tale discorso globale, da farsi senza complessi d'inferiorità, sta nel fatto che ogni « antropologia », oggi, in questa economia salvifica è, dal punto di vista ontologico, una « antropologia teologica ». Un discorso completo sull'uomo non potrà non essere un coraggioso discorso sull'« uomo salvato da Dio », « creato sessuato da Dio »... con buona pace degli angelisti... Parimenti, un discorso su Dio non è una disquisizione più o meno evanescente fatta di suggestioni filosofiche ma il discorso su un Dio che « si manifesta all'uomo e opera per l'uomo » e che sull'uomo ha un progetto chiaro, esaltante.

Tale presupposto teologico ci pare sia anche l'anima dei vari documenti conciliari e del Documento della CEI del 15-XI-1969 sulla famiglia, specie n. 17.

Carenze

Forse, e senza forse, il settore della pastorale prematrimoniale è stato per lungo tempo lacunoso nel quadro della pastorale familiare.

Ciò va considerato nei limiti della pastorale in genere, dei quali oggi salutiamo con entusiasmo il superamento. Fra questi limiti ravvisiamo come più costringenti i seguenti caratteri, evidentemente più o meno marcati nell'azione e nella teoria:

— *pastorale « clericale »*, nella quale i laici sono stati molto sovente considerati delle masse da cristianizzare, più che potenziale lievito capace di cristianizzare il mondo...;

— *pastorale « individualistica »* così che quando sorgeva il problema affettivo nell'adolescente mancava una struttura correlata a questa tappa evolutiva che sprigiona nell'individuo, fino ad ora « solo », il dinamismo di « coppia »;

— *pastorale « unisessuale »*, a tinta celibataria (le varie associazioni maschili da una parte e femminili dall'altra, frammentarismo antirealista prima ancora che anticristiano; senza parlare di una certa visione del sesso più come rischio che come caratteristica fondamentale della persona...).

Tali limiti, ripetiamo, si sono fatti maggiormente sentire nella sfera della pastorale familiare in genere e di quella prematrimoniale in specie, nel settore cioè dove più che di pastorale « individualistica », « clericale », « unisessuale », ci sarebbe stato bisogno di una *pastorale centrata sulla famiglia,* sul *dinamismo crescente della coppia* (cfr il n. 17 del Documento della CEI sul « Matrimonio e famiglia oggi in Italia » del 15 novembre 1969), di un discorso *capace di recepire* il significato della sessualità umana intesa come invito a un integrale rapporto interpersonale di due esseri differenti, per la salvezza; ci sarebbe stato bisogno in definitiva di un discorso, se vogliamo per certi versi « carismatico », del « *simile al proprio simile* » (cfr il n. 26 della *Humanae Vitae* di Paolo VI chiarissimo al riguardo). Tale disamina andrà approfondita.

Breve storia del Centro di Preparazione al Matrimonio di Roma

Nel 1939, dopo un'inchiesta della *Joc* sulla preparazione dei giovani al matrimonio, provocata dallo studio della « *Casti Connubii* » di Pio XI, sorse a Ottawa (Canada), rue Stewart 1, il « *Centre Catholique de l'Université St. Paul* », quale « *Service de Préparation au Marriage* », poi denominato « *Novalis* ». Le sue esperienze dapprima isolate ebbero in seguito solida organizzazione.

Questo centro canadese curò anche un testo — la cui ultima edizione è del 1970 ed ha per titolo « *Projet mariage* » — che si propagò vertiginosamente in un centinaio di nazioni, tradotto e adattato in più di venti lingue.[1]

[1] Il testo italiano, adattato da P. Luciano CUPIA, OMI, appare in seconda edizione (la prima è del 1967). Tale volume non è stato segnalato (involontariamente, crediamo) in « Presenza Pastorale » del gennaio-febbraio 1971, e nemmeno vi si parla dell'esperienza del CPM.

Il Centro Cattolico di Preparazione al Matrimonio è sorto verso la fine del 1966 ad opera di P. L. Cupia o.m.i. il quale, recependo le varie esperienze straniere e avvalendosi della collaborazione di varie persone ha inteso dare il via ad una serie di attività volte alla maturazione umana e cristiana della coppia.

Il centro italiano, pur ispirandosi alla metodologia canadese, conserva una sua autonomia; e suo scopo è di mettersi al servizio della diocesi e delle parrocchie quale organo tecnico per una sistematica pastorale prematrimoniale. Intende:

— offrire ai giovani una adeguata preparazione « globale » in vista del matrimonio (aspetto sacramentale, medico, sessuologico, psicologico, giuridico, socio-economico);

— preparare gli educatori e i responsabili perché siano in grado di formare la gioventù negli aspetti suelencati;

— offrire ai centri diocesani, oltre ai sussidi didattici, la propria esperienza e consulenza.

Il Centro intende avviare le singole diocesi ad una autosufficienza capace di far fronte alle locali esigenze di permanente pastorale prematrimoniale. Da esperienze fatte nelle zone di Roma, sembra di poter dire che si è sulla buona strada.

Settori di lavoro

Come premessa, per chiarire un eventuale equivoco diremo subito che il « discorso del simile al proprio simile », tipico di queste varie attività nelle quali dal punto di vista quantitativo la presenza dei laici è evidente, include anche i sacerdoti.

Per essi, come per tutti ovviamente, l'aspetto della preparazione personale a questo tipo di attività comporta di necessità l'acquisizione di nozioni di psicologia, di pedagogia, di sessuologia, l'acquisizione cioè di una certa competenza forse scarsamente garantita da certi manuali di ieri e di oggi.

Inoltre il problema dell'integrazione psico-affettiva del sacerdote, ipotecato una volta per tutte con la scelta celibataria, è un problema da risolvere dinamicamente attraverso i contatti umani con le coppie; solo questo contatto può fare acquisire al sacerdote quelle doti umane di « equilibrio », di « apertura », di « paternità » indispensabili per lo svolgimento di un lavoro così delicato.

a) Corsi orali per fidanzati

Dipendono in genere dai vari centri diocesani. Sono tenuti da « équipes » (dapprima viaggianti, poi fisse a livello interparrocchiale o zonale) formate da medici, psicologi, sociologi, sacerdoti, coniugi e fidanzati, ciascuno competente su un argomento, e tutti armonizzati da una integrale visione di fondo. Questi corsi sono bi-annuali, con una media di 30 corsi all'anno, in varie parti di Roma.

Dato interessante è il desiderio dei partecipanti ai corsi di diventare, a loro volta, collaboratori. Da statistiche, il 44 % circa in media chiede di far parte delle varie « équipes », previa preparazione adeguata.

Il prospetto delle lezioni, cui fanno seguito interventi e questionari, è il seguente (e ricalca i fascicoli di imminente pubblicazione):

1. Tempo di fidanzamento: dialogo della coppia.
2. Psicologia comparata maschile e femminile.
3. Anatomofisiologia e significato della sessualità.
4. Il matrimonio sacramento.
5. Problemi pratici della nuova famiglia.
6. Crescere insieme.
7. Procreazione responsabile.
8. Gli aspetti morali.
9. La famiglia nella società.

b) Corsi per corrispondenza

La segreteria nazionale del centro composta attualmente da cinque coppie, tre sacerdoti, una assistente sociale segretaria, segue personalmente tutte quelle coppie di ogni parte d'Italia che, non potendo frequentare corsi orali nelle rispettive diocesi vengono a ricevere una valida ed efficace formazione con formula nettamente moderna. Si avvale del testo; di questionari. È un tipo di corso che dà ottimi risultati e raggiunge le zone più lontane e isolate del nostro paese.

c) Corsi di formazione per « équipes » educatrici per la preparazione dei fidanzati al matrimonio

L'iniziativa (un corso annuale con lezioni bi- tri-settimanali per due mesi e più) ha come obiettivo la formazione e la costituzione di « équipes » ben amalgamate (con una elevata competenza specifica anche se non specialistica nel senso tecnico del termine) che dovranno prestare poi la loro opera nei corsi di preparazione al matrimonio.

Inoltre tra costoro vengono scelte le persone più idonee per una vera e propria *consultazione* pre-matrimoniale e matrimoniale.

d) Il Consultorio « La Famiglia »

Sorto presso il CPM nel 1968 per far fronte alle innumerevoli richieste di consulenza sui più svariati problemi. È una pastorale più individualizzata. Servizio continuo di segreteria dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Consultazioni previo appuntamento e anche per corrispondenza. La consulenza si estende a tutti i problemi che riguardano la preparazione al matrimonio e la vita coniugale in se stessa.

Il Centro si avvale anche di *collaboratori esterni.* All'occorrenza il cliente ricevuto o dall'assistente sociale o dal Direttore o dal consulente, viene indirizzato ai vari specialisti dell'«équipe ».

e) Incontri « dopo-corso »

Come per tutte le altre attività, così pure per questa si può contare sulla disponibilità affettiva e capacità organizzativa di P. Romualdo Lopardo o.m.i. addetto alle pubbliche relazioni.

Sarebbe infatti un grave errore accontentarci di organizzare le lezioni e poi abbandonare le coppie a se stesse. È necessario pensare a una *pastorale familiare d'insieme.* Pertanto il CPM programma e sollecita altri a programmare *incontri di vario tipo* (esercizi spirituali per fidanzati e giovani sposi, week-end, incontri

serali) affinché il movimento della pastorale prematrimoniale diventi educazione permanente della coppia, seguendola nel suo maturarsi. Per tale attività ci sono di grande aiuto i vari movimenti o gruppi di vita familiare verso i quali vengono indirizzate le giovani coppie più impegnate. Il « crescere insieme » per il nostro Centro è un presupposto di carattere pedagogico-teologico.

f) Edizioni

L'AMORE SI COSTRUISCE. CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - Adattamento di Luciano Cupia o.m.i. 2ª edizione italiana, Roma 1971, pp. 252; 9 fascicoli con ill., schede di lavoro, tests; L. 3.000 - per educatori L. 2.500 - per corrispondenza L. 4.000.

CORSO DI FORMAZIONE DI EQUIPES EDUCATRICI PER LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO - Roma 1969, pp. 218, L. 2.500; pro manoscritto. Testo delle lezioni tenute al corso organizzato dal CPM in collaborazione con il Centro Italiano di Sessuologia (CIS) e l'Ufficio Pastorale del Vicariato di Roma.

NOI DUE PER LA VITA di Luciano Cupia, o.m.i.; Alba, Edizioni Paoline, 1968, L. 3.000. Per fidanzati e giovani sposi vengono trattate le varie tappe del cammino in due, dal primo incontro alla piena maturità degli anni e della vita coniugale.

COME DIVENTARE GENITORI - Torino, Minerva Medica, 1970; pp. XV-349, L. 4.000. Testo delle lezioni tenute al corso di formazione per educatori e genitori sui problemi sessuologici degli adolescenti e preadolescenti, organizzato dalla Associazione Italiana Genitori con la collaborazione del CPM.

TAVOLE ANATOMOFISIOLOGICHE con Atlante sussidiario in collaborazione con il C.I.S. per i corsi di educazione sessuale e di preparazione al matrimonio. (In corso di stampa presso Marietti).

QUESTO DIFFICILE AMORE Palermo, Telestar, 1970, pp. 278. Edizione fuori commercio per i militari.

Il Centro collabora inoltre alla rubrica « Vi aiutiamo a sposarvi » di « FAMIGLIA MESE » il mensile di « Famiglia cristiana ».

Conclusione

Queste le premesse, la breve storia, i settori di lavoro di un « servizio » nel quale ci sentiamo impegnati fino in fondo. Questa, a nostro avviso, una esperienza di pastorale prematrimoniale contenutisticamente valida e metodologicamente efficace a causa del discorso « globale » che porta avanti; discorso « globale » che scandalizza ancora per certi versi alcuni « salvati e redenti » a causa della sua presunta « profanità », ma che noi purtuttavia continuiamo a fare nella convinzione che la salvezza o è totale o non è salvezza. Molta è la soddisfazione derivante da tale tipo di testimonianza.

La sensazione del « servi inutiles » che è proprio quella « che garantisce a livello di grazia, unita alla preghiera, l'efficacia dell'apostolato » diventa paradossalmente il movente di fondo del nostro impegno; « inutiles » è vero, ma « servi »... e la dignità di un servo si misura soprattutto dalla grandezza del Padrone. Un Padrone che è Padre, che ci ha fatti a sua somiglianza « maschio e femmina », cioè capaci ontologicamente di entrare in comunione d'amore dinamicamente vitale, così come Lui è Amore e Vita.

MARIA e GIGI AVANTI

LIBRI RICEVUTI

CULLMANN O. e VARI, *Capire Bultmann.* Una testimonianza ecumenica, Borla, Torino 1971, pp. 198, L. 2.000.

SARALE N., *Pensieri dal Gethsemani,* Ed. Messaggero, Padova 1971, pp. 148, L. 700.

GUARNACCI L., *L'educazione della gioventù in ordine al problema sessuale,* Edizioni A. & C., Roma 1971, pp. 144, L. 1.200.

GEBHARDT G., *Scuola e preoccupazioni.* L'età scolare e i suoi problemi, Ed. Paoline, Francavilla al Mare (Chieti) 1971, pp. 266, L. 800.

BARAVALLE G., *La pedagogia nel suo sviluppo storico,* v. 2°: Dall'Umanesimo a Kant, Ed. Paoline, Roma 1971, pp. 376, L. 1.500.

SCHNACKENBURG R., *Messaggio morale del Nuovo Testamento,* II edizione aumentata, Ed. Paoline, Alba 1971, pp. 388, L. 1.800.

PANTEGHINI G., *Cristo centro della liturgia,* Ed. Messaggero, Padova 1971, pp. 134, L. 700.

PREMM M. - BÖCKLINGER K., *Teologia morale per l'uomo d'oggi,* Ed. Paoline, Bari 1971, pp. 520, L. 2.500.

SCHILLEBEECKX E., *La Missione della Chiesa,* Ed. Paoline, Roma 1971, pp. 620 [8], L. 3.200.

MAGGIOLINI S., *C'è un domani per la Chiesa?,* Ed. Messaggero, Padova 1971, pp. 166, L. 700.

STAEDTKE J., *Giovanni Calvino. Formazione e realizzzione,* Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 156, L. 700.

KLIMASZEWSKI P. ST., *Cane e gatto. Racconti polacchi,* Ed. Borla, Torino-Leumann, 1971, pp. 198, L. 1.800.

MONCHAUX M., *La verità sull'amore, Educazione sessuale per ragazzi e ragazze dai 12 ai 15 anni,* Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 90, L. 1.250.

COZZI G. - MIGNOLLI M., *Testimoni di Cristo.* Catechismo per l'iniziazione alla cresima, Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 64, (prezzo non segnato).

COZZI G. - MIGNOLLI M., *Testimoni di Cristo.* Guida catechistica per l'iniziazione alla cresima, Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 178, L. 1.000.

HÉRICOURT J., *Ecco la notte,* coll. « Biografie di contemporanei », Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 218, L. 900.

NOVITÀ L. D. C.

SALTERIO LITURGICO

SECONDO L'ORDINE DELLA NUOVA LITURGIA DELLE ORE
pp. 496 - L. 1.500

Contenuto: L'edizione ufficiale della **Liturgia delle Ore** (anticipata dalle realizzazioni di altri paesi) presenta un ordinamento completamente nuovo dei salmi: **distribuzione su quattro settimane - omissione di alcuni salmi o parti di essi - aggiunta di nuovi cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento.**

Per i gruppi di fedeli che intendono celebrare la **liturgia delle Ore** secondo il modello ufficiale, un salterio nell'ordine numerico diventa scomodo: occorre un **SALTERIO LITURGICO.**

Esso contiene tre salmi per ogni Ora dell'Ufficio: mattino, mezzogiorno, sera, notte, ora della meditazione.
Ogni salmo è preceduto da una introduzione che aiuta a leggerlo in chiave cristologica ed ecclesiale. La traduzione è quella del SALTERIO CORALE.

Per la preghiera di gruppo è sufficiente questo libro: infatti tutti gli altri elementi dell'Ufficio si possono prendere dai libri attualmente in uso.

Destinatari: Gruppi, comunità, case di esercizi spirituali e ritiri.

CATECHESI

B

ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XL
12 - DICEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 92

SOMMARIO

G. Negri, La religiosità naturale e le obiezioni all'insegnamento religioso nella scuola, pp. 1-13
F. Payer, Verso il « Catechismo-Base » per i giovani, pp. 14-24

PROBLEMI URGENTI

GIANCARLO NEGRI

LA RELIGIOSITÀ NATURALE E LE OBIEZIONI ALL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLA SCUOLA

Questo articolo di G. Negri si inserisce bene nel programma della rivista, *preoccupata quest'anno di affrontare con impegno il gravissimo problema dell'insegnamento religioso scolastico.*

Non crediamo sia fuor di luogo ricordare che quasi tutti gli argomenti *comunemente addotti* pro o contro l'insegnamento religioso *han bisogno di un* serio approfondimento *per isolare le loro istanze positive dalle unilateralità, ambiguità, errori di prospettiva, scambio di piani da cui purtroppo sono spesso inficiati. Un* problema complesso *— perché vitale — come quello dell'insegnamento religioso non può essere risolto — sia in senso positivo che in senso negativo — con qualche brillante intuizione o in base a prese di posizione emotive. È richiesta a noi tutti una prova di* grande onestà, *un* forte impegno di critica (*e specialmente di autocritica*) *per giungere anzitutto a una* chiarificazione *e poi anche a una* soluzione pratica *di questo intricatissimo problema, soluzione — ripetiamo — che non sia tanto in funzione dei nostri gusti o delle nostre impostazioni ideologiche, ma che sia veramente* a servizio dei giovani, *nel rispetto più scrupoloso del loro diritto a un pieno sviluppo personale, al di là di ogni nostra preconcetta limitazione.*

Su alcune motivazioni, *pro o contro l'insegnamento religioso, si è discusso* già a lungo nei numeri precedenti *di « Catechesi »*; altre verranno riprese criticamente nei numeri successivi, *con l'apporto, ci auguriamo, oltre che di specialisti anche di lettori della rivista.*

In questo numero *l'intervento di G. Negri è diretto a creare il* contesto per una critica motivata *alle principali obiezioni contro l'insegnamento religioso scolastico, riducibili, secodo il parere dell'Autore, a quattro. Altri articoli potranno continuare il discorso, lungo una linea di ulteriore approfondimento e chiarificazione.*

Abbiamo ritenuto opportuno riportare, in appendice *a questo studio, una* rassegna più diffusa delle maggiori obiezioni *che provengono sia da parte laicista che da parte cattolica, di modo che ciascuno le abbia più facilmente presenti durante la riflessione sulle argomentazioni di Negri. Ci sembra abbastanza stimolante anche un'ultima aggiunta che accenna alle* nuove prospettive *che il dibattito pare ormai assumere.*

Questa appendice è sostanzialmente una sintesi delle lucide pagine che G. Milanesi premette all'analisi dei risultati della sua ricerca *sull'insegnamento religioso nelle secondarie superiori dell'Umbria: cfr:* Religione e liberazione, *SEI, Torino, 1971 pp. 10-17 (per l'acquisto del volume, rivolgersi direttamente alla Direzione di « Orientamenti Pedagogici », Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma).*

LA REDAZIONE

I) Stato attuale del dibattito tra abolizionisti e rinnovatori

— Una serie di articoli apparsi su « Rocca »;

— il libro di G. Milanesi, « Religione e liberazione » che illustra i risultati di una vasta inchiesta tra studenti, insegnanti, genitori della regione umbra circa l'insegnamento religioso;

— una lettera agli insegnanti di religione di tutta la Lombardia;

— un documento ufficiale dell'Ufficio Catechistico Nazionale inviato a tutti gli interessati...

Sono questi **alcuni avvenimenti** che scandiscono lo svolgersi del dibattito tra abolizionisti e rinnovatori circa l'insegnamento religioso scolastico.

Come possiamo da questi fatti giungere ai diversi atteggiamenti nel loro evolversi e alla dominanza di essi?

Gli abolizionisti sono aumentati? I rinnovatori sono divenuti più padroni del problema nel suo insieme e nei suoi vari aspetti?

È difficile dirlo, ma è possibile servire gli uni e gli altri con **chiarificazioni** e **approfondimenti**, più che mai necessari, in quanto la tensione affettiva del dibattito può affievolire in ciascuno dei due campi una edaguata autocritica.

Ci sembra preciò importante mettere in rilievo **alcuni punti cruciali** di tutta questa vicenda:

1. Non vi sono conservatori, ma solo rinnovatori o abolizionisti

La prima cosa da osservare è che nessuno sta per la conservazione dello « statu quo » circa l'insegnamento religioso nella scuola. Questo ha un suo profondo significato anche per i politici, impegnati nella revisione del Concordato. L'insegnamento religioso scolastico è progettato su un piano di **forte rinnovamento** della struttra, dei contenuti, dei metodi, dei responsabili.

Ciò **diminuisce la pressione** che proviene dagli abolizionisti, poiché tutti i loro argomenti sono pienamente accolti e condivisi dai rinnovatori, senza però trovar necessaria l'estrema conclusione degli abolizionisti.

E questo esige da parte dell'Episcopato italiano nel sui insieme una **accresciuta sensibilità** al problema e la **rinuncia a ricorrere a una soluzione di potere,** una soluzione raggiunta cioè attraverso i compromessi delle forze politiche. Questa sarebbe la peggiore forma di conservazione, che nessuna correzione didattica o tecnica potrebbe attenuare.[1]

Se vi è un momento in cui bisogna stare moto vicini con la preghiera ai nostri vescovi, è proprio questo, essendo essi costretti a prendere provvedimenti adeguati, senza sfuggire alla presa degli eventi e senza rimediare con soluzioni di ripiego.

2. Le obiezioni sono rimaste le quattro ormai classiche

Nel numero di maggio 1971 di « Catechesi » avevamo sintetizzato in **quattro le obiezioni degli abolizionisti:** [2]

— **non insegnabilità della fede cristiana**
— **no alla religione di stato**

[1] Occorre qui rilevare la differenza tra un problema economico ed un problema educativo, come è quello della scuola: il modo politico di trattare i due problemi deve essere diverso; e se le soluzioni di potere, anche democratico, possono essere in definitiva funzionali per quanto riguarda il settore economico, una soluzione di potere o tramite le forze al potere non risolve, quando si tratta di un conflitto a livello di rapporti educativi.

[2] G. Negri, *Il diritto all'educazione sopra la politica e la teologia,* in « Catechesi », n. 72, maggio 1971, pp. 1-7.

— **no ad una evangelizzazione stipendiata dal sistema**
— **no alla violenza alla libertà di coscienza**

Gli sviluppi recenti non hanno portato novità sostanziali al riguardo. Il pericolo sta nella **mitizzazione delle posizioni,** che finiscono in slogans, ripetuti e tramandati di articolo in articolo, di conferenza in conferenza, senza autocritica ma assiomaticamente, dogmatisticamente. Con una metodologia ben nota nel mondo della cultura marxista, si procede a ripetere e a sviluppare il ragionamento di ogni obiezione, allontanandosi sempre più dai presupposti o punti di partenza, non più sottoposti a critica e ad analisi, in quanto dati per scontati e indiscutibili.

Facciamo **un esempio concreto.**

Quando si discute sulla seconda obiezione « **no alla religione di stato** », è interessante notare come ogni intervento contenga il riferimento a uno « stato » concepito come assolutistico, imperialistico. Chiunque concorderebbe con l'obiezione se tutti gli ordinamenti governativi circa la scuola incontrassero un simile « stato » sovrano, mostruosamente incombente dalla sua altezza, quali le teorie sulla nazione di Fichte descrivono.

Ma anche nella zoppicante democrazia italiana questa ipotesi è irreale e infondata: quando un insegnante accetta un ordinamento governativo, non avverte lui, né fa avvertire agli alunni e alle famiglie degli alunni questo statalismo da incubo. Caso mai si verifica uno statalismo all'italiana, cioè il gioco opportunistico del subordinato nell'attenersi scrupolosamente agli ordini, tenendo conto del carattere e degli umori del superiore. Questo fa decantare molto il preteso statalismo, presupposto dalla obiezione « no alle religione di stato », e invita a leggere il fenomento dello stato italiano con la demitizzazione di un Montanelli, che risulta al buon senso comune più vicina alla realtà delle cose pubbliche italiane.

Purtroppo gli abolizionisti non avvertono subito questa metodologia marxista sia stata da loro assimilata nell'analisi dei fenomeni e quindi non sono disposti ad operare una prudente autocritica circa i presupposti, in particolare quello concernente l'imperialismo occidentale, che l'analisi marxista deve sostenere a tutti i costi.

La stessa cosa si può dire circa **la scelta barthiana** nella analisi del rapporto fra religione e fede, **la scelta del determinismo sociologistico** per il rapporto fra insegnante e sistema e **la scelta di un concetto di libertà non distinto dalla mera spontaneità** nei confronti degli stati di coscienza.

Non si può onestamente procedere se la critica non è applicata senza pietà a ciascun punto di ognuno dei ragionamenti, in una chiarificazione che fa luce fino alle radici delle rispettive posizioni.

3. Pluralismo di scelte ideologiche e bene comune

Il dialogo tra le due parti deve essere molto più curato se si vuole avere un funzionamento impeccabile che permetta di costruire insieme.[3]

Ora sovente nel dialogo si dimentica che è in gioco **un interesse comune e trascedente,** cioè il bene comune di milioni di figli d'italiani. Si è chiamato trascedente questo bene comune in quanto trascende i pareri dei due dialoganti, proprio quando la identificazione tra il proprio io e le proprie convinzioni viene intensificata dalla componente affettiva di ogni dialogo.

In quei momenti è necessario rimettere con forza al centro dell'attenzione la **distinzione tra il bene comune,** che si sta progettando abolendo la scuola di religione, per esempio, **e le convinzioni e scelte personali.**

Facciamo **un esempio.** Ciascuno è libero, nell'ambito della fede, di pensare i misteri cristiani con le prospettive sostenute da K. Barth, precisamente con quella per cui la rivelazione divina abolisce la religione.[4] Ma non è giusto assolutizzare questa posizione fino a dichiarare eretica quella opposta, secondo la quale « la rivelazione divina è innesto rinnovatore della religione ». **Il dogmatismo è un pericolo per gli uni come per gli altri.**

Inoltre occorre distinguere tra i diritti individuali di scegliere l'una o l'altra via, in un **pluralismo teologico moderato,** e la questione delle scelte riguardanti un bene comune.

Il bene comune riguarda milioni di individui, e in tempi di pluralismo le inevitabili scelte vanno compiute con criteri ben pertinenti. In pratica, quanto a questa obiezione squisitamente teologica non è possibile ignorare la scelta fatta da tutti i vescovi attraverso il documento magisteriale sulla nuova catechesi: **« Il rinnovamento della catechesi ».** La lettura anche più superficiale di questo documento, imperniato sulla **« integrazione tra fede e vita »,** impedisce di assumere radicalmente le ben diverse posizioni barthiane al momento di prendere decisioni riguardanti l'intera popolazione italiana.

E ciò non significa, ripetiamo, rompere ogni dialogo e dimenticare **l'istanza costruttiva e rinnovatrice, emergente da ciascuna delle obiezioni** degli abolizionisti. L'insistenza fecondissima, ad esempio, del documento di

[3] Forse è utile far notare che i discorsi che stiamo portando avanti sono pensati a pieno uso e consumo di quanti devono discutere su questi punti con alunni, colleghi d'insegnamento o di pastorale, genitori. Si noterà che le cose dette riguardano più una metodologia del dialogo che i contenuti, ma troppe volte abbiamo visto le parti dialoganti arenarsi nell'irrigidimento, appunto per mancanza di elementari norme di metodo nel dialogo. Ciò giustifica queste osservazioni.

[4] cfr. H. HALBFAS, *Linguaggio ed esperienza nell'insegnamento della religione,* Morcelliana, Brescia, 1970, p. 32.

M. Cuminetti (cf IDOC, n. 8, 1971) sulla dimensione ecclesiale e comunitaria della fede è indispensabile per procedere ai progetti di rinnovamento, ma non include necessariamente di dover giungere alla esclusiva posizione barthiana e quindi all'abolizione dell'insegnamento religioso.[5]

II) Elenco dei lavori più urgenti

Se dovessimo rilevare dall'esame della situazione un elenco di lavori più urgenti, intesi come chiarificazioni, approfondimenti e puntualizzazioni senza di cui è impossibile procedere nel dialogo integrante i vari interventi verso pratici progetti comuni, metteremmo in evidenza questa **agenda:**

1. Scoprire il volto divino di ogni uomo

Il **punto cruciale e decisivo** sta certamente nel far luce sulla religiosità naturale come fenomeno psicologico comune e costante.

Le soluzioni che intendono partire dal principio comune del diritto primordiale dell'immaturo a tutti gli aiuti per realizzare la propria maturità, si arrestano tutte a questo punto, attendendo che gli esperti in psicologia facciano le loro constatazioni e verifiche.

In pratica, se **la religiosità naturale** di ogni uomo mette effettivamente in tensione la sua vita psichica, si ha allora la risposta radicale a tutte le obiezioni, in quanto il primo argomento è precisamente il diritto agli aiuti educativi per una completa maturazione.

Continuando nei mesi succesivi il nostro discorso sarà questo il punto su cui si orienteranno le ricerche, le indagini analitiche e conoscitive da Freud a Jung, da Allport a Luckmann, da Piaget a H. Thomae.

2. Distinguere libertà da spontaneità

Un secondo punto cruciale — in quanto, se ignorato lascia passare le conclusioni più ingannevoli — sta nel distinguere lo **stato di libertà** (o capacità di scelte autenticamente libere) dallo **stato di reazione spontanea** agli stimoli. La questione è decisiva ed urgente, perché molti interventi nel dibattito non fanno che rimettersi alla « libera scelta » degli alunni.

[5] A questo punto non riusciamo a tacere un'osservazione: si ha l'impressione che mentre la parte rinnovatrice cerca di studiare i documenti degli abolizionisti, questi ignorino gli argomenti dei rinnovatori: gli articoli di « Rocca » sono, ad esempio, indicativi al riguardo e non favoriscono certo un reale dialogo.

Il termine stesso di « libertà » è carico di fascino persuasivo; mentre ogni accenno al fatto che forse negli alunni la parola « libertà » non esprime ancora una scelta libera, ma una reazione condizionata, sentita come spontanea, provoca ostilità e antipatie. Ma non sono le reazioni emotive il criterio su cui muoversi in simili questioni.

L'alunno è per definizione un immaturo **in via di maturazione** e la scelta libera è un 'attività legata in ogni settore alla maturazione raggiunta. Cedere alla facile tentazione demogogica di farsi paladino di una libertà di azione, fortemente sentita dall'adolescente, ma non per questo realmente posseduta, costituisce una specie di crimine pedagogico.

È chiaro che **l'esercizio di opzione** è da stimolare in ogni momento della crescita umana, ma tale esercizio è **valido solo se è proporzionale al grado di maturità raggiunto;** in altri termini: se è aiutato da una cooperazione educativa, creante situazioni adeguate. L'istanza che proviene dalla « non-direttività » non è educativa se incondizionatamente sostenuta, ma solo se integrata in un processo preciso e indispensabile.

Basterà ricordare **la manipolazione della psiche da parte dei persuasori occulti** per aiutare chiunque a capire come sotto il termine « libertà » possa celarsi il meccanismo di una **spontaneità condizionata e prefabbricata.** Perciò, rimettersi alla « libertà » diventa in realtà un dar via libera alle spontaneità manipolate e prefabbricate; in sostanza significa aiutare **un imprigionamento occulto e subdolo,** invece di maturare un libertà, svincolata dai persuasori occulti.

3. Scuola libera e scuola unica per tutti

Alcune soluzioni offerte, come quella di dare spazio scolastico a tutte le religioni, fanno capire come non si tenga presente la differenza che vi è tra una scuola libera e una scuola unica per tutti.

Nella **scuola libera** il rapporto tra gruppi familiari e scuola è più diretto e pluralistico: i grandi gruppi familiari (cattolici, protestanti, ebrei o musulmani) hanno la loro scuola, pur facendo capo ad un'unica amministrazione statale quanto all'aspetto economico.

Nella **scuola unica per tutti,** invece, si vengono a trovare gomito a gomito nella stessa aula i figli delle famiglie cattoliche e i figli della famiglie atee.

È indispensabile che questo fatto sia tenuto presente per procedere a una soluzione non soltanto nella sua globalità, ma anche nei dettagli. Il peso statistico, ad esempio, dei vari gruppi religiosi all'interno di ogni

classe scolastica è determinante per orientarsi verso una soluzione piuttosto che verso un'altra.

Ammettiamo, ad esempio, che su cento alunni della scuola « unica per tutti » settanta appartengano ad una **sottocultura scristianizzata** e indifferente in fatto di culto e gli altri trenta appartengano ad una **sottocultura di cristiani praticanti:** la soluzione pratica del semplice esonero di chi non vuole l'ora di religione comincia a diventare paradossale.

Queste constatazioni faranno maturare, pensiamo, **la soluzione ideale** (cioè quella europea): **una scuola pubblica che sia veramente libera.** Ma intanto occorre valutare realisticamente la composizione delle scolaresche per orientarsi a soluzioni che dovranno essere fondate, a parer nostro, sui denominatori comuni a tutti gli alunni, con opportune variabili differenziate, in seconda istanza, per gli aspetti non comuni.

4. Distinguere religiosità da religione

Di grande chiarificazione per tutti è la precisa distinzione tra il **campo soggettivo** della religiosità naturale,[6] o comunque la si voglia chiamare, e il **campo oggettivo** della religione.

La **religiosità** è esclusivamene una questione di maturazione personale, di sviluppo, di padronanza delle proprie capacità e tendenze, mentre la religione è un fatto culturale, proveniente dall'esterno e quindi offerto alla libera scelta individuale. È importante ricordare che per la fede cattolica si tratta di « proporre a credere » e non di imporre di credere.

In termini scolastici lo sviluppo della religiosità fa parte di un preciso diritto di ogni individuo umano, che deve poter raggiungere un cosciente ed esplicito dominio delle proprie potenze e pervenire, con l'aiuto indispensabile dell'educazione, alla capacità di libere scelte nei riguradi almeno dei valori culturali più importanti. La scuola ha qui soprattutto **funzione liberatrice,** funzione di auito alla maturazione per le scelte.

La **religione** è invece un determinato **valore culturale:** e lo è soprattutto la religione cattolica, che per definizione è « soprannaturale ». Ora la proposta dei valori culturali è una questione delicata, dato che occorre scegliere tra i molti valori culturali da far assimilare. Il fatto che molte famiglie italiane siano cattoliche, giustifica un appoggio scolastico alla proposta dei valori cattolici, la quale nella sua sostanza va compiuta nella famiglia e nella parrocchia.

[6] Sul piano pastorale si preferisce usare questo termine, in quanto è adottato dal documento della CEI « Il rinnovamento della Catechesi », per esempio al n. 26.

Per A. Vergote ed altri il termine « religiosità » è inadatto per esprimere un fenomeno psicologico, reale anche negli individui che hanno assunto un atteggiamento ateo.

Questa riflessione però apre la ricerca su un fatto psichico importante, quello appunto della **esperienza religiosa,** attorno al quale si accavallano ora tutte le discussioni. Ma per procedere con sicurezza è necessario rivolgersi, come si è detto, alla psicologia.

Certo, se questo dinamismo psichico si attiva in ogni campo di coscienza con l'intensità e le conseguenze che Freud ha così bene illustrate,[7] allora anche la **opzionalità** di un corso scolastico di religione va superata da una certa **obbligatorietà,** poiché è **obbligatorio per tutti sviluppare e maturare le proprie capacità ed esperienze innate,** fino al grado corrispondente alla possibilità di libera scelta.

Diventano allora discutibili tutte le proposte circa un corso di etica, o di storia delle religioni, o di cultura religiosa generica, quando non rispondono al **diritto dell'immaturo d'essere aiutato a giungere a quella maturità dell'esperienza o tendenza religiosa che è chiesta dal normale svolgersi della vita psichica,** nella quale va integrata per mezzo di una libera scelta di atteggiamenti e prese di posizione.

5. Scuola formativa e sistema di potere

Molte obiezioni riguardano non tanto la religiosità umana quanto la scuola e le sue possibilità educative in questa materia. L'**insegnamento religioso** risulta, secondo alcuni, talmente inquadrato nel sistema sociale e burocratico, da comprendere un **« metamessaggio » che altera irrimediabilmente un messaggio,** quale è quello religioso, per sua natura svincolato e trascendente rispetto a qualsiasi sistema e struttura civile.

È di conseguenza necessario superare questa obiezione radicale prima di procedere ad una qualsiasi impostazione del problema.

Si è accennato ai presupposti di analisi marxista che sostengono queste conclusioni e che attendono ancora di essere tolti dal dogmatismo con cui vengono di solito utilizzati. **Per sua natura la funzione della scuola,** che si rivolge alla nuova generazione, **è quella di maturare un rapporto critico** e non d'asservimento nei riguardi dei valori sociali e culturali insegnati. L'obiezione, dunque, serve egregiamente per **risvegliare il corpo docente** da un suo possibile asservimento al sistema culturale. Tale asservimento

[7] « Per Freud... la religione modella tutta la personalità (sentimenti, credenze, comportamento) ed assume tutta la vita psichica del soggetto » (A. Vergote, *Psicologia religiosa,* Borla, Torino, 1970, p. 30).

può ancora essere tollerato in un adulto impegnato in altre aree della vita civile, ma non certamente in chi è impegnato nell'insegnamento, che è al servizio della crescita libera e criticamente matura della nuova generazione.

Ma affermare che l'insegnante non riesce a promuovere un apprendimento dei valori culturali che sia critico e quindi svincolato fino ai livelli di libera scelta, questo è ancora da dimostrare.

È vero che, se guardiamo, per esempio, i metodi didattici adoperati, è da concludere che si è di fronte ad una scuola ed un corpo docente integrati nel sistema o comunque integranti nel sistema. Ma proprio la **religione nella scuola costituisce per i docenti un'occasione di impostazioni radicalmente nuove,** data la reale possibilità ed anzi la tendenza della scuola in se stessa a costituirsi in rapporto critico rispetto ai **valori culturali** trasmessi, proprio per il fatto di **trasmetterli in modo educativo,** cioè promuovendone un possesso critico e liberamente deciso.

Il risveglio educativo della scuola, promosso da numerosi eventi attuali, trova gli interessati alla questione della religione nella scuola ben decisi a portare questo risveglio fino alle sue più alte realizzazioni.

Conclusione

A confronto del dialogo ogni contradittorio è sterile, in quanto non conclude con nuove scoperte, ma con irrigidimenti in posizioni statiche.

Per questo i rilievi fatti e le discussioni aperte intendono **avviare un dialogo,** nel quale il meglio di ogni opinione è fuso con l'altra fino a conquiste nuove di verità e di programmi per il futuro.

Il fattore di dialogo che viene ad emergere è un grande **amore alla verità, per servire gli uomini** nella loro crescita che è tale solo se avviene nella verità.

G. Negri

Appendice

1. La contestazione laica

■ « Una prima motivazione della contestazione si fonda sull'affermazione dell'**autonomia dello Stato e,** correlativamente, **della scuola di Stato** rispetto a qualsiasi istituzione che dal di fuori cerchi di coartarne le scelte e gli orientamenti. Di qui una serie di appunti polemici:

— La **scuola di religione** è chiaramente **una forma di intromissione della Chiesa nella vita dello Stato,** in quanto è la Chiesa che fissa programmi, controlla libri di testo, garantisce idoneità di insegnanti...

— La scuola di religione è **una forma di strumentalizzazione delle strutture dello Stato** in ordine alla realizzazione di scopi che gli sono estranei...

— La scuola di religione è anche **una perenne contestazione della stessa legge costituzionale fondamentale dello Stato,** in quanto introduce nella scuola (che è una componente essenziale del sistema sociale) situazioni di discriminazione incompatibili con alcuni princìpi recepiti dal nuovo stato postfascista...

— La scuola di religione impone allo Stato, nato dalla lotta antifascista, **una situazione derivata da una legge tipicamente dittatoriale,** frutto di un accordo di vertice, che non ha potuto avvalersi della più larga partecipazione decisionale della base popolare...

■ Più precisamente l'affermazione dell'**autonomia dello Stato** si configura come affermazione della sua **laicità:** considerazione che discende dalla convinzione che il fatto religioso si definisca solo in termini di « privatezza », che non merita rilevanza da parte dello Stato...

■ **L'insegnamento della religione non è più concepibile nell'ambito di una scuola che vuole essere veramente la scuola di tutti, scuola formativa, scuola centrata sull'alunno...**

La scuola di religione viene indicata come la principale responsabile o per lo meno il sintomo più inquietante di una scuola che non vuole cambiare, e perciò come elemento anomalo nel quadro di sensibilità e di innovazioni che caratterizzano la questione educativa oggi. In altre parole sarebbe una **scuola alienata e alienante, perché incapace di far maturre il giovane verso la consapevolezza, la libertà, l'eticità.** È una scuola al servizio di un'ideologia o di una istituzione ma non al servizio della persona ».[8]

2. La contestazione cattolica

■ « Una prima ragione della contestazione cattolica nei confronti dell'insegnamento della religione fa riferimento al **grave disagio, largamente diffuso fra gli insegnanti di religione.** In particolare la loro insoddisfazione si articola su punti specifici:

— Viene criticata da più parti la **precarietà dello status** degli insegnati di religione, costretti ad assumersi un **ruolo ambiguo se non proprio contraddittorio.** Essi sono a un tempo invitati dal vescovo e incaricati dall'autorità scolastica. Sono insegnanti ma non possono mai diventare docenti di ruolo...

— Vengono messe in evidenza le numerose **carenze di preparazione e di dedizione negli insegnanti** stessi...

— Ma una contestazione più precisa si riferisce alla **crisi dei contenuti della scuola di religione.** Si imputa alla maggior parte degli insegnanti di religione una radicata incapacità a rinnovare il messaggio educativo-religioso del loro insegnamento, per cui la scuola di religione diventa necessariamente un indottrinamento controproducente...

— Accanto alla crisi dei contenuti si mette in evidenza la **crisi dei metodi, delle tecniche d'insegnamento, del linguaggio...**

[8] G. MILANESI, *Religione e liberazione,* SEI, Torino, 1971, pp. 10-13.

— Un altro motivo di insoddisfazione e di disagio assai diffuso tra gli insegnanti è la **crescente contestazione della scuola di religione da parte degli alunni stessi...**

■ Vi sono però altre **critiche più radicali... che provengono da un cerchio più vasto di cattolici impegnati.** Questa seconda ondata di contestazioni si trova ampiamente convergente con molte annotazioni fatte proprie dal mondo laico, ma altre ne aggiunge di carattere tipicamente religioso:

— Si pone in dubbio la legittimità dell'insegnamento della religione come forma ideale di evangelizzazione del mondo giovanile. Le difficoltà che la scuola di religione incontra, ma soprattutto le rinnovate considerazioni teologiche sul ruolo e sulle modalità dell'annuncio della Parola sembrano aver convinto molti cattolici che la scuola non è il luogo adatto per la trasmissione della proposta cristiana intesa come esperienza di fede integrale...

— Il dubbio sulla legittimità dell'insegnamento religioso diventa **rifiuto** quando si accentuano alcune altre **motivazioni di ordine teologico o sociologico...** Alcuni cattolici italiani **rifiutano ogni atto che promani da una concezione verticista della vita ecclesiale e sociale** o che consacri una situazione di **artificiosa rilevanza per l'istituzione religiosa** entro l'ambito della struttura sociale. Di qui il rifiuto del regime concordatario e per conseguenza dell'insegnamento della religione, come frutti di una concezione superata dei rapporti fra Chiesa e società.

— L'atteggiamento polemico nei riguardi dell'insegnamento della religione si fa ancora più netto quando l'analisi del **presunto status di privilegio della Chiesa** nei confronti delle altre istituzioni dello Stato giunge ad evidenziarne gli **eventuali ed ipotetici effetti alienanti.** Per molti **l'insegnamento della religione è uno strumento religioso e politico che tende a perpetuare una concezione autoritaria e repressiva di Chiesa e di società... ».**[9]

3. La ricerca di una nuova legittimità

« La ricerca di una nuova legittimità per l'insegnamento della religione entro la nuova scuola italiana rappresenta... il **fatto positivo** che si contrappone ai molti elementi negativi che abbiamo cercato di elencare...

■ È in atto **una più attenta analisi della situazione socio-politica del paese,** che dovrebbe mettere in evidenza... **il ruolo che la religione** (e perciò l'insegnamento correlativo) **può svolgere** all'interno di una società largamente pluralista, democratica, secolarizzata. Si cerca di collegare il ruolo della religione alle **istanze di carattere umanistico** più generale che emergono dalla costatazione di una vasta e progressiva alienazione dell'uomo nella società industriale avanzata. Sembra possibile infatti mettere al servizio di una più consapevole "umanizzazione dell'uomo" anche la funzione formativa dell'insegnamento religioso, ricco di connotazioni antropoligiche positive.

■ È in atto, anche nella comunità ecclesiale italiana, **una riflessione più consapevole sull'importanza della scuola per la formazione integrale dell'uomo;**

[9] G. MILANESI, *o.c.*, pp. 13-16.

superata una certa sfiducia verso il "fare scuola", se ne va riscoprendo la componente sociale e politica oltre che religiosa e si capisce la complessità e l'urgenza del problema "scuola" nella nostra società. Questa presa di coscienza è importantissima, in quanto permette di inquadrare adeguatamente il problema dell'insegnamento della religione, che è anzitutto un problema di "scuola", da risolversi entro un rinnovato "concetto" di scuola, nella prospettiva del "rapporto educativo" scolastico.

■ È in atto **una progressiva responsabilizzazione dei docenti verso il rinnovamento contenutistico dell'insegnamento religioso...**

■ Si sta pensando da qualche tempo anche al **rinnovamento dei metodi e del linguaggio...**

■ Si sta facendo molto anche per la **preparazione degli insegnanti ».**[10]

[10] G. MILANESI, *o.c.*, pp. 16-17.

M. GALIZZI

IL SIGNORE GESÙ UNO DEI NOSTRI

(VANGELO DELL'INFANZIA DI GESÙ)
L. 450

Il volumetto (una settantina di pagine) non ha lo scopo di presentare l'aspetto esegetico-critico di questa parte tanto discussa del Vangelo, ma vuole offrire quel messaggio teologico-esistenziale che rimane inalterabile al di là di qualunque questione critica.
Il libro ha uno scopo ben definito: *la conoscenza e l'imitazione di Cristo.* Esso risulta molto adatto per la meditazione e predicazione, in particolare ai giovani, durante il tempo natalizio.

M. GALIZZI

UNA LIETA NOVELLA PER TE

(VANGELO SECONDO MARCO)
(2ª edizione), L. 800

Il principio fondamentale che regge tutta l'esposizione è quello paolino: *Dio ci ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo.*
Si cerca, perciò, non solo di esaminare il senso letterale di ogni pagina evangelica, ma anche di confrontare con essa la propria vita.
Il libro è dedicato ai giovani dai 14 anni in su. Nella pratica è risultato efficace anche per chiunque vuole avvicinarsi spiritualmente al Vangelo.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 Torino-Leumann

FLAVIO PAJER

VERSO IL «CATECHISMO-BASE» PER I GIOVANI

Lavoro ancora in corso

Il gruppo di esperti incaricato nel dicembre 1969 di redigere un'**ipotesi di catechismo** per i giovani aveva già presentato al seminario di studio, nel dicembre scorso (Roma 27-30 dic. 1970), un nutrito fascicolo di oltre quarante cartelle, contenente una **traccia analitica e ragionata di un « catechismo-base» per l'età giovanile** (15-21 anni circa).

Il seminario di studio, dapprima pensato come momento di verifica delle ipotesi presentate dalle singole équipes che da mesi lavoravano per i nuovi catechismi, si configurò poi più opportunamente come incontro delle stesse équipes col Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale e con un gruppo di esperti, per una reciproca informazione sui primi risultati e per una comune verifica delle proposte di contenuto e di metodo relative ai singoli catechismi.

Dopo quel seminario, il « foglio di lavoro » per il catechismo dei giovani non ha subìto sostanziali modifiche, non perché si ritenesse o si debba ritenere già soddisfacente il lavoro compiuto, ma per le obiettive difficoltà, da parte dei membri del gruppo, di riunirsi periodicamente in questi ultimi mesi.

Anche l'intenzione di passare, già durante l'estate '71, alla stesura sperimentale di qualche capitolo del catechismo è, per circostanze varie, sfumata.

In quest'ultimo scorcio del '71 sono previsti altri incontri dei membri dell'équipe allo scopo di definire ulteriormente alcuni importanti punti concernenti le scelte metodologiche, l'articolazione dei contenuti biblici, liturgici e dottrinali, le indicazioni per la catechesi differenziale e il « genere letterario » del catechismo-base.

Diamo quindi ancora **come provvisoria e largamente discutibile questa ipotesi di catechismo,** che qui vogliamo presentare solo nelle sue linee sintetiche, allo scopo di **informare** i Lettori sul lavoro fatto e di **sollecitare**

quanti in Italia sentono questo problema (sia esperti con specifiche competenze, sia operatori diretti della pastorale giovanile e non) a collaborare con senso di corresponsabilità ecclesiale.

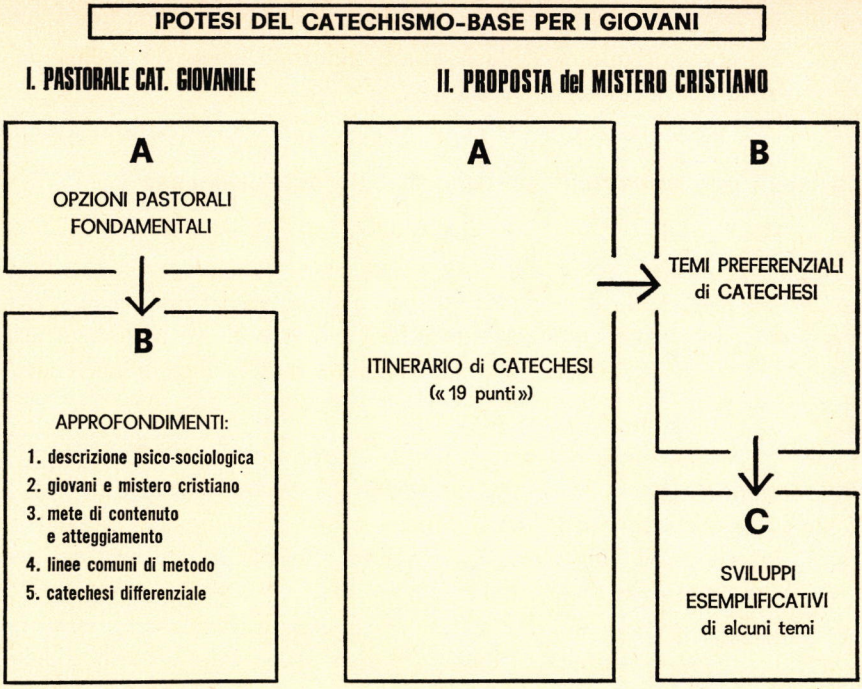
La bozza per un catechismo-base dei giovani: premesse

a. Destinatari del catechismo-base sono i catechisti, gli animatori di gruppi giovanili, i responsabili diretti e indiretti della pastorale giovanile in genere e di quella catechistica in specie; destinatari sono anche i giovani stessi, in quanto e nella misura in cui il loro grado di maturazione li porta a partecipare sempre più responsabilmente alla loro stessa educazione cristiana.

b. In linea con « Il Rinnovamento della Catechesi » (n. 199), il gruppo di redazione ha inteso presentare un **« progetto sperimentale »** di pastorale catechistica giovanile, considerata come « esperienza umana integrale » (RdC 26) vissuta all'interno di una « visione unitaria ed ordinata dei misteri della fede, della storia, della vita » (RdC 159). In quanto progetto sperimentale, diversamente da un testo programmatico vincolante, sarà sottoposto continuamente alla verifica delle comunità giovanili locali e delle relative necessità pastorali, e quindi è destinato a venire sostituito da altri sviluppi sempre più adeguati allo scopo.

c. Il contenuto dell'ipotesi (che, per il momento, porta il titolo ritenuto più significativo di **« Orientamenti per una esperienza giovanile del mistero cristiano»**), si distribuisce in due grosse parti (v. il grafico a pagina seguente):

- la prima parte contiene una **impostazione della pastorale catechistica giovanile:** infatti, per rendere comprensibili e giustificate le scelte circa la dottrina, i brani biblici e liturgici, i documenti ecclesiologici, le scelte circa i metodi e i programmi, sembra necessario far precedere una impostazione globale sui fini e sul modo di intendere la pastorale giovanile nella giusta fedeltà all'uomo e al piano divino di redenzione (RdC 160), per poter così fornire linee di azione logiche, coerenti unitarie, anche se non uniformi;
- la seconda parte contiene un **tipico esempio di proposta del mistero cristiano ai giovani,** secondo un iter antropologico e teologico a un tempo, adeguato alla problematica giovanile, ispirato alla « integrazione tra fede e vita » del RdC 52; comprende quelle parti di dottrina, di Bibbia, di liturgia ed ecclesiologia che risultano più integrate con il contesto di cultura e di vita dei giovani (RdC 75), e una elencazione non esaustiva di temi principali con un modello di sviluppo esemplificativo.



Diamo, a grandi linee sommarie, lo schema delle due parti.

I. Impostazione della pastorale catechistica giovanile

Contiene alcune **opzioni pastorali di fondo** e una serie di **approfondimenti** relativi ad ogni sana metodologia pastorale che riguardano la conoscenza del soggetto, le mete di contenuto e di atteggiamento da raggiungere nel processo della fede, le linee di metodo che ne conseguono (o procedimenti educativi e pastorali da mettere in atto per guidare i soggetti ad avanzare dal punto in cui si trovano verso le mete ideali proposte, attraverso mete graduali intermedie) e infine alcuni orientamenti per la catechesi differenziale, che si rende necessaria per la complessità e varietà del fenomeno giovanile.

A. Opzioni pastorali fondamentali

Sono alcune linee di forza preferenziali su cui deve correre necessariamente l'educazione dei giovani alla fede:

1. la **basilare convergenza tra novità cristiana ed età giovanile,** nel senso che la tensione escatologica di tutto il mistero cristiano « assume » la forza della spinta in avanti che caratterizza l'età giovanile;

2. l'**inserimento nelle situazioni di vita** della chiesa locale e dell'ambiente per procedere induttivamente dalla vita al mistero nella misura in cui il giovane vive i propri interessi « dentro e attraverso » le situazioni tipiche e impegnative della sua esistenza storica;

3. il **metodo d'approfondimento e di concentrazione,** proprio di ogni « iter » catechistico: l'**approfondimento** è passaggio dal visibile sperimentato all'invisibile rivelato, dalla superficie fenomenica e funzionale della realtà alla profondità, al mistero, al senso ultimo e globale delle realtà; la **concentrazione** è metodo per operare una **duplice convergenza al centro:**

— una concentrazione **antropologica,** con cui si passa dagli interessi periferici e dai problemi occasionali alle aspirazioni centrali, promotrici di tutto e unificanti tutto nel profondo reale dell'uomo;

— una concentrazione **teologica,** sulla traccia della sintesi offerta dai cc IV e V del RdC, come ricapitolazione dei vari aspetti della realtà cristiana nel nucleo centrale ed unitario che è Cristo Salvatore;

4. il **principio teologico-pastorale dell'incarnazione,** in quanto tutto il mistero cristiano e ciascun suo aspetto è meditato come salvezza cristiana dell'uomo in situazione, « nel significato salvifico che ha per la vita quotidiana dell'uomo » (RdC 52);

5. la **mediazione del gruppo** inteso come luogo privilegiato dell'esperienza cristiana giovanile. La dinamica di gruppo come ricerca comune e in comune presenta vantaggi pastorali indiscutibili: maggior comprensione e assimilazione dell'aspetto ecclesiale-comunitario del mistero di Cristo; maggior incarnazione nelle situazioni storiche di vita, comprese e vissute in gruppo e non individualisticamente; maggior inclinazione a collaborare all'opera pasquale di Cristo che nel gruppo è avvertita con più intensità, diventando vocazione per ciascuno e per tutti dal di dentro delle situazioni della chiesa locale; maggior stimolo per passare alla fase attiva e impegnata della catechesi...

6. il **pluralismo pastorale** quanto a metodi, finalità e programmi, dettato dalla diversità di atteggiamento religioso (per gli uni varrà la precatechesi come maturazione della religiosità naturale, per gli altri un servizio di recupero, per altri ancora un servizio d'approfondimento critico della fede tradizionale) e della diversità di categroie culturali (giovani studenti/lavoratori, ragazzi/ragazze, ambiente scolastico/associativo/ricreativo/ecc., ambiente cittadino industrializzato/rurale agricolo...).

B. Approfondimenti importanti

1. Descrizione psico-sociologica della realtà giovanile in fuzione delle mete e dei metodi pastorali. Per evitare lunghi elenchi della vastissima tipologia e dei relativi fattori caratterizzanti, la descrizione si concentra e si articola in **tre settori o livelli:**

- **Livello più superficiale** dei fattori direttamente sentiti nella coscienza spantanea dei giovani come: interessi, mode, inclinazioni, costumi, schemi di pensiero e di comportamento, atteggiamenti immediati.

- **Livello più profondo** dei sistemi psico-sociologici che sostengono le mode variabili e le strumentalizzano per attuare se stessi secondo le spinte più costanti e universali che le costituiscono. Questi **costanti dinamismi di fondo** sarebbero da identificarsi:

  a. nei **tre dinamismi evolutivi** conseguenti al processo di emancipazione (o desatellizzazione) dall'ambiente familiare:

  — *interiorizzazione* personale dei valori;
  — *assolutizzazione* progressiva per cui alcuni valori assumono funzione centrale di nuovo nucleo di satellizzazione al quale si subordinano l'io e tutti gli altri valori periferici;
  — *socializzazione,* per cui i valori non sono assimilati in astratto, ma nella necessaria inserzione nella comunità umana;

  b. nelle **tre ricerche-scelte** che sono come urgenze che per pressione ambientale canalizzano i dinamismi primordiali sopra elencati; le scelte che il giovane è chiamato a fare, ricercando e sperimentando, sono:

  — la *scelta familiare-vocazionale* (stato di vita);
  — la *scelta professionale;*
  — la *scelta politico-culturale.*

  Si tratta di problemi materialmente non diversi, nell'insieme, da quelli delle altre età, ma sentiti in modo distinto e urgente per la tipica condizione esistenziale del giovane.

- Infine, **un terzo livello** in cui emergono le conseguenti problematiche e reazioni al fatto religioso: qui la pedagogia della fede diventa ricerca delle **costanti più comuni** e delle **concatenazioni di fattori in dinamismi organici e personalizzati,** onde aiutare il giovane a spiegare sé a se stesso e ad evidenziare una organizzazione dell'animo che può così venir ristrutturata.

In concreto i **dati psico-sociologici** sono utili quando giungono a fornire per il contenuto e per il metodo i **punti d'innesto** della fede nella vita, i **significati** che il mistero dovrà acquisire per essere significativo nella vita e per la vita, le **difficoltà tipiche** alla comprensione del mistero, le

spontanee **disponibilità** a questa comprensione, ai metodi di ricerca e di sperimentazione.

2. Rapporti tra realtà giovanile e mistero cristiano. Esistono punti di incontro e di conflitto tra la spontanea psicologia giovanile e il mistero cristiano:

— le **divergenze** tipiche comprendono quei dinamismi che vanno in senso contrario alla assimilazione del mistero cristiano sul piano del comprendere e sul piano dell'agire; sono, per esemplificare: l'impazienza giovanile e la « pazienza » cristiana, l'intolleranza dei giovani e la complessità del regno di Dio in costruzione, l'egocentrismo intellettuale rispetto al « fidarsi » della Parola di Dio, l'affermazione di sé rispetto all'umiltà cristiana, l'intensità dell'esperienza sensuale o sentimentale rispetto alla trascendenza dei sacramenti, l'ambivalenza e debolezza dell'io rispetto alla coerenza cristiana...;

— le **convergenze** comprendono quei dinamismi psichici che invece sono consonanti con alcuni aspetti del mistero cristiano e perciò favoriscono « naturalmente » l'integrazione fede-vita; basti accennare alla lotta contro il male nei giovani e in Cristo, la critica giovanile e la cristiana fame e sete di verità, la ricerca per operare delle scelte decisive e la ricerca della fede, la tensione al futuro nei giovani e la tensione escatologica del cristianesimo, la tendenza a rinnovare invece che ad adattarsi, l'entusiasmo giovanile e il seguire Cristo l'Uomo nuovo, l'accento sulle persone al di sopra delle istituzioni e il personalismo cristiano, i piccoli gruppi spontanei e la dimensione ecclesiale del cristianesimo, la felicità ricercata dal giovane e la felicità promessa nelle beatitudini...;

— i **punti d'innesto** comprendono quei dinamismi che sul piano metodologico vanno coinvolti per primi, in quanto aprono la via ad ulteriori sviluppi e fanno da catalizzatori per questi ultimi processi, che altrimenti resterebbero astratti o rifiutati: per esempio, l'interventismo giovanile e la grazia attuale, la discussione giovanile e la ricerca della verità, la violenza giovanile e la teologia della croce, la ricerca umana di un assoluto e l'« unum necessarium » cristiano, lo sperimentalismo giovanile e l'esperienza cristiana;

— le **difficoltà** includono quei dinamismi tipici dei giovani che rendono difficile o complicano qualsiasi educazione personalistica cristiana: sono tali l'ostilità al mondo adulto, la brevità degli interessi verso i problemi seri, l'incapacità di cogliere i sofismi dentro i propri ragionamenti, l'incoerenza tra gusto del ragionare e morale, la forza d'attaccamento ai gruppi spontanei, l'intensità delle tendenze sessuali, la mancanza di solide e motivate abitudini, l'egocentrismo esistenziale, ecc.

3. Mete di contenuto e di atteggiamento. Per una rapida visione d'insieme delle mete di **contenuto,** rinviamo alle linee essenziali riassuntive dell'itinerario globale, nella parte II (i « 19 punti ») e all'elencazione degli

argomenti religioso-morali che preferibilmente occorre trattare in vista delle « necessità » di fede tipicamente giovanili.

Per mete di **atteggiamento** (o abilità « cristiane » da far acquisire) si ritiene necessario insistere perché i giovani giungano a:

— integrare nel mistero di Cristo tutti i valori scoperti;
— consentire una « visione organica e dinamica » di base;
— assicurare un cosante sostegno razionale all'incontro con Dio;
— impegnarsi responsabilmente a successive prese di posizione;
— assumere un costante atteggiamento di ricerca negli avvenimenti;
— maturare una progressiva conformazione a Cristo nell'esperienza comunitaria.

4. Linee comuni di metodo. È soprattutto dalle opzioni di fondo e dalla descrizione dell'animo e del mondo giovanile che scaturiscono le linee centrali e portanti del metodo catechistico. Le indicazioni metodologiche offerte dal « catechismo-base » ricercano i **segni** che sono più comprensibili per un sostegno all'iniziazione dei giovani a soprattutto ricercano il metodo non tanto come indispensabile apparato didattico, ma come quel **« modo »,** quello **stile** elastico capace di organizzare tutte le forze dell'animo giovanile per un'assunzione cosciente della fede cristiana. Premessa metodologica indispensabile è quella di ricordare come la pastorale catechistica giovanile non può separarsi dalla pastorale ecclesiale, dove annuncio della parola, esperienza liturgica e azione caritativa sono tre aspetti complementari ma « simultanei » dell'unico mistero di salvezza.

L'ipotesi propone **tre esempi di possibili piste metodologiche:**

— il **metodo della dinamica di gruppo.** Il gruppo assolve ad una triplice funzione: di *mediazione* tra l'esperienza del gruppo umano e l'esperienza della comunità cristiana; di *personalizzazione* perché risponde a specifiche esigenze psicologiche e sociologiche del giovane; di *interiorizzazione* perché, assumendo i concreti problemi della vita, li iscrive nella dimensione religiosa e attribuisce significato ai valori che formano il contesto dell'esperienza umana;

— il **metodo della proposta,** che si rifà al principio del dialogo (RdC 180), messo in atto attraverso tre tappe: *accostare* i segni dell'intervento divino nel mondo ai dati dei problemi vivi dei giovani; *mostrare* che il mistero cristiano si innesta nell'uomo concreto come sua salvezza; *progettare* atteggiamenti, novità di pensiero e di azione concreta in conseguenza alla scoperta, presenza e azione di Dio nel mondo;

— il **metodo della revisione di vita,** inteso come modo concreto di vivere la propria fede nella vita d'ogni giorno, che perciò procede sem-

pre dal concretto visibile al concreto invisibile per giungere al concreto vissuto.

5. Orietamenti per la catechesi differenziale. Si vuole offrire alcune indicazioni di massima per l'adattamento del metodo e del linguaggio all'ambiente, all'ideale, al livello di coscienza religiosa, ecc. Si daranno sostanzialmente:

a) una descrizione delle principali differenze nella popolazione giovanile (secondo il criterio psicologico, socio-culturale, psico-religioso);

b) degli orientamenti globali per adattare la proposta comune alle diverse e mutevoli esigenze;

c) piste metodologiche differenziate.

II. Proposta del mistero cristiano ai giovani

La seconda parte, quella propriamente contenutistica, si articola in tre trattazioni subordinate: una presentazione globale dell'itinerario di catechesi (A); un'elencazione (tutt'altro che esaustiva) di alcuni temi preferenziali nella catechesi giovanile (B); il suggerimento di alcuni sviluppi catechistici esemplari di qualche tema (C), in vista anche di offrire ai futuri estensori di testi didattici qualche pista di redazione e agli operatori diretti qualche « modello » di sperimentazione.

A. Itinerario di catechesi

Vuol essere una **presentazione globale di tutto il mistero cristiano, condensato in un discorso completo** e, per quanto possibile, esaustivo. È **un modello,** ma non l'unico possibile, di iter catechistico per l'età giovanile. Sono da prevedere e da auspicare delle varianti per le diverse categorie di giovani (compito, questo, dei testi didattici e soprattutto della catechesi viva), ma l'ossatura centrale appare costante ed emblematica.

Per brevità riportiamo solo **l'idea centrale di ognuno dei 19 « passaggi » dell'itinerario:** [1]

1. Iniziare il giovane a una abituale riorganizzazione psicologica delle esperienze vissute,

2. rendendolo cosciente della sua posizione di protagonista nella costruzione del suo destino e nell'opera della sua liberazione dal male.

[1] Il testo completo, ma ancora provvisorio, di questo « itinerario » è stato pubblicato in « Note di pastorale giovanile » 8-9, 1971, pp. 82-88.

3. In questa impresa l'uomo è impotente: cerca al di là e al di sopra di sé un alleato per salvarsi.

4. Le vie di salvezza che sono state offerte dalle grandi religioni e dai sistemi filosofici e politici sono parziali e frammentarie;

5. invece nella proposta cristiana nen è più solo l'uomo che cerca salvezza: è Dio stesso che cerca l'uomo fino a manifestarsi in Gesù Cristo per operare la salvezza definitiva e totale attraverso il dono della sua vita.

6. Il Dio cristiano è Colui che si è manifestato in Cristo uomo-Dio e chi segue Cristo si fa lui pure più uomo.

7. Cristo è salvezza dell'uomo perché è lui che libera l'uomo da tutto quanto nell'uomo è finitezza, angoscia, contraddizione, morte...

8. Egli ha preso sul serio l'uomo coinvolgendolo nel suo disegno e nella sua azione di salvezza, che si attua nell'amore perché nata dall'Amore.

9. Perché ama l'uomo, Dio ha scelto un piano di salvezza quanto mai connaturale al suo modo di essere e di vivere: storico, comunitario, sacramentale (attraverso segni efficaci) e trasformante il mondo.

10. Gesù fondando la Chiesa ha voluto una comunità radunata nell'amore: per questo essa è la realtà misteriosa di comunione e di missione;

11. essa procede dalla natura stessa di Dio, che è comunità di tre Persone e va al mondo degli uomini per farne una comunità di fratelli.

12. La Chiesa quindi non è separata dal mondo, ma ne è piuttosto l'anima, in quanto forza di trasformazione e di novità pasquale;

13. tale novità di vita viene attualizzata nella Cena del Signore, che è fonte e vertice di questa attività sacramentale.

14. Appunto perché sacramentale, la novità pasquale non appare con evidenza immediata e con efficacia automatica: accanto ad una santità già operante, la Chiesa sente il bisogno di purificazione e di rinnovamento continuo.

15. Chiunque segue Cristo deve accettare di vivere di fede, che si fonda sulla resurrezione di Cristo, pegno della resurrezione dell'uomo, perché nel mistero di Cristo trova vera luce il mistero dell'uomo.

16. Chiunque segue Cristo vive nella speranza, che è certezza, attesa e preparazione di un mondo migliore,

17. per cui è tutto proteso verso il futuro, leggendo la storia in prospettiva profetica.

18. Operatore della storia e grande animatore che unisce Cristo al mondo e il mondo a Cristo è lo Spirito Santo, che coinvolge tutti nel fare insieme il mondo nuovo secondo il piano di salvezza del Padre.

19. Chi si oppone a questo piano fa antistoria, va incontro alla morte, in contrasto coi progetti d'amore e di felicità preparati da Dio.

B. Alcuni temi preferenziali di catechesi

Il gruppo di redazione non ha ancora sufficientemente elaborato questa elencazione di temi tipici; **a titolo indicativo** e con valore puramente provvisorio, eccone alcuni con le rispettive possibili articolazioni:

1. La religiosità dell'uomo: sintesi di storia comparata delle religioni — sintesi di psicologia religiosa comparata — cenni di analisi del fenomeno religioso nella cultura — analisi della sacramentalità universale — analisi del linguaggio religioso...

2. Problema di Dio: l'uomo come « imago Dei » sia fenomenica che esistenziale — la partecipazione creaturale alle perfezioni divine — i segni dell'esistenza di Dio (cosmo psicologia ragione) — certezza e incertezza religiosa (esistenza e libertà) — l'atteggiamento verso Dio e il problema morale.

3. La rivelazione: accettazione universale della figura di Cristo — la resurrezione di Cristo come segno — la questione biblica come fatto storico documentato — confronto con le altre certezze storiche...

4. Il Cristo come Dio comunicato all'uomo e come uomo aperto a Dio: sintesi dell'intervento di Dio nella Bibbia — sintesi della vita di Cristo nel mistero pasquale — l'umanità universale e « simile a noi » di Cristo — Adamo e Cristo, due modi di essere uomo — alleanza e promessa, categorie dell'esistenza cristiana...

5. Problematiche urgenti: la riscoperta della fede — l'opzione morale di fondo — la responsabilità sociale — l'autocritica o revisione di vita — libertà e liberazione dell'uomo — la scelta vocazionale, ecc...

C. Sviluppi esemplificativi di alcuni temi

Anche questo è un lavoro ancora in cantiere. Un **possibile schema di sviluppo** potrebbe essere:

— rievocazione dell'interesse profondo (fatti, commenti, dati di vita);
— contemplazione di Cristo incarnato nella realtà umana considerata

(aspetto della continuità, partecipazione, somiglianza di Dio a noi in Cristo);

— contemplazione di Cristo come novità della realtà umana considerata (nuovo uomo e la novità di Dio rivelatosi).

Nello sviluppo di questi temi, come anche nell'insieme di questa seconda parte, verranno **espressamente indicati:**

— passi biblici da rendere familiari;
— segni e realtà liturgiche da far accostare e assimilare;
— idee-chiave dei documenti conciliari da rendere familiari;
— alcune formulazioni dottrinali allo scopo di assicurare la concentrazione sul mistero di Cristo e l'integrazione fede-vita, nonché la presenza delle dimensioni principali del mistero secondo le indicazioni del RdC 78-79.

F. PAJER

AUDIOVISIVI ELLE DI CI

NATALE, UNA STORIA DI OGGI

Diapositive, Serie L 68, 36 fotocolor, formato grande (24 x 36) **L. 3.600**
Libreto guida a parte
Testo di R. Tonelli
Fotocolor di Autori Vari

Contenuto:

Prima parte: la storia ieri e oggi: Il testo è una selezione di passi del Vangelo sul Natale. Le immagini presentano come è vissuto superficialmente il Natale nella civiltà dei consumi.

Seconda parte: è una lettura attualizzata del Vangelo: i personaggi siamo noi. Emigrazione, censimento, come momento di potere, indifferenza, emarginazione...

Terza parte: il senso del Natale. Cenni per la scoperta del trascendente nell'immanente, in una lettura in profondità della dimensione sociologica.

Utilizzazione:

La serie di diapositive e il testo sono stati pensati come avvio alla riflessione e al dialogo in un gruppo sopra il significato del Natale. Altri modi di utilizzazione e le note tecniche sono indicati sul libretto.

CATECHESI

C
PRE
ADOLESCENTI

ANNO XL
12 - DICEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 93

SOMMARIO

N. Suffi, Opzione « Pastorale dei ragazzi », pp. 1-7
G. Morante, L'interpretazione cristiana della nostra vita. Io e gli altri, L'amicizia, pp. 8-24

NICOLÒ SUFFI

OPZIONE «PASTORALE DEI RAGAZZI»

Linee fondamentali dell'A. C. R.

Tra le « opzioni per una educazione religiosa dei preadolescenti » operate dalla équipe nazionale che studia il nuovo catechismo-base per i preadolescenti, c'è la opzione « Pastorale dei ragazzi ». Cioè è parso chiaro al gruppo di redazione del catechismo dei ragazzi che a questa età, forse più che in altre, non basta la catechesi e nemmeno una più vasta « pastorale catechistica », ma occorre che essa sia inserita in tutta una più efficiente « pastorale dei ragazzi » (ACR, oratori, scuola, famiglia, ecc.). Solo questa rende operanti tutte le altre opzioni.

Prendendo atto di questa scelta di base, e poiché in Italia si sta operando un rilancio dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, ci è parso utile presentare ai nostri lettori un libriccino contenente degli « appunti » sulle linee fondamentali dell'A.C.R.[1] In questo modo, oltre che contribuire alla conoscenza di tale movimento, pensiamo di offrire preziosi suggerimenti a coloro che vogliono ispirarsi alle idee che sostengono l'A.C.R. nella promozione di movimenti simili.

[1] *1. Appunti. Linee fondamentali dell'A.C.R.,* Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, Roma, 1970.

È da notare che ognuno dei sette capitoli del libro contiene un intervento sintetico e alcuni brani, spesso già pubblicati altrove, con funzione di documentazione.

Natura dell' A.C.R.

Il *fine dell'A.C.R.* è quello di educare i ragazzi al senso della Chiesa e, quindi, di favorire l'evangelizzazione del mondo dei ragazzi anche mediante l'azione dei ragazzi stessi, attraverso un impegno rispettoso dei tempi di maturazione e relativo all'età e al grado di crescente consapevolezza dei suoi protagonisti.

Per questo l'A.C.R. considera i *ragazzi* suoi *artefici primi* e li chiama ad essere costruttori di una azione missionaria e, quindi, soggetti di azione pastorale. Di qui discende l'importanza che nell'A.C.R. assume il *momento catechistico,* come l'occasione in cui ragazzi ed educatori impostano la formazione della loro coscienza sulla Parola di Dio.

Perché siamo tra i ragazzi?

Ci troviamo tra i ragazzi *per svolgere un'opera educativa,* convinti che, in una società in cui le fonti di educazione per i ragazzi sono tante e le più diverse, resta sempre valida l'azione educativa fondata sul rapporto personale.

Questa nostra azione educativa, però, si situa nel contesto di una comunità ecclesiale e quindi realizza un impegno che è di tutta la comunità di cui siamo partecipi e nella quale sono tutti impegnati, grandi e piccoli.

Il nostro impegno educativo trova una sua motivazione anche nella *spinta interiore a rendersi utili agli altri.* Questa spinta, questa sensibilità, questa volontà di servizio è fondamentale per la riuscita dell'impegno educativo, che però richiede anche altre *doti* da parte dell'educatore: la capacità di ascoltare il mondo dei ragazzi, di potere entrare in sintonia con i loro problemi, con la loro psicologia, con il loro modo di vedere e di affrontare la realtà; la capacità di sapere adottare il loro linguaggio, di capire che sono persone in via di maturazione, bisognose di aiuto e tuttavia non oggetti dell'azione educativa, non passivi ricettori; la capacità di farsi capire da loro, pur restando pienamente adulti.

Queste doti fondamentali sono dono naturale, ma vanno continuamente approfondite con la riflessione, con lo studio del mondo dei ragazzi, delle finalità educative e dei mezzi più adatti a raggiungerle.

Mondo e psicologia dei ragazzi

Il capitolo secondo degli « Appunti » offre un quadro della problematica che presenta la psicologia dei ragazzi. In esso, mentre vengono presentate alcune note psicologiche che rendono uguali i ragazzi di tutti i tempi, sono sottolineate le differenze del ragazzo di oggi da quello di ieri, derivanti in modo particolare dell'influsso operato su di lui dalla società moderna.

I ragazzi copiano i comportamenti presentati dalla società, senza capirne il valore di fondo: perciò spesso rimangono disorientati dal rapido cambiamento delle forme di condotta. Essi sono continuamente bombardati da radio, TV, giornali, da immagini, cartelloni pubblicitari, slogans che, oltre ad aumentare in loro la recettività e la passività, pongono dei problemi capaci di disorientare spesso anche gli adulti.

Perciò sarà compito dell'educatore *aiutare i ragazzi a vedere, a criticare, a giudicare, a fare una scelta cosciente,* che li salvi dall'accettazione passiva totale o dal rifiuto in blocco di tutti i valori.

Problemi essenziali di una valida pastorale dei ragazzi

1. L'educatore non deve dimenticare che i ragazzi sono inseriti nell'azione educativa di *altre « forze »* (scuola, famiglia, società, mass-media, ecc.) con le quali deve collaborare.

2. Non deve inoltre dimenticare che il ragazzo è inserito nella *comunità parrocchiale di adulti e giovani,* occupando un posto ben preciso, di cristiano irripetibile, autentico e originale, che collabora attivamente alla crescita del popolo di Dio e non è solo di peso.

3. Se ci si riferisce in modo particolare al mondo dei ragazzi, bisogna dire che la pastorale deve coinvolgere *tutti i ragazzi della parrocchia e tutte le associazioni di ragazzi.* L'A.C.R. si qualifica come una delle forze agenti nell'attuazione di un disegno pastorale parrocchiale, svolgendo una funzione stimolatrice delle attività creative del ragazzo e portandolo a vivere nella comunità e per la comunità il senso della fede e della carità che gli si propone.

Perciò l'A.C.R.:

a) aiuta i ragazzi a ricuperare il senso dell'unità interiore fortemente minacciata dalla società pluralistica;

b) conduce i ragazzi a scoprire le radici religiose della loro esperienza e del loro comportamento;

c) dà ai ragazzi il senso dell'apertura verso la vita e verso i valori;

d) fa perno sulla libertà e sulla convinzione;

e) dà ai ragazzi una educazione cristiana negli ambienti e attraverso gli ambienti normali di vita nei quali sono inseriti;

f) dà ai ragazzi un'educazione cristiana mediante un'attenzione profonda alla loro vita;

g) favorisce l'animazione cristiana del mondo dei ragazzi mediante l'impegno e l'azione dei ragazzi stessi.

Finalità e ruolo dell'A.C.R. nella pastorale dei ragazzi

Il fine della attività dell'A.C.R. è quello di presentare ai ragazzi una *proposta di carattere religioso-apostolico,* e cioè la proposta di assumersi un impegno attivo e responsabile sul piano religioso, invitandoli a diventare i protagonisti dell'azione di evangelizzazione che la Chiesa svolge nel mondo dei ragazzi. I ragazzi stessi, quindi, saranno i portatori del Messaggio cristiano ai loro compagni, poiché meglio di qualunque altro essi sono in grado di tradurre questo Messaggio in modo tale che i ragazzi possano recepirlo e farlo proprio.

Per arrivare a questo fine ultimo, difficile da raggiungere per ragazzi di questa età, è necessario che l'educatore faccia la prima *traduzione del messaggio nel loro linguaggio,* avendo l'avvertenza di presentarlo come incarnato nella realtà in cui vivono. Cioè esige un impegno di continuo aggiornamento da parte dell'educatore per conoscere sempre meglio i ragazzi e il loro mondo, e suppone in lui la capacità di presentarsi come modello e guida, pur nel pieno rispetto della libertà di ciascuno.

Lo strumento principale per il raggiungimento di questo fine è il gruppo.

Elementi di metodologia dell'A.C.R.

Poiché sarebbe stato difficile fare un discorso esauriente sul metodo, gli « appunti » si limitano alla presentazione di alcune osservazioni su tre argomenti.

Criteri generali dell'educazione

Il metodo dell'A.C.R. si fonda su alcuni principi ritenuti basilari per ogni tipo di educazione:

1. *Centralità del ragazzo,* nella sua integrità di persona creata da Dio e vivente in un preciso ambiente, e *centralità del Cristo,* fonte, culmine, segno, modelo e mezzo di salvezza.

2. *Attivismo pedagogico:* è necessario, cioè, che l'azione educativa si fondi sulle capacità proprie del ragazzo di compiere delle attività. In secondo luogo è necessario che le esperienze e le attività siano « vitali ».

3. *Valorizzazione della socialità:* dobbiamo aiutare i ragazzi ad incontrarsi con gli altri e ad interessarsi dell'ambiente in cui vivono.

4. *Integralità e globalità dell'educazione:* bisogna tenere presenti in modo unitario tutti gli aspetti della persona e della vita.

5. *Attualità dell'educazione:* bisogna avere presente il « momento storico » che vivono i ragazzi, essere cioè attenti alle situazioni e agli aspetti della loro vita concreta.

Il posto del messaggio evangelico

Esso è *al centro della vita del gruppo.* La Parola di Dio è la luce che illumina gli avvenimenti, è la chiave della visione della vita a cui intendiamo educare i ragazzi, è la base dell'impegno di carità che chiedono loro. Tutta l'azione dell'educatore sarà quindi rivolta ad aiutare i ragazzi ad incontrarsi con la Parola, a vivere e testimoniare la Parola.

Il gruppo

È il mezzo attraverso il quale si intendono raggiungere le finalità dell'A.C.R.

Dal punto di vista psicologico il gruppo, rispondendo al bisogno di sicurezza del ragazzo e permettendogli di esprimersi compiutamente, favorisce la maturazione della sua personalità. Dal punto di vista ecclesiale il gruppo fa sì che il messaggio cristiano giunga alla singola persona nella forma più adeguata possibile e tale da diventare vita. Cioè il gruppo compie *la funzione di mediatore* dell'esperienza di Chiesa, in quanto aiuta i ragazzi a capire e a vivere l'esperienza cristiana non come semplice dato intellettuale, ma come esperienza di vita che coinvolge interamente la persona. Inoltre il gruppo favorisce la *personalizzazione* e la *interiorizzazione* del messaggio cristiano.

Possiamo dire che il gruppo ha i seguenti *compiti:*

— aiutare i ragazzi a rivedere e a vivere la propria vita alla luce della Parola di Dio;

— stimolarli ad una partecipazione sempre più viva e cosciente all'assemblea liturgica;

— stimolarli ad un costante impegno di amore, di servizio e di dialogo nei confronti del mondo dei coetanei e dell'ambiente in generale.

Date le finalità, le funzioni e i compiti del gruppo A.C.R., è chiaro che esso non è un gruppo qualsiasi, ma un gruppo che ha alcuni *caratteri* ben precisi:

— *finalità religiosa:* cioè ha come compito quello di aiutare i propri membri ad incontrarsi vitalmente con la Parola di Dio, ad acquisire una mentalità di fede;

— *tensione missionaria:* cioè è costantemente rivolto verso l'esterno, verso gli altri;

— *spontaneità:* cioè è fondato sull'adesione e la partecipazione libera e sentita dei ragazzi;

— *apertura:* cioè deve permettere un vivo interscambio sia di problemi che di persone tra il gruppo e l'ambiente nel quale esso nasce;

— *presenza dell'educatore:* cioè è riconosciuta all'educatore una funzione indispensabile di animazione e di guida.

In conclusione si potrebbe definire il gruppo di A.C.R. come quel *gruppo di ragazzi che accetta di rivedere la propria esperienza alla luce della Parola di Dio, con l'aiuto di educatori.*

La vita del gruppo

La vita del gruppo di A.C.R., pur realizzandosi nella sua completezza e pur toccando ogni aspetto della vita: gioco, divertimento, lavoro, ricerca, fatica, ecc., dovrà avere dei momenti forti e caratterizzanti. Essi sono i seguenti:

1. *La catechesi.* Pur essendo tutta la vita del ragazzo indirizzata all'incontro con la Parola di Dio, c'è un momento forte di un incontro reale con essa. Da questo incontro il ragazzo attingerà per vivere in concreto il suo impegno cristiano.

2. *La vita liturgico-sacramentale.* Essa ha il suo centro nella Messa, sia in quella della comunità parrocchiale che in quella di gruppo, ma deve prevedere anche iniziative di preghiera comunitaria, veglie bibliche, ecc.

3. *Vita di carità.* Dalla comunione di vita con Cristo, discende l'impegno missionario e caritativo. L'educatore ha il difficile compito di tradurre al livello dei suoi ragazzi la proposta cristiana, in modo da coinvolgerli nel profondo del loro essere.

Collegamento tra i gruppi di A.C.R.

Il gruppo non è mai da solo, per cui nella *parrocchia:*

— abbiamo gruppi di diversa età con i rispettivi educatori;

— uno o più gruppi di una certa omogeneità formano una sezione;

— gli educatori della sezione collaborano fra loro e sono coordinati da un responsabile di sezione;

— tutti gli educatori della parrocchia partecipano all'Assemblea dell'A.C. parrocchiale e — riunendosi a parte — formano una sorta di Assemblea degli educatori della A.C.R.;

— i responsabili delle sezioni formano il « Consiglio parrocchiale dell'A.C.R. »: uno di loro (proposto dal Consiglio A.C.R. ed eletto dal Consiglio dell'A.C. parrocchiale), diventa il « Rappresentante dell'A.C.R. nella presidenza dell'A.C. parrocchiale ». Egli diviene così il vertice dell'A.C.R. Lo si chiama « Rappresentante ».

Quello che avviene in una parrocchia, avviene anche in tante altre e allora i responsabili parrocchiali di sezione eleggono un loro responsabile diocesano (che sarà poi ratificato dal Consiglio Diocesano dell'A.C.), sicché avviene che nella *diocesi* esistono per l'A.C.R.:

— un'assemblea, costituita da tutti i responsabili di una sezione parrocchiale;

— un Consiglio, costituito dall'insieme dei Responsabili diocesani di sezione eletti dai e fra i « colleghi » di base;

— un Rappresentante dell'A.C.R. nella presidenza diocesana dell'A.C. scelto fra i membri del Consiglio diocesano dell'A.C.R., analogamente a quello che è avvenuto in parrocchia. Quindi abbiamo il « Rappresentante » diocesano.

Ci sono ancora altri due collegamenti:

— il primo riguarda la *Regione:* fra i « Rappresentanti » della stessa regione viene scelto dal Consiglio Regionale uno a cui è dato il compito di coordinare le attività dell'A.C.R. nella regione;

— il secondo riguarda il *Centro Nazionale:* i responsabili diocesani di sezione (compresi, quindi, anche i « Rappresentanti » che continuano ad essere responsabili di sezione) si riuniscono in un'Assemblea Nazionale che, fra gli altri, ha il compito di scegliere i dirigenti nazionali. Così ogni sezione sceglie il suo « responsabile nazionale di sezione ». Questi, riunendosi, formano il « Consiglio nazionale dell'A.C.R. » e fra essi sarà scelto il « Rappresentante » nazionale.

N. SUFFI

GIUSEPPE MORANTE

L'interpretazione cristiana della nostra vita

IO E GLI ALTRI. L'AMICIZIA

Catechesi scolastica nella 3ª G della Scuola Media Statale « C. Petrocchi » di Roma.

Siamo ancora le ragazze della 3ª G della « C. Petrocchi ». Con molta volontà e dopo aver compiuto parecchio lavoro ci presentiamo con questo secondo fascicolo. Dopo il primo sul rapporto tra genitori e figli, che ha suscitato stupore tra i nostri insegnanti (non ci credevano capaci di una riflessione matura, anche se guidata dal nostro insegnante, sui problemi derivanti dal rapporto tra genitori e figli), ci presentiamo con questo allargamento della nostra esperienza sul significato dell'amicizia.

Questo fascicolo riporta alcune nostre riflessioni ed esperienze, ed esamina il significato della nostra apertura sociale.

Alla nostra età sentiamo l'angustia dell'ambiente familiare e ci piace aprirci agli altri, specialmente coetanei, in cerca di esperienze nuove. È stata una riflessione impegnativa e soddisfacente, perché ci siamo soffermate a considerare e confrontare i sentimenti più belli della nostra preadolescenza.

La nostra esperienza

Come al solito, abbiamo meditato e risposto personalmente ad un questionario di cui riportiamo le risposte più significative. La metodologia è la stessa del primo fascicolo.

* L'A. è membro del Centro Regionale di Pastorale Catechetica di Bari, C.so Sicilia, 274/A.

1. **« Che cosa è per te l'amicizia »?**

« È un sentimento spirituale che unisce due persone nella fiducia ». « È un sentimento che libera la personalità nella donazione ». « È la cosa più bella, perché ci apre all'amore degli altri ». « È una dimensione fondamentale della persona che aiuta a formarsi il carattere nella gioia ». « È un aiuto disinteressato che fa affrontare la vita serenamente ». « È l'armonia di intesa, di affetto, di fraternità fra due persone ». « È un sentimento per cui si fanno partecipi gli atri alla propria gioia e al proprio dolore ». « È stringere la mano per alimentare la speranza e la pace ». « È un sentimento di stima e di concordia ».

Queste sono le più belle espressioni desunte dalle risposte alle domande del questionario. Le altre sono simili a queste e ciò denota un aspetto fondamentalmente comune della nostra vita in questa fase di passaggio: sentiamo molto l'amicizia e soffriamo se non ci si comprende.

2. **« È bene che tu ti apra all'amicizia? Perché?».**

Ecco le motivazioni più significative: « Perché trovo simpatico comunicare più affettuosamente con altri ». « Perché la vita non avrebbe scopo senza amicizia ». « Perché è un dono di Dio che bisogna sfruttare ». « Perché mi apre alla fiducia e al consiglio degli altri ». « Perché insegna a capire noi stessi e gli altri ». « Perché rende la vita più facile non facendoci sentire soli ». « Perché aiuta a superare i momenti di sconforto e dà più sicurezza ».

Notiamo nelle risposte un bisogno comune di aprirsi e di comunicare per trovare sfogo alle incomprensioni che incominciamo a trovare nella nostra vita.

3. **« Che cosa si può aspettare una ragazza della tua età da un amico?».**

Qui troviamo una serie di risposte del tutto simili: è segno che noi preadolescenti nell'amicizia ci crediamo veramente:

— aiuto nel superare i momenti difficili,
— comprensione, fiducia, affetto.

4. **« Pensi che sia bene che una ragazza come te abbia un solo amico o molti amici? ».**

« L'amicizia non ha limiti, ma è difficile trovare molti amici ». « L'amicizia non è misurabile quantitativamente per cui è meglio allargare il cerchio ». « La vera amicizia è di due persone sole, le altre saranno più o

meno camerati o conoscenti ». « L'amicizia di un solo amico non è l'ideale ». « È meglio avere un solo amico sincero che molti tiepidi ».

Si è trovato qualche contrasto nelle risposte, però, seppure con motivazioni diverse, la maggior parte è per una molteplicità di amici.

Le motivazioni che riportano coloro che sono per un solo amico si riferiscono in genere alla difficoltà pratica di avere diversi amici allo stesso livello, però in linea di principio sarebbero disposte ad allargare il cerchio dell'amicizia a condizione però che non si cada nel cameratismo (vedi la differenza all'ottava domanda).

5. **«Se una ragazza della tua età si trova spesso con lo stesso ragazzo, che significato assume questo agli occhi degli altri? ».**

Si chiedeva qui un esame della mentalità della gente che ci circonda (almeno di una certa mentalità che conosciamo) a proposito di una amicizia stretta. Ecco le motivazioni più significative: « Si pensa subito ad un flirt o ad una cotta ». « Vanno forse più in là di quello che realmente sia ». « Se ho la coscienza a posto non mi interessa quello che possa pensare la gente ». « La gente che pensa male è avvezza al pettegolezzo ».

Si nota nelle risposte che noi respingiamo in blocco il pettegolezzo, perché difendiamo la nostra dignità e la nostra libertà.

6. **« Se dovessi consigliare ad una tua amica i criteri di scelta dell'amicizia, che cosa le consiglieresti? ».**

Manifestiamo attraverso le risposte a questa domanda i criteri di una vera amicizia: « Scegliere qualsiasi persona onesta e disposta allo scambio affettuoso ». « Scegliere persone sincere, generose, aperte, fidate ». « Che si abbia intesa di idee, compatibilità di carattere ». « Che segua l'intesa del cuore senza badare a differenze di casta, lingua, religione, a patto che rispetti l'opinione degli altri ».

7. « **Alcuni possono pensare: "Nell'amicizia Dio non c'entra affatto". Tu cosa diresti di un tale atteggiamento ».**

Qui bisognava esaminare e giudicare un certo atteggiamento. Ecco alcune risposte: « L'amicizia viene da Dio perché spinge l'uomo ad aprirsi ai fratelli ». « L'amicizia è affetto e comprensione e queste cose sono Dio ». « Dio è Amicizia, Amore, Felicità ». « L'amicizia è un dono meraviglioso di Dio ». « Dio è il nostro migliore amico ».

Il giudizio nostro quindi è totalmente di condanna, perché estromette Dio dall'amicizia. Pensiamo che l'amicizia è una partecipazione dell'amore di Dio.

8. **Ci si chiedeva la differenza tra Amore, Amicizia, Cameratismo.**

Le risposte recavano le stesse specificazioni anche se con parole diverse:

Amore = sentimento di grande affetto tra due persone di sesso diverso;
Amicizia = sentimento di affetto e di stima tra diverse persone, che può anche predisporre all'amore;
Cameratismo = sentimento di solidarietà tra compagni.

Tutti hanno la stessa origine nella solidarietà e tutti suppongono un grado di comprensione e di apertura anche se a diverso livello e intensità. Inoltre riteniamo che alla nostra età siamo in grado di una forte amicizia, ma non ancora capaci di una donazione completa nell'amore.

Approfondimento della nostra esperienza

Il metodo di lavoro e di ricerca è quello esposto nel precedente fascicolo. Anche i gruppi sono composti dalle stesse persone. Abbiamo lavorato in diverse direzioni per confrontare le nostre esperienze personali, esposte nel questionario e poi discusse in gruppo, con quelle degli altri che ci circondano e trovare eventuali punti di contatto o anche per scoprire i motivi di eventuali divergenze. Ecco il risultato di questa esplorazione in senso orizzontale:

Il primo gruppo (Daniela, Carla, Isabella, Laura, Elisabetta) ha intervistato parecchie persone rivolgendo loro queste domande:

« Che pensa dei fidanzati di 14 anni ».

« Vede una differenza fra le esperienze di amicizia che realizziamo noi di 13-14 anni e quelle che ha occasione di fare lei attualmente » (rivolta ad adulti).

« Che cosa è l'amicizia e come giudica gli incontri tra ragazzi e ragazze a 14 anni ».

« Se un ragazzo si trova spesso con la stessa ragazza (e viceversa) che significato assume ciò agli occhi della gente ».

Risultati emersi dall'analisi delle risposte ricevute.

Tutti affermano che l'amicizia è uno dei sentimenti più belli che sono nel cuore dell'uomo ed ogni presona che non fa esperienza di amicizia non è socialmente matura. Inoltre, da una semplice espressione di amicizia (specie di sesso diverso) può sorgere una comunicazione profonda che spesso arriva all'amore. Questo difficilmente si verifica a 14 anni, ma la ristrettezza (due persone) dell'amicizia a questa età appare agli occhi di molti adulti una cosa sciocca, una ragazzata, mentre secondo altri può essere una esperienza utile.

Risulta chiaro inoltre che i ragazzi intervistati, con una alta percentuale, chiedono di essere lasciati liberi nella scelta degli amici, senza interferenze né di adulti né di genitori, specialmente se questi sono troppo opprimenti. Ciò serve ai ragazzi come esperienza di libertà e di scelta.

Il gruppo ha esaminato anche il contenuto di alcuni *libri* e di *dischi* che parlano dell'argomento.

Tra i *dischi* si riporta come più significativo quello di Herbert Pagani, dal titolo: *L'amicizia,* che ci sembra veramente espressione di molti nostri sentimenti. Riportiamo alcuni versi tra i più validi:

« L'amicizia vuol dire volersi bene o chiamarsi fratelli,
guardare tutti nella stessa direzione,
è il dono più grande e più caro che c'è ».

Tra i *romanzi* ricordiamo:

Una ragazza fuori moda: dalla lettura di questo libro si comprende che il mondo non è cattivo quanto si crede, perché esiste ancora l'amicizia che può avvicinare gli uomini e può essere sorgente di amore.

Polhyanna e *Polhyanna cresce.* Ci troviamo di fronte all'amore di una ragazza verso un bimbo che neppure conosce, al quale manifesta tutto il suo affetto con una dedizione completa e disinteressata. Finché nel mondo c'è amore e amicizia, c'è possibilità di crescere e vivere.

Abbiamo discusso anche su altro materiale che parlava di questo problema, ma in questa sintesi non possiamo riportarne i risultati, perché dovremmo ripeterci.

Secondo gruppo (Patrizia, Maria Pia, Orietta, Aurora, Renata).

Abbiamo lavorato in diverse direzioni esaminando libri e dischi, facendo interviste, discutendo in gruppo sull'argomento, esaminando le riviste, consultando la Bibbia e il Magistero della Chiesa. Riportiamo quello che ci sembra più attinente al problema e più importante per noi.

Disco

We shall love them

Canto americano di amicizia interpretato da John Baez. È un inno di protesta adottato dai ragazzi americani per respingere un mondo senza amicizia.

Esprime bene la fiducia e la speranza che il mondo cambierà se gli uomini si vorranno bene.

Libri

■ *Kim,* di Kipling

Il romanzo parla di un ragazzo indiano che stringe una duratura amicizia con un sant'uomo tibetano, il Lama Yog den. Seguitando a lavorare per il servizio segreto inglese egli aiuta il Lama a trovare la liberazione dalla vita e a raggiungere Dio. I due si aiutano a vicenda. Il Lama aiuta Kim ad uscire dalla mentalità un po' arrangistica del furbo e Kim aiuta il Lama e nello stesso tempo riceve insegnamenti che gli fanno scoprire il senso della vita. Questa amicizia, intesa come aiuto reciproco, ci sembra offrire un insegnamento ideale, perché i due protagonisti attraverso lo scambio di quanto hanno di meglio realizzano pienamente se stessi.

■ *Uscita di sicurezza,* di Ignazio Silone

Incontro con uno strano prete

In una stazione ferroviaria si incontrano un giorno un ragazzo di 16 anni ed un prete. L'adolescente è lo scrittore stesso, che ha dietro di sé una fuga dal collegio di Roma; il prete è Don Orione, che deve condurre il ragazzo con sé a San Remo, in un altro collegio. I due siedono nel freddo scompartimento di un treno e si mettono a parlare; si intendono subito e diventano amici. Nella vita del ragazzo orfano e disorietato dal dolore entra una luce che brillerà per sempre; la sua vita rimarrà per sempre segnata da quel lungo colloquio notturno.

È una strana amicizia quella di Silone sedicenne con Don Orione. Nasce dalla serenità, umiltà e comprensione con cui il prete smonta la diffidenza del collegiale, di cui conquista la stima e il rispetto. « ... ad un certo momento mi avvidi di un fatto straordinario, era scomparsa fra noi ogni diffidenza ».

È un fatto strabiliante per il ragazzo trovare, dopo tanti anni, qualcuno che lo tratti da pari a pari. Le ragioni della spontanea simpatia per Don Orione sono proprio qui: ai ragazzi piace sentirsi uguali ai grandi, ne sono fieri e quasi sempre ne diventano degni.

Un brano del dialogo:

Silone: — Non so se un uomo anziano può capire un ragazzo.
Don Orione: — Mi sforzerò, anch'io sono stato un ragazzo.

Dietro all'incertezza della domanda v'è sempre un potente motivo di fiducia, che è alla base di ogni amicizia. È da notare come il prete cerchi di comprendere il gioviale amico, rievoca nella memoria la sua storia di adolescente, cerca di farsi più vicino al ragazzo.

« Sentivo un piacere infinito a sentirlo parlare in quel modo, provavo una pace e una serenità nuova... Il treno correva lungo la costa tirrenica. Udivo nel buio della notte il fragore per me nuovo del mare, nomi nuovi di stazioni. Mi sembrava di andare alla scoperta del mondo ». Questa sensazione non gli deriva dal treno in corsa, ma dalla gioia di aver trovato un amico.

Il viaggio è quasi finito. « Ecco, così è la vita, pensavo. Appena ci si affeziona a qualcuno, lo si perde ».

È una considerazione spontanea che nasce dal cuore del ragazzo, che capisce, per averlo sperimentato molte volte (infatti Silone aveva perso quasi tutti i parenti), che cosa significa la perdita di una persona cara. È la costatazione di aver perso l'unica persona che, dopo tanti anni, l'aveva compreso.

■ *Scarpe per bambini,* di Leone Sbrana

Riportiamo due storie di amicizia:

Gli acquarelli di Hermann

L'azione si svolge in Germania durante la persecuzione nazista. È la storia di due ragazzi, un ebreo e un tedesco, legati da una grande amicizia. A nulla servono le minacce degli adulti, alimentate da pregiudizi di razza, perché cessi questa amicizia. Purtroppo il ragazzo ebreo, Karl, viene un giorno catturato dai nazisti e condotto in un campo di concentramento. Il suo unico conforto sarà l'amico tedesco Hermann che, sfidando ogni pericolo, lo raggiungerà per donargli una scatola di acquarelli pegno di affetto e di amicizia.

Taddeo e Maria

Un ragazzo italiano deportato in Polonia stringe amicizia con due ragazzi polacchi, che lo aiutano materialmente e spiritualmente fino a quando non riesce ad avere il lasciapassare per ritornare in patria.

Da questi fatti risulta evidente come l'amicizia vera sia un legame che supera le barriere della patria, della razza, di ogni distinzione e fa superare ogni difficoltà ed ogni pericolo. Si aiuta l'amico anche a costo della vita. È la prova che la vera amicizia si dimostra nelle avversità della vita.

■ *Amicizia,* di P. Babin e collaboratori

Distinzione tra amicizia e amore

Niente è tanto vago come il vocabolario concernente l'amore e l'amicizia. Le celebri formule: « Guardarsi l'un l'altro », attribuito di più all'amore e « Guardare nella stessa direzione », attribuita di più all'amicizia, sono piuttosto generiche perché è inconcepibile che due amici « non si guardino l'un l'altro » o che due fidanzati « non guardino insieme nella stessa direzione ».

È più utile forse trovare la radice comune dell'amicizia e dell'amore. Vi è una attrattiva multiforme che è la molla delle relazioni umane: il padre verso il figlio, il bimbo verso la madre, il giovane verso la giovane, l'amico verso l'amica...

Alla loro origine l'amicizia e l'amore non hanno una netta distinzione, e nella loro crescita conservano una parentela stretta, perché provengono da una stessa fondamentale sorgente: il potere dell'uomo di amare e di essere amato. Infatti nell'amore del bambino è contenuto in germe l'amore coniugale, così come è implicito tale amore anche nell'amicizia tra giovani.

All'inizio di un'esistenza, il primo incontro tra due esseri si stabilisce sotto il segno dell'arricchimento: il bambino riceve da suo padre. Nell'adolescenza, questo movimento verso l'altro si trasforma nell'amicizia. Nell'adulto le relazioni con l'altro diventano amore paterno e materno.

Amore filiale: questo amore è soprattutto ricevere, riconoscere. È una caratteristica di questo amore la dipendenza spontanea, la riconoscenza gioiosa verso coloro che danno la vita.

Amore di amicizia: è uno scambio in uguaglianza e complementarietà tra persone. Si distinguono:

cameratismo: legame di simpatia dovuto al fatto che si condivide una stessa situazione;

amicizia tra i due sessi: basata su una complementarietà profondamente sensibile;

amore coniugale: una amicizia che impegna profondamente due persone. Si tratta di uno scambio.

Riviste

I giovani e l'amicizia

Una giovane scrive: « Oggi i giovani parlano tanto di vita comunitaria, di vita di gruppo, di rapporti sessuali, di amore completo, di parità tra uomo e donna. Una parola sembra un po' scomparsa dal vocabolario

dei giovani: l'amicizia. Eisiste ancora un tale sentimento? ». Così risponde il direttore della rivista: « Io trovo che il solo fatto che lei se lo chieda dimostra come una persona intelligente senta tanta nostalgia per l'amicizia. Ma devo anche dirle, per sua consolazione, che io conosco moltissimi ragazzi e giovani che vivono in serenità e con reciproca gioia il sentimento dell'amicizia. L'amicizia è un sentimento che molte volte è meno intenso e meno appassionato dell'amore ma, proprio per questo, è certo più limpido, più costante e anche più disinteressato ».

Questa letterra ci lascia un po' perplessi perché ci sono dei giovani che non hanno la percezione dell'amicizia, ma pensiamo che la maggior parte di essi sia aperta a questo sentimento, specie nella adolescenza: l'età del gruppo, l'età dell'amicizia, l'età che fa sbocciare l'amore. Se i giovani vivono spontaneamente questa apertura agli altri, pensiamo che il mondo migliorerà.

La paura di non sapere amare

Un settimanale iniziò un dibattito ponendo queste domande:

1. Come distinguere il vero amore?
2. Come spiegare la frequenza del problema (non sapere amare) fra i giovani?
3. La paura di non sapere amare può avere radici nell'infanzia, nella vita familiare?
4. Qual è l'essenza dell'amore?

Intervennero nel dibattito: l'assistente sociale, lo psicologo, uno scrittore, il teologo.

Ecco le risposte alla prima domanda:

— L'amore è la risultante tra la simpatia e l'affetto, ingredienti essenziali di tale sentimento. È unione di tante cose conquistate ogni giorno. Solo con la nostra disponibilità possiamo costruire li vero amore.

— Non bisogna giudicare l'amore dalla esperienza di una sola persona. L'amore è un rapporto interpersonale e questo è l'unico criterio per definirlo. Le ragazzine che si innamorano di Massimo Ranieri o che tentano di uccidersi dimostrano che, senza il criterio della sintonia e della reciprocità, è impossibile definire l'amore.

Alla seconda domanda si risponde:

— Il non sapere amare è provocato spesso dall'ambiente e soprattutto da un determinato tipo di canzoni che presentano l'amore con un angolo di visuale molto ristretto.

— Chi confessa di non potere amare è colui o colei che teme, ha paura di amare, di donarsi.

Le risposte degli esperti alla terza domanda non sono omogenee:

— Lo scrittore ritiene che alcune condizioni affettive possono influire negativamente sull'amore solo se fortemente traumatiche.

— L'assistente sociale ritiene invece che il non sapere amare dipende quasi sempre da una situazione familiare. I figli non imparano il senso dell'amore se i genitori non hanno la capacità di comunicare tra loro.

— Lo psicologo invece afferma che le cause del non sapere amare si possono trovare in alcune esperienze infantili, ma soprattutto sono da ricercarsi nelle esperienze traumatiche dell'adolescenza.

Ed ecco cosa si risponde alla quarta domanda:

— L'amore di cui si legge nei libri e di cui si parla nelle canzoni non esiste, ma esistono persone vive, oneste, disposte a donarsi per scoprire insieme i valori più profondi della vita, per affrontare insieme le difficoltà della vita con saggezza, pazienza, coraggio e decisione. Cercare di definire l'amore a freddo, significa porsi in una situazione errata, anche perché la paura crescerebbe, diminuirebbe la spontaneità, si cercherebbe una altra persona che possiede il « vero amore ». L'amore non si programma, lo si vive.

Un'intervista

Prima di tirare delle conclusioni e di confrontare la nostra esperienza con quello che abbiamo esaminato, dobbiamo riportare ancora i risultati di una intervista sull'amicizia e l'amore, fatta a persone che più da vicino conoscono la nostra esperienza.

Dalle risposte avute abbiamo compreso e condividiamo che:

— l'amicizia è un sentimento essenziale per noi, in questo periodo della nostra età ed è soprattutto necessaria per quelle persone che non hanno un affetto familiare;

— condividiamo anche che le doti dell'amicizia sono l'altruismo, la sincerità e il disinteresse;

— la maggior parte degli intervistati ritiene anche che l'amicizia tra ragazzi e ragazze, a 14 anni, sia utile e necessaria, e questo ci fa molto piacere perché corrisponde alle nostre vedute.

Conclusioni

Ora possiamo tirare alcune conclusioni generali che sono venute fuori dalla discussione del materiale presentato:

— l'amicizia soddisfa il nostro desiderio di comunicare (segno che la vita di relazione è una dimensione dell'uomo);

— i giovani stimano l'amicizia un momento importante nello sviluppo della persona e su di essa fanno molto affidamento per superare contrasti e trovare comprensione; rimangono perciò delusi se sperimentano il tradimento nell'amicizia;

— non esistono differenze di età per una vera amicizia;

— nella società moderna si è portati a generalizzare i sentimenti di amore, amicizia, cameratismo, e si è d'accordo nel riconoscere una sorgente comune nella relazione tra gli uomini come motivo di convivenza e di vita.

Il terzo gruppo (Sabina, Maria Adelaide, Zeffirina, Gloria, Giovanna) ha esaminato: *Il diario di Anna Frank; Il diario di Daniele,* di M. Quoist; *Love Story,* di E. Segal; « Sull'amicizia... », a volo d'uccello tra le riviste; l'articolo di una rivista: *I giorni di festa ci danno l'angoscia.*

Il diario di Anna Frank

Nell'ossessivo alloggio segreto della famiglia Frank, tra privazioni alimentari, noia, mille problemi d'una forzata clausura, nell'attesa di adulti snervati che un nulla fa trasalire, Anna è venuta a trovarsi con i suoi problemi di ragazzina che cresce e che si trasforma, con l'impressione di soffocare fra la mancanza di aria libera e questi monotoni discorsi d'adulti, sentendosi incompresa e abbandonata a se stessa, con la propria paura, la propria noia e la paura degli altri.

Il diario di Anna Frank è forse uno dei più classici esempi del bisogno di amicizia: infatti Anna scrive a Ketti, l'amica immaginaria, che diventa una vera confidente: « Spero che ti potrò confidare tutto, come non ho mai potuto fare con nessuno, e spero che sarai per me di grande sostegno ».

Nella vita di Anna, quale traspare dal diario, ora in rotta con tutti, ora di nuovo docile e allegra, di colpo riconciliata con l'esistenza, l'appello all'amicizia gioca un ruolo fondamentale ed esprime l'aspirazione stessa alla piena relazione umana.

Il diario di Daniele, di M. Quoist

Nell'arco di tre anni la vita di Daniele si evolve dall'esperienza di un ragazzo quindicenne che, come tutti, fuma, si diverte, litiga con i geni-

tori e, nei momenti di sconforto, piange, a quella di adolescente che scopre l'amore per una ragazza e per tutto il mondo e si apre alla comprensione dei sentimenti di coloro che gli vivono accanto.

Un libro valido sotto tutti i punti di vista, specialmente se letto da giovani. Preziosi i rilievi dell'autore.

Love story, di E. Segal

Si può trovare un libro sull'amore, in Italia? Nelle « lettere al direttore » troviamo spesso l'appello ad una visione pulita dell'amore. Il successo di « Love story » di Erich Segal e del film omonimo, più che una risposta, può essere un segno di questa esigenza: un amore semplice tra uno studente di ricca famiglia e una sua coetanea di più umile origine, vissuto in un breve arco di tempo e segnato da un destino di morte. L'autore stesso non aveva la netta sensazione del significato sociale del suo libro.

In Italia su questo filone troviamo vari tentativi: *Michelle, La storia di Marinella* ed infine il recente film *Anonimo veneziano.*

Una svolta, ovviamente, provocata dalla stanchezza di droga, sesso, violenza.

A volo d'uccello: riflessioni sull'amicizia

In ogni rivista c'è sempre almeno una pagina dedicata all'amicizia. Spesso si parla di persone malate senza amici, lontane dalla propria famiglia, sole, sperdute in una metropoli per ragioni di lavoro... Questa gente è in cerca di un amico.

Una ventottenne: « Mi sento sola, anche se vivo a Roma da 8 anni; sono a mani vuote quanto a rapporti umani; non vale la pena di autoinvitarsi... ».

Una trentenne: « ... cerco amiche nella mia città; sono rimasta molto sola dopo la rottura del mio fidanzamento e la decisione di rompere con l'ambiente che frequentavo per paura di essere compatita... ».

Poi una richiesta insolita: una venticinquenne vuole aiutare gli altri ragazzi, per far ritrovare loro le gioie della vita e la meraviglia di avere un amico.

Alcune considerazioni:

— La prima pensa di inaridire e diventare cattiva se va avanti così, eppure non ha un brutto carattere: è solo questione di un aiuto morale.

— La seconda fa un ragionamento molto provinciale: l'eccesso di dignità e riserbo la portano a farsi il vuoto intorno. Non bisogna aver paura degli altri, del loro giudizio, pena l'isolamento umano.

— Per la terza il commento è superfluo.

L'amicizia, l'avere un amico, non è solo utile, ma indispensabile per lo sviluppo psichico, morale, per lo scambio di idee e per avere qualcuno a cui potersi confidare.

I giorni di festa ci danno l'angoscia

« Sarei disposta a fare mille chilometri pur di rivedere i miei amici. Ho voluto io essere indipendente, ma per ora mi sento sperduta... » (una ragazza di 19 anni).

«Purtroppo sono sola, dalle 17 in poi non so come occupare il tempo » (una donna di 40 anni).

Una ventenne: « In quella città mi trovo bene, però sento molto la mancanza di amicizia ».

Sono casi ricorrenti su giornali, rubriche, radio e televisione. In un servizio il regista Fellini ha detto: « La gente volta le spalle alla domenica perché ha paura di ritrovare se stessa e una realtà diversa da quella che vorrebbe... ».

È vero: sapere star da soli, soli con un libro, con un lavoro, non è da tutti, tanto meno per chi non vive a casa propria. Spesso ci si confronta con la vita degli altri, la vita del gruppo che sembra sempre più felice.

Tentano di dare una risposta al bisogno di amicizia clubs che in tutte le località organizzano incontri, serate, gite. Sulle riviste vengono notificate offerte di amicizia. Ma è necessario che le persone sole, che desiderano compagnia, sviluppino un più attivo spirito di iniziativa e un certo spirito di adattamento: non possono credere di trovare in chi risponde ad un appello il proprio ideale di amicizia, di conforto.

La vita è tutto un adattarsi agli altri...

Quarto gruppo (Eliana, Roberta, Rosanna, Donatella, Anna Maria).

Hanno svolto insieme con amici, in una discussione, il tema della amicizia.

— Da tempo si parla del « Tempio dell'amicizia », ma... esso è poco frequentato! Il popolo greco che, come altri popoli nell'antichità, sentiva altamente il valore dell'amicizia è giunto sino a farne oggetto di religione e di legislazione: noi siamo giunti alla conclusione che l'amicizia non si comanda, come non si comanda l'amore e la stima: è un sentimento spontaneo del quale non si possono fissare modelli, in quanto non si troverebbe un amico reale.

— Ci può essere vera amicizia tra ragazzi e ragazze? Le ragazze sembrano temere l'aggressività maschile che impedirebbe il permanere di rap-

porti puramente amichevoli. Un ragazzo ha fatto giustamente notare che bisogna distinguere tra amicizia e cameratismo: il cameratismo è una cosa molto semplice da trovarsi. Molti scambiano per amici coloro coi quali si vedono a scuola, in comitiva, e scambiano qualche parola. Tutti sono invece d'accordo nel dichiarare che un amico è colui col quale puoi confidarti e nel quale puoi sempre trovare un appoggio morale.

Quinto gruppo (Elisabetta, Laura, Rossana, Loredana, Elena)

Abbiamo pensato di interpellare testi di canzoni, libri, adulti su: « Amicizia, Amore, Cameratismo ».

I pini sono d'argento

Narra l'amicizia tra due ragazze, di cui una cieca. Tra la ragazzina menomata e il fratello dell'amica sorge uno spontaneo sentimento affettuoso e i due passano insieme ore indimenticabili. Ma l'amica non ha il coraggio di rivelare al fratello l'amore più pronunciato della cieca per lui. Quando la povera ragazza morirà, contagiata dai gattini sui quali riversava il suo amore deluso, l'amica mediterà sul suo silenzio egoistico e colpevole.

Gabriele e Gabriella, di E. Martinez

Due amiche, l'una di Fiesole e l'altra di Firenze. La fiesolana s'innamora del fratello dell'altra. L'amica sa superare ogni tentazione di invidia o gelosia ed è lieta di favorire l'incontro.

Questo pazzo amore, di Ruck

Due ragazzi si conoscono su di un albero: lui principe di un minuscolo regno, lei orfana. La loro amicizia sboccia in un vero amore che, tra mille difficoltà, grazie al generoso sacrificio di un'altra fanciulla, potrà essere coronato da successo.

I ragazzi della via Paal, di F. Molnar

I ragazzi di due bande diverse lottano per l'unico spazio di verde rimasto ai loro giochi. Il più esile e coraggioso muore di polmonite, perché ha voluto testimoniare il suo attaccamento al gruppo e l'amicizia con un gesto coraggioso.

Il lampionaio

Un amore nato tra due ragazzi per una fortuita occasione. Molta ipocrisia da parte di alcuni personaggi del racconto, e altrettanta amicizia specialmente da parte della ragazza e di una sua protetta, la cieca Emilia.

Un mondo d'amore (disco di G. Morandi)

Le norme principali per poter coltivare un'amicizia e le poche varianti per conservare un amore: ogni attenzione per gli amici e per la persona amata risponde ad una profonda esigenza dell'altro, ma in realtà è fondamentale per la propria vita stessa.

L'amicizia (disco di H. Pagani)

« L'amicizia vuol dire chiamarsi fratelli ». L'autore, che preferisce di solito testi impegnati, questa volta ha centrato in pieno.

Riflessioni e pareri

Sembra importante una distinzione tra cameratismo, amicizia e amore: le definizioni sono quasi universalmente accettate.

Analizzando l'amicizia tra persone di sesso diverso notiamo che essa rivela caratteri duraturi, e può sfociare nell'amore. Gli amici dello stesso sesso, e specialmente le ragazze, vanno incontro a varie difficoltà: pettegolezzo, ipocrisia, discordie: è difficile che possa durare a lungo. Bisognerebbe approfondire l'argomento.

Una visione a parte presenta la canzone
Sotto le lenzuola (disco di A. Celentano)

Amore sincero, infedeltà per leggerezza, dolore affettuoso e indulgente, incapacità di intenderne il mistero: « ... io amo lei, soltanto lei... ma perché mai l'avrò tradita...! ».

Confronto e analisi dei risultati

Arrivati a questo punto, dopo l'esame — anche se necessariamente sintetico — della mentalità del nostro tempo, scoperta nelle interviste, giornali, spettacoli, radio e televisione, possiamo fare un rapido confronto con le risposte date al questionario e riportate nella prima parte e tirare alcune conclusioni generali:

a) L'amicizia è un bisogno fondamentale della nostra vita, fino al punto che ci si sente frustrati se non viene appagato questo bisogno di relazione.

b) I confini dell'amicizia vanno dal cameratismo all'amore, passando attraverso relazioni sempre più personali e profonde.

c) L'amore, l'amicizia e il cameratismo hanno una sorgente comune: il bisogno fondamentale di realizzarsi nell'altro.

d) C'è una aspirazione sempre più alta a realizzare il modello della amicizia in forma ascendente alla purezza e sublimità dell'amore.

Questa esigenza della natura umana viene da Dio, si realizza pienamente in Lui, trova un modello più accessibile per noi in Gesù Cristo. Diamo uno sguardo alla Bibbia.

La luce della Parola di Dio

Anzitutto appare evidente come il bisogno umano dell'amicizia e dell'amore nella rivelazione cristiana non venga abolito ma sublimato in un comandamento fondamentale, che assomma tutte le norme del vivere cristiano: il Comandamento della Carità.

I testi biblici che abbiamo scoperto ed esaminato a proposito dell'amicizia, dell'amore, della Carità sono:

Matteo 5,41 — aiutare chi ha bisogno di noi;

Matteo 18,22 — amicizia è comprensione e perdono;

Giovanni 15,13-15 — vi ho chiamato amici e ho dato la mia vita per voi;

Giovanni 1,11 — amore offerto e rifiutato;

1 Giov. 9,11 — luce e tenebre, amore e odio.

« Dio è amore » — dice S. Giovanni.

L'amore e l'amicizia — sentimenti umani — non sono che una partecipazione di questo grande, immenso amore di Dio verso gli uomini.

Riflessione su questi testi della Sacra Scrittura

La Nuova Alleanza in Gesù Cristo è un patto di amore con Dio, è uno scambio di amicizia fra Dio e gli uomini. Ogni cristiano col Battesimo entra nel popolo di Dio e la legge unica di questo popolo è l'amore.

La Chiesa, popolo di Dio, giudata da Cristo, ci accoglie e ci mette a disposizione quanto è necessario per farci amici di Dio. E noi facciamo esperienza dell'amicizia di Dio se stringiamo questo legame con i nostri fratelli. Questo è l'insegnamento di Gesù che ci ha manifestato l'amore e l'amicizia di Dio: vivete nella Carità.

Importante: nessun uomo potrebbe pensare di diventare amico di Dio se non passa attraverso l'amicizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Ecco come

Gesù Cristo mostra di voler essere amico degli uomini: « Non vi chiamo servi, perché il servo non sa quel che fa il padrone; vi chiamo amici, perché vi ho fatto conoscere tutto quello che io ho udito dal Padre. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi » (*Gv* 15,15-16).

In quale modo Gesù mostra di essere veramente amico dell'uomo?

Non chiamando più servi noi tutti e scegliendo egli noi, anche se apparentemente a noi può sembrare il contrario.

Gesù è fedele nell'amicizia fino ad affrontare la morte per i suoi amici. Da amico, ha voluto liberare gli uomini dalla schiavitù dell'egoismo che impediva di accettare il dono di Dio: l'Amore.

« Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici » (*Gv* 15,13).

G. MORANTE

ELLE DI CI * NOVITÀ

UOMO DOMANI

PISTE DI RIFLESSIONE PER RAGAZZI (12/15 anni)
G. Mattiel - Collana « Diamanti » - pp. 160 - L. 800

Contenuto: Il « Documento di Base » della C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi,* all'articolo 128 ricorda a tutti gli educatori della fede che la pastorale è chiamata a tenere in profonda attenzione i fenomeni che caratterizzano l'attuale contesto sociologico, per creare dei figli di Dio capaci di vivere nella storia.
I preadolescenti avvertono gli stridenti contrasti della nostra civiltà: vanno perciò educati a conservare un continuo atteggiamento critico nei confronti di essa.
Il libretto si presenta come una riuscita guida a questo scopo. Sono presentati, con stile brillante, i fenomeni più caratteristici della vita d'oggi, sottolineandone valori e disvalori. Una pista di riflessione (pensata per una utilizzazione di gruppo) invita a ripercorrere le indicazioni emerse, per un confronto e una verifica.

Destinatari: Gli educatori dei preadolescenti, che vi troveranno un materiale vario e interessante per aprire un dialogo vivace e costruttivo sulla problematica di quell'età.

CATECHESI

D
FANCIULLI

ANNO XL
12 - DICEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 94

SOMMARIO

C. Qualtorto, Lezioni di I^a^ Comunione per handicappati, pp. 1-15
U. Gianetto, Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali, di D. Rouquès, pp. 16-18
Otto filmine per il II° anno di catechesi elementare, pp. 19-20
G. Gianolio, Natale (Celebrazione con la filmina A 211), pp. 21-23

LEZIONI DI PRIMA COMUNIONE AGLI HANDICAPPATI PSICHICI

Nella diocesi di Torino da alcuni anni si è iniziato un lavoro ad ampio respiro per la programmazione sistematica di tutta la catechesi. Si è quindi anche costituito un « Centro diocesano per la Pastorale e la Catechesi degli handicappati e dei disadattati ». Ne è responsabile **D. Carlo Qualtorto** che promuove, coordina ed esperimenta la catechesi in questo settore.

Il primo frutto di questo lavoro di studio e di impegno pratico è la stesura di una serie di lezioni in vista di un: *Catechismo per la Prima Comunione ad uso degli handicappati psichici* « LASCIATE CHE I FANCIULLI VENGANO A ME » in collaborazione con Boggio Bruna e Cavassa Mariella.

Di questo lavoro diamo una breve introduzione che mostra le finalità e le linee di riflessione, alcuni principi in vista della scelta del « contenuto » e le attenzioni di tipo psicologico e pedagogico; presentiamo infine, dopo lo schema generale del lavoro, le prime quattro lezioni che sviluppano la prima unità didattica.

Sono schemi di lezioni più volte corretti e revisionati in base a una attenta sperimentazione realizzata in classi di handicappati.

Note introduttive e presentazione

Una frase che Denise Rouquès cita da Heinrich Hanselmann all'inizio di un suo libro,[1] mi ha fatto riflettere parecchio: « il subnormale deve trovare Dio nella sua minestra ».

Questa frase è diventata come la falsariga nella stesura di queste lezioni.

Molte insegnanti di scuola speciale avevano notato che i vari testi di catechismo per la 1ª Comunione non rispondevano in modo sufficientemente efficace alle particolari esigenze dei ragazzi handicappati psichici.

Con l'aiuto di alcuni chierici si pensò così di elaborare un testo adatto a loro.

Si cominciò con il preparare una serie di lezioni intorno a determinate idee-base (Dio, Gesù Cristo, i Sacramenti, la Chiesa) che furono sperimentate in diverse classi speciali di Torino durante l'anno scolastico 69-70.

Tenendo conto dei suggerimenti dati dalle insegnanti e dei difetti riscontrati in questo primo lavoro, si è proceduto, nell'anno scolastico 70-71, ad una rielaborazione delle 4 idee-base, arricchendole di vari spunti didattici.

Nel tentativo di rendere queste idee-base quanto più possibili semplici ed efficaci, si sono suddivise in varie lezioni, completate da una preghiera, da alcun proposte di lavoro e da suggerimenti utili per l'impostazione delle lezioni stesse.

Per soddisfare ai due requisiti di semplicità ed efficacia, si è tenuto conto delle limitate capacità di comprensione di questi ragazzi e si è cercato di usare un linguaggio piano e lineare per quanto la fedeltà al contenuto lo ha permesso.

Queste lezioni sono state sperimentate in una scuola speciale da un gruppo di insegnanti che hanno lavorato in collaborazione col sacerdote. Le lezioni venivano di volta in volta messe a punto da ciascuna insegnante sulla traccia già preparata.

Tuttavia ogni insegnante non era tenuta a considerare normativo tale tipo di impostazione e di esposizione, ma solo indicativo; e ogni lezione poteva essere distribuita discrezionalmente nel tempo, adattandola di volta in volta alle capacità dei propri alunni.

Dalle difficoltà incontrate durante la realizzazione delle lezioni, è nata l'idea di completare il lavoro con suggerimenti didattici che sono stati poi aggiunti al testo in forma di allegati.

[1] Denise Rouquès, *Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali*, LDC, Torino-Leumann, 1971.

L'esperienza è stata utile per questa terza rielaborazione del testo che ora viene proposto, per il 71-72, su più ampia scala e che è corredato di suggerimenti e precisazioni di ordine psicologico e pedagogico perché le insegnanti e le catechiste che lo useranno, non avranno più l'appoggio diretto del sacerdote che ha preparato queste lezioni con l'aiuto di 2 insegnanti di scuola speciale. Suggerimenti e precisazioni che sono frutto di esperienze, di lunghe ricerche e discussioni.

L'esperimento, che da 3 anni ho iniziato nella scuola, non deve essere visto come limitato solo alla scuola: anzi, deve trovare il suo posto preciso nell'ambito della parrocchia intesa nel suo senso più vero di chiesa che accoglie tutti e dalla quale nessuno è escluso, valendosi dall'aiuto di catechisti adeguatamente **preparati.**

Ringrazio le maestre Boggio e Cavassa per l'impegno con il quale mi hanno aiutato; le maestre della scuola Gemelli che hanno sperimentato e, con i loro suggerimenti, hanno contribuito alla stesura degli allegati.

LASCIATE CHE I FANCIULLI VENGANO A ME

Indice di tutto il lavoro

1ª unità didattica: DIO

1. Doi è creatore: ci dona la vita e il mondo
2. Dio è grande - Dio è santo
3. Dio è Padre
4. Io e ogni uomo siamo creature di Dio

2ª unità didattica: GESÙ

1. Dio Padre ci dona suo Figlio
2. Gesù viene a noi come Salvatore

3ª unità didattica: LA CHIESA

1. Conosco la Chiesa nella mia parrocchia
2. I nostri sacerdoti

4ª unità didattica: I SACRAMENTI

1. La messa: ogni domenica è Pasqua
2. La messa: Gesù mi parla - Gesù si offre per me
3. La messa: Gesù ci invita al banchetto nell'Ultima Cena
4. La confessione: Gesù ci offre il suo perdono

Noi ora presentiamo solo le prime quattro lezioni della 1ª unità didattica.

1 LEZIONE: DIO È CREATORE - CI DONA LA VITA E IL MONDO

Contenuto sintetico della lezione

Dio fa vivere perché è la Vita: da lui ogni vivente riceve la vita.
È per amore che Dio crea.
L'uomo è al vertice della creazione: è stato creato a sua immagine.
Dio abita nell'uomo con il suo Spirito d'amore.

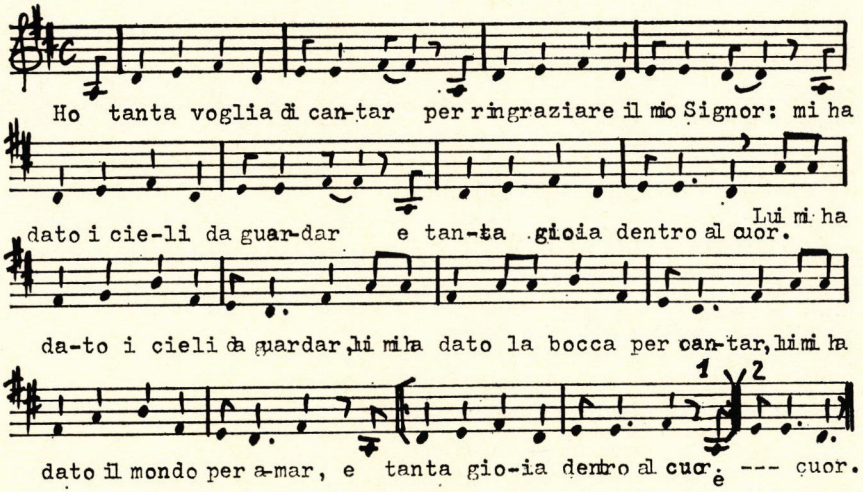
Punto di partenza

Se siamo all'inizio dell'anno i fanciulli sono stati in vacanza; essi si guardano attorno; c'è sempre qualcuno di loro che fa qualcosa per scoprire una dimensione nuova in un oggetto che ha manipolato altre volte, ma senza farci caso... Altrimenti una delle altre piste (B-C).

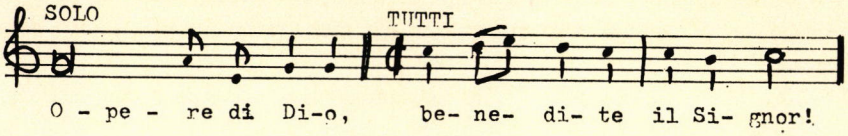
Sussidi della lezione

Musica: Benedetto Marcello, *Adagio dal concerto in do minore per oboe e orchestra d'archi.* **Disco Signal Slp 68.**

Canti: Lui mi ha dato i cieli da guardar...



oppure:



Stelle del cielo
Sole e luna
Uccelli dell'aria
Pesci del mare

(*Si potranno aggiungere frasi più personalizzate a volontà*).

Svilupo della lezione

Qualche momento per l'ascolto della musica, poi iniziamo.
Diamo qui tre esempi di partenza.

A. Iniziamo a parlare ai ragazzi richiamando i ricordi delle vacanze che sono terminate da poco: il mare, la montagna, una gita.

I ragazzi hanno visto: l'acqua, i fiori, gli uccelli, animali, montagne, paesaggi. Sono piste di scoperta che ci devono permettere di far parlare i ragazzi sulle loro esperienze e sui loro ricordi. Tra queste ne sceglierò una che esaminerò più a fondo cercando di far parlare i ragazzi. *Oppure:* hanno visto il cielo: com'era era sereno ed era bello... non sempre però è sereno... talvolta diventa oscuro e non ci piace più. Anche le nubi sono belle, luminose; ma quando sono oscure non sono più belle.

Di notte hanno visto le stelle. Anche se la notte è oscura, ci sono però le stelle che brillano. Qualche volta c'è un bel chiaro di luna che ci rende contenti.

B. Invitiamo i ragazzi alla finestra per guardare fuori. Vedono l'erba nel prato del cortile, vedono le foglie sugli alberi, vedono dei fiorellini tra l'erba. *Oppure:* tutto è bello e dà gioia perché c'è il sole che illumina ogni cosa.

Ora andiamo fuori a guardare il cielo e le nuvole che corrono; oppure a guardare da vicino l'erba e le foglie.

Non faremo rumore per sentire ancora gli uccelli cantare.

C. Michela oggi è venuta a scuola con un bel mazzo di fiori che ieri ha raccolto mentre era in gita con i suoi genitori.

Proviamo a prendere i fiori in mano, facciamoli prendere in mano ai fanciulli, li tocchiamo, li guardiamo: come sono fatti? che colori hanno? ci sono altri fiori che mi piacciono?

I fiori rendono bella la vita: li mettiamo sul tavolo in casa, li portiamo a scuola per metterli davanti al quadretto della Madonna, li comperiamo per regalarli alla mamma o alla maestra quando è il loro onomastico.

Quando troviamo dei fiori ci sentiamo subito contenti e ci piace raccoglierli.

Li faccio vedere a tutti.

Ho voglia di dire: sono belli. I fiori sono così belli che si mettono anche in Chiesa, sull'altare.

Senza fiori la vita sarebbe triste: per questo fabbrichiamo persino dei fiori di plastica o con la carta crespo.

Dopo avere sviluppato una di queste tre piste, facciamo risentire la musica che abbiamo già fatto ascoltare all'inizio. Poi:

Gesù un giorno con i suoi discepoli attraversava un prato. Gli apostoli si erano fermati a raccogliere fiori. Gesù allora si fermò e parlò così:

> Guardate gli uccelli del cielo:
> è il Padre dei cieli che li nutre.
> Guardate i fiori di questo prato:
> è Dio che riveste di splendore l'erba dei campi (*Mt* 6,26).

S. Francesco guardando i fiori, gli uccelli, l'acqua... sentì dentro di sé una grande gioia e disse:

> Lodato sia il Signore,
> per il sole che illumina e fa risplendere ogni cosa,
> e per la luna e le stelle che brillano in cielo.
> Lodato sia il Signore,
> per il vento che soffia fischiando,
> e per l'acqua che scorre limpida.
> Lodato sia il Signore,
> per il fuoco che riscalda,
> e per il prato pieno di fiori colorati.
> Lodate e benedite il Signore (Dal *Cantico delle creature*).

Un grande amico di Dio, Davide un giorno fece questa preghiera:

> Voi cieli lodate il Signore:
> lodatelo, sole e luna,
> lodatelo, stelle del cielo,
> lodatelo, nuvole che andate in cielo.
> Lode al nome del Signore!

Lodate il Signore dalla terra:
montagne, e colline,
alberi, uccelli che volano.
Lode al nome del Signore! (*Salmo* 148).

O anche:

Tu fai sgorgare, Signore, le sorgenti;
Tu fai scorrere i ruscelli che scendono dalle montagne.
Tutti gli animali bevono finché hanno sete.
Gli uccelli del cielo si posano presso le acque
e dal fitto fogliame alzano il loro canto.
Scende sui monti dal cielo — l'acqua per chi ha sete:
la terra si sazia di pioggia.
Tu fai germogliare, Signore, — l'erba per tutti gli animali
e le piante buone per l'uomo,
perché tragga dalla terra — il pane che dà la forza
e il vino che scalda il cuore (*Salmo* 104).

Momento di silenzio

E noi siamo capaci di fare una preghiera per dire a Dio che tutto è bello e per ringraziarlo?

Lasciamo ora che i ragazzi tentino delle preghiere spontanee; aiutiamoli.

Questo grande amico di Dio, così disse nella sua preghiera:

« Canterò al Signore un canto nuovo
poiché ha fatto grandi cose » (*Salmo* 97).

Proviamo anche noi a dire a Dio con un canto che siamo contenti perché tutto è bello e che lo vogliamo ringraziare.

Possiamo scegliere tra i canti:

— Lui mi ha dato i cieli da guardar...
— Opere di Dio: benedite il Signor (*Dan* 3,57...).

Attività

• Pensieri da dettare per il quaderno:

Il sole

Il sole appare e illumina ogni cosa.
Alla sua luce tutto è bello e colorato.
Il sole è grande e utile: dà luce, calore e gioia.
È un dono di Dio.
Signore, Tu sei tanto più grande, più bello del sole che ci doni.

La pioggia [2]

Oggi non si vede il sole.
Il cielo è coperto di nuvole e piove.
Senza acqua non possono vivere né le persone, né gli animali, né le piante.
Grazie, Signore, per l'acqua che ci doni.

Le stelle

Ho visto le stelle brillare in cielo in una notte serena.
È uno spettacolo bellissimo!
Le stelle sono tante e luminose.
Le stelle brillano come piccole luci.
Ti ringrazio, Signore, per il cielo pieno di stelle.[3]

• Sistemare su un foglio da disegno delle figurine ritagliate (sul tipo degli album per la raccolta delle figurine) e sotto scrivere: « sole, luna, stelle del cielo,... benedite il Signore ».

• Una foto che ricordi il posto delle vacanze o richiami la natura e sotto scrivere: « opere di Dio, benedite il Signor ».

• Comporre una preghiera.

Preghiera

Ringraziamo Dio per tutte le cose belle che ci ha dato.
Per il sole che ci riscalda, grazie o Signore!
Per le piante che ci ha dato, grazie o Signore!
Per papà e mamma che mi vogliono bene, grazie o Signore!
Come sei grande, o Dio, che hai fatto tutte queste cose per noi.
Come sei buono, o Dio, che hai fatto queste cose per rendere più bella la nostra vita.

2 LEZIONE: DIO È GRANDE - DIO È SANTO

Contenuto sintetico della lezione

• La contemplazione delle cose create da Dio ci porta a cantare la grandezza di Dio e a riconoscere quanto noi siamo piccoli (*Mosè davanti a Dio!*).

[2] Il dettato su « la pioggia » è stato preparato in un mattino di pioggia.
[3] Questi suggerimenti per dettato furono proposti dalla maestra Perino Teresa.

• La grandezza di Dio e la nostra piccolezza le ricordiamo ogni volta che entrando in chiesa, noi partecipiamo alla messa (*Canto del « Santo »*).

• Dio non si dimentica di noi; noi non ci dobbiamo dimenticare di lui.

Punto di partenza

Riprendiamo il fatto concreto dal quale eravamo partiti la volta precedente, per far rivivere il senso di meraviglia per le opere di Dio.

Ci soffermeremo su ciò che vive.

Sussidi della lezione

Musica: Piero Locatelli, *12 concerti grossi,* op. 1 (*un largo o un adagio*).

Figurazioni bibliche, LDC, 1ª serie, n. 4.

Quadri biblici, LDC, 1ª serie, n. 4.

Canto: Venite al Signore con canti di gioia, da *Nella Casa del Padre,* n. 10).

Sviluppo della lezione

Andiamo alla finestra e guardiamo fuori.

Ci può essere il sole, oppure è una giornata piovosa, abbiamo davanti a noi un albero, oppure possiamo guardare la collina. Aiutiamo i bambini ad osservare e ad ammirare le cose belle senza divagare su particolari.[4]

Un amico di Dio davanti a queste cose così meravigliose, cercò di esprimere la sua gioia con una preghiera: ascoltiamola.

Signore, come sei grande [5] e bello!
Tutto è pieno di luce,

[4] Si è pensato di non lasciare che il bambino indugi troppo sui particolari perché questi, essendo il bambino soggetto a una percezione di tipo globalistica, verrebbero ad assumere le funzioni del tutto ed il bambino non potrebbe avere una visione esatta della realtà.

Il bambino che disegna la figura umana può non disegnare, per es., nessun altro particolare del vestito ad eccezione dei bottoni, perché questi rappresentano il particolare che l'ha colpito di più che viene ad assumere la funzione del tutto. Ma non tutti i bambini possono essere interessati dallo stesso particolare: ciò dipende da un soggetto all'altro, e nello stesso soggetto, da momenti diversi. I vari particolari che il bambino nota in un insieme, nella sua mente non sono coordinati in modo logico, ma sono dipendenti fra loro.

Mentre il bambino normodotato supera entro breve tempo questo stadio, questo non sempre si verifica per il bambino ipodotato per il quale questo stadio può essere definitivo o essere superato con maggiore lentezza.

[5] Uno degli elementi caratteristici del pensiero infantile « è che le valutazioni qualitative e quantitative sono spinte al limite, ossia verso il più grande e il più piccolo il più bello e il più brutto, il tutto e l'assoluto in senso negativo e positivo. I bambini

Ti obbediscono i venti,
le creature hanno gli occhi fissati su di Te,
per ricevere le cose di cui hanno bisogno.
Signore, come sei grande e bello! (*Salmo* 104).

Lasciamo un po' di silenzio, perché questi sentimenti possano penetrare nell'animo dei bambini.

Guardiamo ancora fuori: che cosa ci dicono le cose belle che ci danno tanta gioia? es. ci parlano... ci invitano a non rovinarle...

Facciamo ascoltare un brano di musica, mentre i bambini tornano a posto. In questo modo cerchiamo di evitare che sedendosi creino parecchia dissipazione.

Dio non ci presenta solo le cose belle, ma si fa conoscere vivente e parla con gli uomini, i suoi amici.

Un giorno, bambini miei, un uomo ascoltò Dio che gli parlava. Quest'uomo si chiamava Mosè.

« Mosè era un pastore e se ne stava solo su una montagna con le sue pecore. Era seduto per terra in silenzio.

Mosè era triste nel suo cuore

Egli pensava: "Dio è andato via. Io sono solo. Non ho nessuno che mi aiuti".

Ad un tratto, alzando la testa, Mosè vede una grande fiamma nel mezzo di un cespuglio.

Mosè si alza per andare a vedere la grande fiamma che era in mezzo al cespuglio.

Ma, mentre camminava, sente in mezzo alle fiamme Qualcuno che lo chiama: "Mosè, Mosè".

Era Dio che lo chiamava.

Mosè risponde: "Eccomi!".

"Non ti avvicinare! — gli disse Dio. — Leva le tue scarpe, sono Io, il tuo Dio, che mi trovo qui. Sono venuto vicino a te per aiutarti".

tendono ai punti terminali, alle posizioni estreme perché le loro valutazioni mancano di sfumature e del senso delle proporzioni. E quando indicano quantità più determinate (ad es. "grande come il mare") è pur sempre il grado ultimo che intendono esprimere e non pensano a una parte soltanto: si servono però di un riferimento concreto » (Francesco De Bartolomeis, *Il bambino dai 3 ai 6 anni e la nuova scuola infantile,* La Nuova Italia, Firenze 1968, pag. 87).

In questo caso particolare non dovremmo preoccuparci se il bambino concretizzerà la figura di Dio in una immagine che racchiude le caratteristiche di padre e di grande in senso morale e materiale, perché il bambino non ha ancora la capacità di astrarre.

La parola « grande » richiama nel bambino, oltre al concetto di dimensione, anche l'idea di potenza, di capacità di fare grandi cose, di protezione che può dare. Di qui la contrapposizione con il « piccolo » come limitato e debole e quindi bisognoso di tutto.

Allora Mosè si tolse le scarpe, nascose la faccia nel mantello e fece un profondo inchino a Dio ».[6] (*Esodo* 3,1-9).

Il racconto di Mosè essendo stato una cosa completamente nuova per i ragazzi, riproponiamolo con le figure di panno. (*Figurazioni bibliche su panno 1ª serie, N. 4*).

Davanti a Dio così grande, Mosè si è inginocchiato perché si sentiva piccolo. Non lo vedeva, ma sapeva che Dio era vicino a lui.

Mettere davanti al bambino il cartellone murale con la scena di Mosè (*Quadri biblici « La Rochette » 1ª serie, N. 4*).

Dio non lo vediamo, ma è vicino a noi.

Mettiamo le mani sul viso, restiamo in silenzio davanti a Dio che è qui vicino a noi. Stiamo sempre pronti a dirgli di sì.

Ecco perché noi, quando andiamo a Messa, facciamo la genuflessione: perché ci sentiamo piccoli davanti a Dio che è grande.

Insieme a tutti i cristiani quando andiamo a messa cantiamo:

Santo, santo
santo è il Signore, Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli!

Cantiamo insieme (o impariamo) queste belle parole di lode a Dio.

Adesso ripeteremo le parole di un amico di Dio che invita tutti a pregare con lui.[7]

Venite, inginocchiamoci davanti al Signore, (*inchino*)
A Lui appartiene il mare, Egli lo ha fatto; (*allargare le braccia*)
le sue mani hanno fatto la terra.
Venite, esultiamo nel Signore (*Salmo* 95) (*alzare le braccia*)

La maestra canta per tutti, o si ascolta il disco:
Venite al Signore con canti di gioia versetti 1,2,4.

[6] Non bisogna meravigliarsi delle continue ripetizioni di parole, perché sono volute. Corrispondono ad un bisogno del pensiero del bambino.

La parola « roveto » è stata tradotta con « cespuglio » perché più facile.

L'espressione « Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe » è stata sostituita con « Io sono il tuo Dio » perché il bambino, a questa età, si sente tutt'uno, effettivamente, con la sua famiglia.

Con « vengo per aiutarti » è indicato l'aiuto non solo per Mosè (al quale peraltro fu promesso un aiuto particolare) ma per tutto il popolo ebraico.

(Il brano di Sacra Scrittura e questi suggerimenti sono stati presi da: LAFEBVRE-PERIN, *Il bambino davanti a Dio,* Edizioni Paoline, 3ª ed., 1968).

[7] Da *Vieni al Padre* LDC, 1967, pag. 60. I movimenti suggeriti: inchino, allargare e alzare le braccia sono semplici e anche un ragazzo disturbato e con difficoltà nella motricità riesce a fare.

Attività

- Disegnare Mosè e il roveto ardente.
- Provare a mimare la scena di Mosè e il roveto.
- Imparare bene il canto: *Venite al Signore con canti di gioia,* spiegando le parole:

  1° versetto: acclamare
  servire
  2° versetto: quali sono le cose belle che diciamo a Dio:
  — è Dio
  — Egli ci ha fatto
  — a Lui apparteniamo
  4° versetto: ci ama sempre

- Curare meglio il momento della preghiera a scuola (silenzio... compostezza...) perché lo ripetano a casa con lo stesso rispetto.

Preghiera

O Dio, Ti lodo, Ti adoro,
Ti ringrazio con tutto il cuore.

3 LEZIONE: DIO È PADRE

Contenuto sintetico della lezione

- Riprendiamo il concetto che Dio è grande e potente (Mosè si inginocchia), ma cerchiamo di fargli assimilare che quella di Dio non è una potenza che opprime, ma lo protegge e lo aiuta perché è Amore: Dio è Amore.
- L'amore di Dio si concretizza quotidianamente nella vita del bambino attraverso le persone che si occupano di lui con amore (in particolare i genitori).
- Gesù ha voluto sottolineare e spiegare quest'amore di Dio invitandoci a chiamarlo Padre.

Punto di partenza

Noi ci aiutiamo gli uni gli altri: a casa, a scuola... perché ci vogliamo bene. Metteremo in rilievo concretamente le molte forme di aiuto come manifestazione dell'amore.

Sussidi della lezione

Musica: Albinoni, *12 concerti a 5,* op. 9 (*l'adagio*).

Figurazioni bibliche, LDC, 1ª serie, n. 4.
Quadri biblici « *La Rochette* », LDC, 1ª serie, n. 4.

Sviluppo della lezione

1. Ripresentiamo all'attenzione dei bambini il cartellone che raffigura Mosè e il roveto ardente e invitiamoli a parlare: fatto, parole, atteggiamenti. Facciamo notare con quale amore Dio si interessa a Mosè che in quel momento ha bisogno di lui per non sentirsi abbandonato.

A questo punto facciamo sentire un brano di musica (*1-2 minuti*).

2. Qualche volta da soli non riusciamo a fare una cosa e allora abbiamo bisogno che altri ci aiutino.

Esemplificazione: a scuola ci aiutiamo l'un l'altro per quello che si è capaci: ci aiutiamo ad allacciare le scarpe, ad abbottonare il grembiule, a finire il disegno; si aiuta la maestra a tenere in ordine l'aula, a fare le piccole commissioni; la maestra ci aiuta quando non siamo capaci a fare un lavoro. A casa aiutiamo la mamma in tante piccole cose, facciamo quello che fa piacere al papà e loro ci proteggono, lavorano per noi, hanno cura di noi, ci vogliono bene.

3. Anche Gesù ci insegna a fare così quando dice: « Amatevi gli uni gli altri, come Dio vi ama ».

Dio ci ama tanto che conserva belle per noi tutte le cose che ci stanno attorno. Se, per esempio, siamo in inverno possiamo dire: adesso gli alberi sono senza foglie, ma presto spunteranno. Nei prati cresceranno l'erba e tanti fiori colorati.

4. Non solo, Dio si interessa talmente a ciascuno di noi che ci mette accanto tante persone che ci vogliono bene.

Anzi, ci ama più di tutti quanti!

Infatti così ha detto:

> « Anche se una mamma può dimenticarsi del suo bambino,
> Io non mi dimenticherò di lui » (*Isaia* 49,15).

5. Quando Gesù ci ha insegnato una preghiera, ci ha detto di chiamare Dio con il nome di Padre. Questa preghiera la diciamo sovente e la recitiamo sempre nella Messa.

Proviamo ora a ripetere le belle cose che abbiamo detto con il canto: *Dov'è carità e amore, qui c'è Dio* (Da *Nella casa del Padre,* n. 59).

Attività

- Disegnare dei bambini che si tengono per mano.
- Scrivere bene la frase: DIO MI AMA.

Preghiera

Ora noi, tenendoci per mano, diciamo insieme a Dio che gli vogliamo bene:
perché tutti gli uomini Ti conoscono e Ti amano,
perché tutti gli uomini diventino tuoi figli,
perché tutti gli uomini Ti dicano di « Sì ».[8]

4 LEZIONE: IO E OGNI UOMO SIAMO CREATURE DI DIO

Contenuto sintetico della lezione

Dio è Padre dell'umanità e l'ama tanto che l'ha colmata di doni, mettendo a sua disposizione tutta la creazione.

La creazione non è fine a se stessa, Dio l'ha affidata all'uomo perché la faccia fruttificare, perché, attraverso ad essa, possa cantare la Sua gloria.

Dio, col Suo infinito amore, lascia libero l'uomo di usare della creazione come vuole, infatti l'uomo può servirsene lodando Dio o dimenticandoLo.

Punto di partenza

Far percepire al fanciullo come tutto quello che possiamo fare noi, ma anche gli adulti è possibile perché abbiamo a disposizione i doni di Dio. Partiamo quindi dal senso esperienziale dell'impossibiltà di fare tutto da soli.

Sussidi:

Illustrazioni o cartelloni del lavoro umano.
Ciaikowski, *Serenata per archi,* il 1° movimento.

Sviluppo della lezione

Presentiamo dei cartelloni raffiguranti il lavoro di un giardiniere o di un contadino che seminano e che più tardi osservano o raccolgono i frutti delle loro fatiche.

Lasciamo parlare i bambini liberamente.

[8] Si è preferito non suggerire a questo punto la recita del Padre nostro, perché questa preghiera non diventasse soltanto una ripetizione formale.

Facciamo notare come l'uomo in ogni sua attività si serva delle cose della natura (*fare esempi*).

Anche i bambini nei loro giochi se ne servono: ci sono prati su cui correre, l'acqua per far navigare le barchette, la sabbia per costruire gallerie e castelli. Le sedie, gli armadi delle nostre case e della nostra aula sono fatte con il legno degli alberi; la lana dei berretti, dei guanti, delle maglie ci viene data dalla pecora. Tutto ciò che mangiamo viene preso dalla natura: carne, latte, verdura, frutta, acqua, vino...

L'uomo trova sempre qualcosa di nuovo nella natura che lo circonda: gli astronauti sono andati sulla luna per scoprire nuove cose utili a tutti. *Facciamo ascoltare un breve brano musicale.*

Come un buon papà prepara con amore dei doni per i suoi bambini, Dio ha fatto tutto ciò che c'è nel mondo per l'uomo e l'ha affidato a lui, perché la Sua creatura preferita.

Dio ha detto:

> « Abbiate tutta la terra e servitevi dei pesci, degli uccelli, di tutti gli animali, degli alberi e di tutte le cose » (*Genesi* 1-28).

Noi dobbiamo ringraziare Dio e renderGli lode per tutti i doni che ci ha fatto servendocene bene.

Anche Gesù loda Dio dicendo: « Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra. Ogni cosa mi è stata data da Te » (*Matteo* 2,25-27).

Non sempre ci ricordiamo di essere le creature preferite del Signore e continuiamo a servirci dei Suoi doni senza ringraziarLo, oppure facendone cattivo uso (*esempi*).

Un momento di silenzio

Ringraziamo Dio con il canto: *Lodate il Signore con canti di gioia.*

Attività

- Presentare parecchie foto di gente che lavora. Ognuno sceglie quella che preferisce e cerca ciò che Dio dona per fare quel lavoro.
- Disegnare ciò che faccio adesso (vado a scuola, gioco...) e ciò che vorrò fare da grande e sopra una scritta: *Noi canteremo gloria a Te.*
- Scrivere bene e illustrare:

Voglio donarti queste mie mani, voglio donarti questo mio cuore.

Preghiera

O Dio, per mezzo di Gesù, Tu crei tutto,
Tu santifichi tutto, Tu doni la vita a tutto,
Tu ci doni tutto.

UBALDO GIANETTO

CATECHESI E INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI INSUFFICIENTI MENTALI

Il titolo di questa presentazione coincide con quello dell'interessante libro di una catechista francese, Direttrice di un Istituto Medio Pedagogico specializzato nella cura di fanciulle e preadolescenti insufficienti mentali gravi.[1]

Non si tratta di uno studio teorico, ma dell'esposizione, fatta con semplicità, in modo da essere comprensibile sia al teorico che al profano, di una esperienza condotta ormai da alcuni anni con estrema competenza e grande amore.

La traduzione italiana giunge opportuna ad additare un esempio d'ammirevole dedizione e ad indicare vie di impegno concreto in un campo che purtroppo solo ora comincia a divenire tra noi di interesse generale.

I giornali parlano abbastanza spesso del problema dei disadattati, anche se il più delle volte si tratta di cronaca nera, di scandali più o meno gravi, di maltrattamenti o assenza di cure apporpriate. Ma sembrano cose lontane, che non ci toccano personalmente. L'esperienza di Denis Rouquès invece ci fa capire che riguardano *tutti noi,* tutti i catechisti, tutta la comunità. Tutti, leggendo, avremo da imparare e da convertirci.

Essa pone subito il problema: bisogna catechizzare i fanciulli? Bisogna catechizzare i fanciulli? Bisogna catechizzare gli insufficienti mentali gravi? Fin dalle prime righe comprendiamo come Denise Rouquès ci coinvolga tutti nell'impostazione del problema:

> « In tempi in cui alcuni giungono proprio a dubitare dell'opportunità di catechizzare i fanciulli normali, non è una sfida presentare un libro che promuove l'iniziazione cristiana dei fanciulli che presentano gravi insufficienze mentali? ».

Tutto il libro, è una competente ed appassionata risposta positiva a questo impegno di catechesi.

Per i più piccoli

Un capitolo intero è dedicato all'iniziazione cristiana degli insufficienti mentali dai 5 ai 7 anni. L'autrice la ritiene molto difficile, ma non impossibile, perché il cristianesimo non è una filosofia, una somma di idee astratte. Esso è « una vita di comunione con Dio », ed è possibile aiutare anche questi bambini a viverla e a prendere coscienza dell'azione di Dio in loro.

Partendo quindi dal fatto che il cristianesimo è una « vita » e che questa vita non è distinta da un'altra, la vita profana, ma « informa tutti i momenti della nostra esistenza, tutti i livelli del nostro essere », il capitolo si sofferma soprattutto sull'educazione generale del bambino insufficiente mentale.

È attraverso l'educazione a relazioni interpersonali con gli adulti che il bambino potrà accedere a una certa coscienza delle sue relazioni con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. È questa una pre-catechesi necessaria, e che spesso durerà molto a lungo, con grande fede.

[1] D. ROUQUÈS, *Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali.* Collana « Catechesi differenziale ». L.D.C., Torino-Leumann 1971, pp. 222, L. 1400.

Nel corso del capitolo vengono trattati gli *interessi* dei fanciulli, la loro *attenzione,* i *modi di apprendimento,* i problemi creati dalla *diversità tra livello intellettuale e livello affettivo,* le *relazioni con gli altri bambini,* l'*educazione morale, la catechesi* di questi insufficienti mentali di età prescolastica. Di particolare interesse ci pare la cura estrema di rispettare la loro libertà e di evitare ogni condizionamento.

Occorre sviluppare nel bambino le capacità di decidersi da sé, di rendersi responsabile di se stesso, non richiedendogli, quando lo portiamo in chiesa, di più di quello che egli può dare liberamente.

La libera espressione religiosa sta molto a cuore all'autrice, che ne parla a lungo, partendo dalla convinzione che « la nostra vita religiosa non ha senso nella misura in cui è una libera adesione a quella vita di relazione che ci è offerta dalla comunione con le tre Persone della Trinità ».

La « catechesi » vera e propria

Ad un programma di catechesi vera e propria di iniziazione ai sacramenti, da estendere per un'età che va, per questi fanciulli, dai 7/8 ai 12/14 anni, sono dedicati i tre capitoli centrali del libro:

3. *Primi passi al catechismo;*
4. *Il secondo anno di catechismo; preparazione alla Messa;*
5. *Il terzo anno di catechismo e gli anni seguenti.*

Come in tutto il libro, non si dànno indicazioni teoriche, ma si descrivono le esperienze fatte in questi ultimi anni dal gruppo di catechiste dirette dall'autrice. Per il primo corso di catechismo, con fanciulli di 7/8 anni aventi l'età mentale di 2 o 3 anni, il primo momento metodologico era di portarle all'« identificazione » con i gesti religiosi di una catechista (il che è molto di più che « imitazione », poiché include una unione di tipo affettivo).

Tutto il comportamento personale della catechista diventa segno e simbolo attraverso il quale essa annuncia veramente Dio e le relazioni dell'uomo con Lui. Esso fa parte di tutto un linguaggio fatto di segni concreti e di simboli: dall'addobbo dell'aula alla musica, al prendersi per mano, alla luce, alla terra, al fuoco...

Il secondo anno di catechismo

Circa 70 pagine sono dedicate al « secondo anno » di catechismo, il cui scopo è di preparare i fanciulli alla partecipazione alla celebrazione eucaristica.

Riprendendo il programma dell'anno precedente, si mira soprattutto ad approfondire la conoscenza di Gesù e ad *imparare a vivere con lui.* È una scoperta di Gesù, così come il vangelo lo descrive, mettendo in risalto non tanto le parole, perché questi fanciulli non sono in grado di comprenderle, ma le *azioni* e i *gesti* del Signore.

Ogni anno le catechiste hanno fatto una lista delle scene evangeliche meglio rispondenti ai bisogni e alle possibilità del loro uditorio. Non quindi una scelta fatta una volta per sempre, ma adattata di volta in volta alla situazione concreta.

Partendo da questa conoscenza e intimità con Gesù, si passa all'incontro con lui nella Messa e nei sacramenti.

La Messa è sempre presentata *globalmente,* « come una festa nel corso della quale Gesù dice di sì al Padre e noi possiamo associarci a questo sì ». E questo viene fatto in modo concreto, portando ed offrendo nella Messa i lavoretti che i fanciulli hanno fatto durante le giornate precedenti.

Quando i fanciulli hanno compreso che la Messa è un unirsi a Gesù, necessario per rispondere alla chiamata del Padre, essi sono pronti a comprendere che c'è un altro modo di vivere la mediazione di Cristo: è il *sacramento della Penitenza.*

Questo sacramento presenta notevoli difficoltà per gli insufficienti mentali, perché essi non riescono a comprendere i loro limiti: ora si sentono incapaci del più piccolo successo ed aspettano che altri agiscano al loro posto, ora si credono onnipotenti.

Segue una osservazione che vale anche per parecchi fanciulli detti « normali »: spesso i fanciulli confondono il pensiero con l'atto, e il farli ritornare col pensiero ad un atto passato è per loro una sollecitazione ad essere di nuovo « cattivi ».

Si tratta a lungo della preparazione immediata alla ricezione dell'Eucaristia, di cui si delineano lo spirito e le modalità

pratiche, parlando, sempre con grande tatto e competenza della cerimonia di prima comunione, della festa relativa e dei casi speciali di fanciulli non ancora in grado di accedere alla comunione eucaristica.

Molto interessanti le « osservazioni pedagogiche » sull'*educazione morale,* la formazione della coscienza, il valore e lo scopo della sanzione, e la preghiera.

Il terzo anno di catechismo e gli anni seguenti

Il terzo anno di catechismo è dedicato ad imparare meglio a pregare, ad approfondire la vita sacramentale, e alla preparazione della cresima e alla professione di fede.

Vengono dati tre esempi di programmi per approfondire le conoscenze religiose.

Il primo, diretto a un gruppo di preadolescenti poco accessibili a spiegazioni verbali, riprende *la vita di Gesù,* con una ventina di riunioni che seguono le grandi linee dell'anno liturgico. Anche qui viene dato per disteso lo svolgimento alcune riunioni.

Il secondo programma è invece diretto a un gruppo di preadolescenti che provenivano da famiglie non praticanti o praticanti molto irregolarmente, benché avessero iscritto le figlie al catechismo. Proprio per questo il programma mira a presentare *la testimonianza dei cristiani* tra cui le ragazze vivono, integrandole nella vita parrocchiale, in particolare nella partecipazione alla Messa festiva.

Il terzo programma alternativo è stato sperimentato con ragazze relativamente evolute sul piano intellettuale e che, originarie di ambienti credenti in Dio ma poco cristiani, si trovano poste in « Famiglie di accoglienza » composte da persone poco credenti, e quindi sembravano mettere in dubbio l'insegnamento catechistico.

Indicazioni per circostanze particolari

L'ultima parte del libro è dedicata a situazioni particolari come le diverse circostanze d'ambiente e di vita e le svariate condizioni sociali e di lavoro.

In particolare, si dànno indicazioni per l'iniziazione cristiana degli insufficienti mentali *molto gravi,* e di quelli che presentano, oltre all'insufficienza mentale, dei disturbi della personalità.

Conclusioni

L'autrice conclude che « l'incontro con gli insufficienti gravi ci obbliga a una purificazione: il nostro verbalismo, la nostra tendenza a filosofeggiare invece di vivere, il nostro conformismo, sono messi in crisi. Costretti a spogliarci di questo intellettualismo, scopriamo che ciò che conta di più per il cristiano è di lasciarsi raggiungere dalla Rivelazione, in altre parole di lasciarsi amare... ».

Collana « CATECHESI DIFFERENZIALE » Ed. ELLE DI CI

H. MATHIEU, **Formazione religiosa del bambino ammalato**
pp. 172 - L. 600

H. BISSONNIER, **Pedagogia catechistica dei fanciulli subnormali**
pp. 192 - L. 800

H. BISSONNIER, **Pedagogia di risurrezione**
pp. 272 - L. 1000

H. BISSONNIER, **Ragazzi difficili a scuola di catechismo**
pp. 64 - L. 350

H. BISSONNIER, **Educazione religiosa e turbe della personalità**
pp. 208 - L. 1200

D. ROUQUÈS, **Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali**
pp. 224 - L. 1400

8 FILMINE PER IL SECONDO ANNO DI CATECHESI ELEMENTARE

Delle 8 filmine preparate per i catechizzandi che frequentano il secondo anno della catechesi parrocchiale (il secondo anno della scuola elementare) diamo una breve sintesi che ne mostra il contenuto.
Il titolo e il sottotitolo aiutano il catechista e gli suggeriscono un uso appropriato alle situazioni diverse della vita, anche oltre le ore programmate della catechesi, come gli incontri liturgici, le celebrazioni della Parola, o come sussidi da proporre alle maestre nella stessa scuola.

A 209 LE COSE CREATE CI PARLANO DI DIO

Filmina fotografica: natura, lavoro, progresso

Tutte le cose del regno vegetale e di quello minerale recano in sé una traccia della sapienza di Dio. Ma la meraviglia maggiore è certo l'uomo capace di conoscere le cose e di metterle a suo servizio. Le cose e l'uomo sono « parola di Dio »: ci manifestano la sua amorosa presenza.

A 210 ASCOLTO IL SIGNORE CHE CI PARLA

Filmina descrittiva (disegni): situazioni di vita

Il bambino comunica con coloro che lo amano: i genitori, il maestro, gli amici. Anche Dio comunica con i fanciulli in modi diversi: attraverso i genitori, i maestri, la Chiesa, l'assemblea liturgica, la coscienza, gli avvenimenti...

A 211 GESÙ È DIO CON NOI

Filmina biblica: sintesi della storia della salvezza

Dio risponde al rifiuto degli uomini con un nuovo amore: si prepara un popolo, lo sostiene con continue promesse di salvezza (patriarchi e profeti) finalmente invia il suo Figio come dono alla terra a vivere con noi.

A 212 GESÙ CI GUIDA VERSO IL PADRE

Filmina descrittiva, biblica, simbolica

Gesù si presenta a noi come via che conduce al Padre. Questa strada stretta che richiede sacrifici ci viene indicata da Gesù: fare la volontà del Padre. Gesù ce la indica, ma da buon pastore ci precede e ci guida nel cammino.

A 213 GESÙ RISORTO CI FA VIVERE

Filmina biblica e liturgica

Gesù dimostra il suo potere sulla vita e sulla morte risuscitando il ragazzo di Naim, Lazzaro e infine se stesso. Anche a noi dona una vita nuova nei sacramenti: vita che sarà piena nella risurrezione finale.

A 214 LO SPIRITO SANTO PORTA LA VITA AL MONDO

Filmina biblica e liturgica

Lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, costruisce la Chiesa, la guida con autorità e sapienza nelle decisioni più importanti degli apostoli, del Papa, dei Concili, dei vescovi e di tutto il popolo di Do, ma agisce in modo intenso, anche se silenzioso, nel cuore di ogni cresimato.

A 215 GESÙ VIVE IN NOI

Filmina biblica, liturgica e vitale (disegni)

La vita di Dio è in ogni uomo « Lo fece simile a sé », fin dall'origine. Dopo il peccato Dio è vissuto in mezzo al suo popolo con la sua potenza. Gesù ci ha ridonato la vita di Dio che avevamo persa. Ora la sua vita nuova (i sacramenti, ci spinge ad amare il prossimo nella gioia e nella speranza: anche la morte ora è immersa nella luce.

A 216 ASPETTIAMO IL RITORNO DEL SIGNORE GESÙ

Flmina biblica e vitale (disegni)

La parabola evangelica dei talenti ci fa comprendere come sia necessario far fruttare le doti che Dio ha dato a ciascuno. Chi usa bene i doni di Dio amando il suo prossimo vive felice nell'attesa della venuta del Signore che vuole dare un premio superiore a ogni immaginazione.

Ogni filmina consta di 24 fotogrammi a colori:

- formato piccolo (18 x 24) L. 1100
- formato grande (24 x 36) L. 1400
- diapositive in telaietto di plastica L. 2400

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN

GIUSEPPE GIANOLIO

VIENI, SIGNORE GESÙ

Celebrazione sul Natale usando quadri della filmina A 211

Una filmina può essere bene usata anche nel contesto di una celebrazione e non solo di una lezione o di « spettacolo ». La filmina A 211 può servire per la nostra celebrazione usando « in diapositive » alcuni quadri secondo le linee di sviluppo che qui presentiamo:

1. DIO PADRE CON GRANDE AMORE DONA GESÙ AGLI UOMINI

1. CATECHISTA: Quando i primi uomini disobbedirono a Dio, furono cacciati dal suo angelo lontano da quel luogo di felicità in cui vivevano. Essi da allora scoprirono nel loro cuore cattiveria, solitudine e tristezza perché avevano rifiutato di amare e ascoltare il loro Padre Dio (q. 6). Quante volte desiderarono avere qualcuno che li sollevasse dalla miseria della loro vita. Essi pregavano con fiducia:

Signore, mandaci un salvatore!
TUTTI: **Signore, mandaci un salvatore!**

2. CATECHISTA: Da quel tempo, da quel gesto di sfiducia che avevano compiuto verso Dio, loro Padre, essi dovettero farsi tutto da soli. Erano loro stessi che avevano voluto così per rendersi indipendenti da Dio, « come Dio! ».

La terra non dava più i frutti senza lavorarla con fatica (q. 7), la donna non donava più la vita ai figli senza molto dolore, la morte minacciava in ogni istante la vita con le malattie, il freddo, la fame, la natura scatenata e ribelle... Gli uomini erano curvi sotto il peso della loro solitudine mentre lavoravano la terra. Ma essi si ricordavano della promessa di Dio e pregavano:

Signore, mandaci un salvatore!
TUTTI: **Signore, mandaci un salvatore!**

3. CATECHISTA: Poveri uomini che non sapevano più riconoscere Dio come loro padre. Essi lo cercavano nelle cose grandi che vedevano e lo adoravano nei suoi segni: il sole, la luna, le stelle, il vento, il mare... Tutte queste cose fatte « dio » erano mute e violente. Ma il Signore Dio non si dimenticò degli uomini che sempre più numerosi abitavano la terra.

Anzi un giorno Dio Padre parlò a un uomo buono (q. 9), un suo amico e gli disse: « Abramo, io sono il tuo Dio. Farò un patto con te. Tu mi amerai e io

ti farò diventare l'inizio di un popolo numeroso come le stelle del cielo e in te saranno benedette tutte le genti.

Con queste parole Dio misteriosamente annunciava un'amicizia nuova: un discendente suo avrebbe salvato tutti i popoli. Egli pregava sempre:

Manda, o Signore, il tuo salvatore!
TUTTI: **Manda, o Signore, il tuo salvatore!**

4. CATECHISTA: Passano altri anni. Un altro amico di Dio, Giacobbe, una notte vede una immensa scala (q. 12) che scende dal cielo fin sulla terra. Su di essa gli angeli del Signore salgono e scendono dal cielo alla terra. Una voce dice: « *La tua discendenza sarà numerosa e in essa saranno benedetti tutti i popoli. Io ti proteggerò ovunque andrai* ». Giacobbe ogni giorno, dopo quella visione, pregava:

Vieni, Salvatore del mio popolo, vieni!
TUTTI: **Vieni, Salvatore del mio popolo, vieni!**

5. CATECHISTA: Gli anni corrono veloci. A Nazaret, in Palestina, c'è una fanciulla che si chiama Maria. Essa è buonissima: Dio Padre le ha preparato il cuore fin dall'inizio della sua vita per essere capace di fare da madre al suo Figlio. Anche a lei Dio chiede una risposta libera. Per questo le manda un messaggero di luce (q. 18) che le chiede: « *Vuoi essere la madre del Salvatore?* » — Maria risponde: « *Sì, se il Signore lo vuole da me!* » Maria in quel momento pregò più di prima:

Signore, manda al mondo il tuo Salvatore!
TUTTI: **Signore, manda al mondo il tuo Salvatore!**

6. CATECHISTA: In quel momento si avvera il sogno di Giacobbe (q. 19). Il Salvatore misteriosamente scende dal cielo per abitare sulla terra, vicino al cuore di sua mamma, Maria, come ogni bimbo che sta per nascere. Maria allora, in attesa della nascita del figlio suo e di Dio Padre, prega ogni giorno:

Vieni, Salvatore di tutti gli uomini!
TUTTI: **Vieni, Salvatore di tutti gli uomini!**

7. CATECHISTA: In una notte, detta la Notte Santa, il Natale, Gesù nacque da Maria SS. a Betlemme (q. 20), in una stalla e fu posto in una mangiatoia per animali e fu visitato dai pastori che conobbero misteriosamente la sua nascita. Essi gridavano fra loro, pieni di gioia:

Oggi è nato a noi il Salvatore!
TUTTI: **Oggi è nato a noi il Salvatore!**

2. FESTEGGIAMO LA VENUTA DI GESÙ NEL MONDO DI OGGI

1. CATECHISTA: Il Bimbo che vediamo nel presepe è cresciuto, è divenuto un ragazzino, un giovanotto, un uomo... È vissuto 33 anni in Palestina, è morto su una croce, ma è risuscitato... Il Signore Gesù è sempre vivente, è

qui con noi, ci ascolta, quando gli parliamo, ci guarda con amore come ha guardato i fanciulli della sua terra. Egli ci ha insegnato tante cose:

(*A questo punto 3 fanciulli si alzano a turno per leggere tre frasi di Gesù*)

1° fanciullo: **« Se qualcuno mi ama farà tesoro delle mie parole, e mio Padre lo amerà, e noi abiteremo in lui ».**

2° fanciullo: **« Voi siete tutti miei fratelli e avete un solo Padre, il Padre dei cieli ».**

3° fanciullo: **« Ama gli altri come li amo io ».**

2. CATECHISTA: Quando mettiamo in pratica una parola di Gesù egli è vivente in mezzo a noi.

La catechista appende le tre scritte della parola di Gesù o le scrive su una lavagna, poi propone come testimonianza personale quello che essa farà nel periodo natalizio, durante le vacanze. Poi esclama:

Vieni, Signore Gesù!

TUTTI: **Vieni, Signore Gesù!**

Invita quindi i fanciulli a fare anche le loro proposte per accogliere la parola di Gesù. Dopo che un fanciullo ha parlato, essa esclama:

Vieni, Signore Gesù!

TUTTI: **Vieni, Signore Gesù!**

3. CATECHISTA: Durante la messa Gesù è in mezzo a noi in un modo tutto particolare; egli offre al Padre suo tutta la sua vita d'amore. Recitiamo insieme il « Gloria », come durante la Messa.

FANCIULLI (in due cori): **Gloria a Dio nell'alto dei cieli...**

TUTTI: (canto finale): **Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia!** (o altro canto).

G. GIANOLIO

« La pedagogia catechistica, al di fuori di qualsiasi preferenza per un metodo determinato, deve aver cura di suscitare l'attività del fanciullo. Se non attuasse questo, non riuscirebbe ad assolvere il suo compito, che è di educare il credente a rispondere sempre più personalmente alla parola e al dono di Dio. Questa pedagogia attiva non si limiterà a delle espressioni esteriori, per quanto utili, ma tenderà a suscitare la risposta interiore e il gusto della preghiera. Questa educazione dell'interiorità è resa oggi più difficile, ma più necessaria, dal clima di dispersione dell'attuale civiltà » (D.C.G. n. 80).

S. Congregazione del Clero

DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE

Ed. ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN - pp. 120 - L. 850

AI CATECHISTI □ AI GENITORI □ AI MAESTRI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

AL PRESEPIO DI GESU'

UNA CATECHESI ATTIVA PER L'AVVENTO

24 GIORNI A NATALE

Eccovi un calendario speciale per l'ultima parte dell'Avvento. È un modo simpatico, attivo e catechistico per preparare i fanciulli al Natale.
24 figurine, su cartoncino, da ritagliare in maniera da formare ciascuna un personaggio del presepio.
Vivacità di colori e di espressioni. Assoluta originalità.
Ogni giorno si ritaglia una figurina seguendo le indicazioni, la si arrotola e la si incolla. Alla fine dei 24 giorni, l'ultima figurina sarà Gesù Bambino, e il presepio è pronto, come lo vedete nella illustrazione.



Ogni figurina è illustrata e commentata da racconti e da riflessioni che aiutano il comporsi nel fanciullo dei sentimenti che domineranno in lui la preparazione alla venuta del Signore.
Tutto questo è raccolto in un libro con pagine a cartoncino. Ogni figura occupa due pagine: una per la visione generale dei pezzi da ritagliare, l'altra per il commento e per la descrizione delle operazioni.

EDIZIONI ELLE DI CI - TORINO-LEUMANN - L. 1.200

CATECHESI

E SCUOLA MATERNA

ANNO XL
12 - DICEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 95

SOMMARIO

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp. 1-7
« Orientamenti », pp. 8-10
Incontri con i genitori, pp. 11-13
Corrispondenza, pp. 14-15

UMBERTO PASQUALE

CONVERSAZIONI RELIGIOSE

PRIMA CONVERSAZIONE

La famiglia

Col freddo più intenso e le giornate più corte ci si ritira volentieri nell'intimità della casa. La vita di casa offre svariati temi di interesse: l'abitazione, le sue comodità, la famiglia, le attività dei vari componenti. Sono esperienze che possono suggerire molteplici applicazioni culturali, sociali, morali, religiose.

Uno sguardo retrospettivo sui frutti estivi e autunnali e sul lavoro umano per renderci più comoda la vita nei mesi rigidi, può servire a suscitare riconoscenza a Dio, da cui viene ogni dono, e riconoscenza per coloro che hanno aiutato la crescita delle piante (contadini, ortolani) e per coloro che costruiscono le case e le apprezzanno (muratori, idraulici, elettricisti, falegnami)...

L'educatrice proceda in queste scoperte sempre gradualmente e non dimentichi che, grazie all'affettività e fantasia del bambino, assai più del discorso sulla casa vale il discorso sulle persone: mamma, papà, nonni, fratelli.

Quanto alle persone estranee, il bambino le accetterà nella cerchia della sua amicizia solo se ne sperimenterà prima le benemerenze.

a. Il Signore vuole bene ai bambini. Ha messo in ogni casa la mamma e il papà che si prendono cura di loro.

Si aiutino gli alunni a dire ciò che fanno i genitori per il loro bene.

Si completi quanto narrano, affinché scoprano maggiormente il loro amore sacrificato... Si domandi sul lavoro che svolgono.

È il Signore che ha messo nel cuore del papà e della mamma il suo amore, affinché vogliano bene ai loro bambini.

b. Quando il papà e la mamma lavorano e pensano ai figli, fanno ciò che il Signore vuole da loro, affinché i bambini siano sempre nella gioia.

La mamma lavora in casa, il papà lavora fuori casa per fare contento il Signore che ama i bambini. Il Signore dice: « Tutto quello che fate per i più piccoli, lo fate a me ».

Vi sono occasioni in cui i bambini sperimentano in modo tutto particolare l'affetto dei propri cari: per esempio nelle malattie, tanto frequenti durante l'infanzia. Allora i genitori si mostrano più teneri e zelanti; i piccoli sono più affamati di comprensione e di carezze.

L'educatrice faccia rievocare le esperienze affettive dai bimbi stessi.

c. Ma vi sono momenti in cui la mamma e il papà vogliono più bene... Quando siete ammalati ed obbligati a stare a letto.

Che gioia provate nell'avere vicino al letto la vostra mamma!... Nell'essere da lei accarezzati... presi in braccio e stretti al suo cuore!

Il papà, al bambino ammalato, compra qualche giocattolo più bello... gli si siede anche lui vicino e gioca con lui per fargli compagnia.

L'amore del papà e della mamma è l'amore che Dio ha messo nel loro cuore per donarlo a voi, perché siate coraggiosi nelle malattie.

Gesù dice: « Ero ammalato e mi avete visitato » Egli è contento che si stia vicino all'ammalato, come se si facesse compagnia a lui.

Preghiera

O Signore, come è bello il tuo amore!

Il papà e la mamma mi vogliono bene... Io sono contento!

Lavorano per me, perché mi vogliono bene come tu vuoi! Grazie, Signore!

Con l'amore del papà e della mamma io mi sento più coraggioso anche quando sono ammalato!

oppure:

Signore, io ti raccomando il papà e la mamma... Proteggili!

Ricompensali tu, o Signore, per il bene che mi fanno!

Insegna anche a me a fare contenti il papà e la mamma.

Attività:

Durante alcuni giorni si insegni agli alunni come possono aiutare fin d'ora in famiglia: portare un recipiente d'acqua; preparare la tavola, lavare il tavolo con una spugna e asciugarlo; stirare i vestiti della bambola;

mettere in ordine un cassetto; innaffiare i fiori; fare il nodo al nastro del colletto, ecc.

NB. Si può presentare un altro aspetto di questo tema seguendo la traccia di « Conversazioni religiose », p. 20, L.D.C.

SECONDA CONVERSAZIONE

Noi abbiamo molti amici

Lungo la giornata il bambino si serve degli altri. Come lo aiuteremo a vedere in ciascuno un amico?

Gesù ha detto: « Non vi chiamerò più servi ma amici ». Questa parola deve risuonare nel profondo del cuore infantile. Essa solo è veramente atta a provocare uno sguardo, un gesto o un saluto amichevole verso gli altri: p. e., verso il muratore, il falegname, il postino, il panettiere che ci rendono continui servizi.

Il bambino non deve ignorare per troppo tempo i suoi vicini, come tutti gli uomini, sono degli amici di Gesù, sono figli di Dio. È Dio che glieli dà e vuole che egli mostri loro il suo affetto, li faccia contenti, li guardi con riconoscenza e li conforti.

Chi di noi infatti non ha avuto gioia e perfino coraggio dal sorriso o da un bacio di un bimbo?

Egli deve imparare che non basta augurare una « buona giornata » a chi lo avvicina e che generalmente è al suo servizio. Sarebbe poca cosa. Bisogna che agisca in modo che l'augurio si realizzi. Ecco perché i gesti e le parole più semplici e di costume hanno una loro importanza: porgere una sedia a chi è stanco; dire un bel grazie al falegname, al portalettere; raccogliere un oggetto che la vicina di casa ha lasciato cadere, ecc.

Spetta agli adulti e, nel nostro caso all'educatrice, suggerire queste cose ai piccoli allievi. Sono sfumature che, imparate e praticate, faranno onore anche a lei. Poiché l'alunno è figlio di Dio e lo sono anche coloro a cui il bambino usa questi riguardi, queste attenzioni danno onore e gloria a Dio stesso.

Non potrà il bambino imparare già dalla sua tenera età che Gesù lo chiama « amico » quando egli si mostra amico degli altri?

Ecco il compito bellissimo dell'educatrice cristiana. Compito che risponde al programma fissato dagli « Orientamenti »: *radicare nel bambino sentimenti di autentica socialità, animati cioè dal rispetto e dall'amore per il prossimo, e dall'ideale della pace tra gli uomini* ».

a. Fuori c'è tanto freddo!... Dove ci rifugiamo per starcene al caldo?... In casa si sta bene!... Che bello avere una casa dove il freddo non entra mai! Proviamoci a costruire una casa con i cubetti di plastica.

I nostri bambini non vedono quasi più, come una volta, l'artigiano al lavoro. Ma anche oggi se le macchine risparmiano all'uomo i più faticosi lavori manuali, non si può fare a meno dell'operaio.

b. Costruire una casa con i cubetti non costa fatica; è un divertimento. Ma a costruire una casa grande con i mattoni veri si fa tanta fatica... Proviamoci a costruire una casa come fanno i muratori.

L'educatrice avrà preparato un buon numero di mattoni e, aiutata dagli alunni, inizierà la costruzione su una riga tracciata col gesso in un angolo prescelto. Mentre si lavora, spiega.

Che pesanti questi mattoni, nevvero? E i muratori ne sollevano tanti e tanti al giorno. Li collocano uno sull'altro e vi stendono sopra calce con cemento per mantenerli uniti. Senza calce il vento e il freddo entrerebbero in casa... i muri alti crollerebbero... la casa non starebbe in piedi (*sperimentare*).

A un buon osservatore non sarà sfuggito che i bimbi amano costruirsi la casa magari con un tracciato di pietre soltanto. Alla loro fantasia appare un'abitazione vera e propria... La scoperta delle varie parti della casa avverrà con la maturazione della loro intelligenza e con l'aiuto degli educatori.

c. Dopo i muratori, quando i muri sono alti, vengono i carpentieri a costruire il tetto... Con una gru sollevano fin lassù le pesanti travi; poi inchiodano sulle travi delle traverse e assicelle e vi collocano le tegole affinché la pioggia e la neve non entrino in casa.

Anche il lavoro dei carpentieri è faticoso e pericoloso.

Quando il tetto è pronto, i muratori e i carpentieri sono contenti e fanno festa. Infatti mettono lassù una bandiera o un ramo verde in segno di allegria... e dicono: « Ce l'abbiamo fatta! ».

Poi i muratori mettono un bel vestito alla casa (intonaco e colore), muovendosi su un ponticello di assi che può essere pericoloso.

Muratori e carpentieri devono sudare per darci una casa pronta: *sono i nostri amici.*

L'educatrice può invitare i piccoli a recitare una preghiera perché non succedano disgrazie ai costruttori di case: sono i nostri amici. Può accennare a qualche fatto luttuoso attingendo dalla cronaca dei giornali.

d. Dopo i muratori e i carpentieri, per completare la casa ecco il lavoro del falegname. Anche il falegname è *nostro amico.* Egli fa le porte e le finestre. Così la casa si può chiudere... e il freddo non entra più.

Volendolo, si può spiegare la lavorazione del legno. Ci può aiutare la proiezione della filmina Serie V 12, *Parla una seggiolina*, L.D.C.

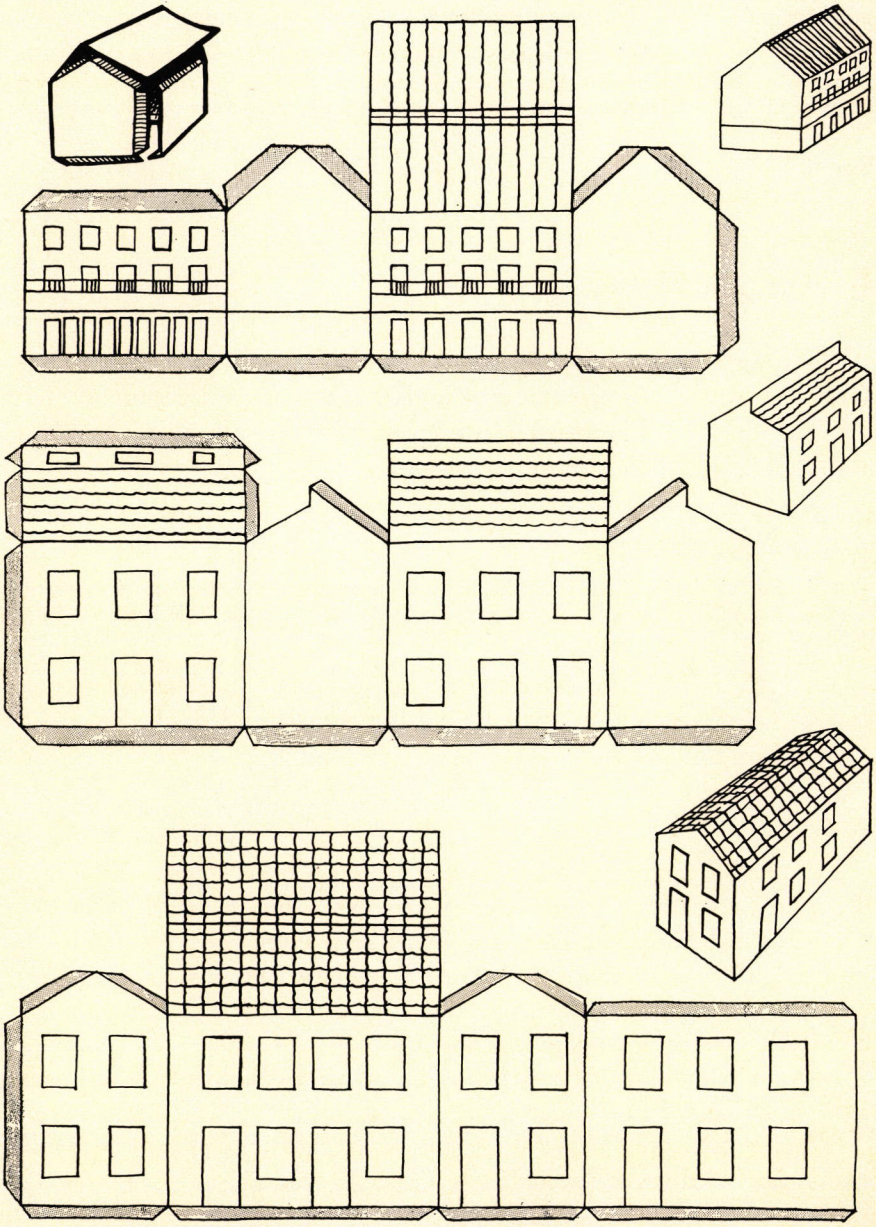
e. Le case che i muratori, *nostri amici,* costruiscono non sono tutte uguali. Una è più alta, un'altra più bassa (*spiegare cosa sono i piani*); una ha poche finestre, un'altra ne ha di più. Una casa è quadrata e piccola, un'altra è lunga e grande. Se una casa piccola richiede molta riflessione e lavoro, quanto ne richiede una casa grande... e quanto tempo per costruirla! È il Signore che ha dato l'intelligenza ai muratori e ai falegnami, *nostri amici,* per fare case tanto belle e comode!

Conviene presentare illustrazioni o foto di case di vari paesi e con paesaggi diversi.

Durante la settimana si può ritornare sull'argomento proietando la filmina Serie A 2, L.D.C. la quale, in pochi quadri, presenta la storia della casa.

Attività:

Colorire, piegare e incollare le case di cui l'educatrice ha ritagliato un numero sufficiente per ogni alunno. Ne presentiamo qualche modello in formato piccolo. Il retinato deve essere piegato e incollato.



Fatto questo lavoro, educatrice e alunni costruiranno, su un compensato o un cartone, la pianta di un paese con tracciati di vie, piazze, giardini con alberi e aiuole. Vi collocheranno le case dopo di aver spalmato vie e piazze di colla, spargendovi della sabbia che potrà essere colorita.

I bambini che hanno qualche negozio ne terranno conto, disegnando sulla propria casa un'insegna o applicandovela se ritagliata da qualche rivista.

L'educatrice prenderà lo spunto per ribadire il tema della conversazione. Anche il panettiere, il fruttivendolo, l'elettricista, il sarto, il gelataio, ecc. sono *nostri amici.* Daremo un segno della nostra amicizia salutandoli quando andremo a fare la spesa con la mamma.

TERZA CONVERSAZIONE

È vicino il Natale

a. Il Signore, per bocca del profeta Ezechiele, secoli prima che venisse Gesù sulla terra, aveva promesso: « Io darò agli uomini un pastore, il Messia, che li pascerà. Li pascerà e sarà il loro pastore. Io sarò il loro Dio e il Messia (Gesù) sarà principe in mezzo a loro » (*Ezech* 34,23).

b. Infatti quando è venuto, Gesù ha detto di sé: « Io sono il buon pastore » (*Gv* 10,2-11).

Si presenti ai piccoli un'immagine di Gesù, buon pastore. È un'immagine cara ai bambini i quali facilmente sanno incarnarsi nella pecorella che sta sulle braccia o sulle spalle di Gesù.

c. Ecco il significato del Natale: Gesù è venuto sulla terra a cercare le pecorelle sbandate e per portarle a salvezza nella casa del Padre.

Su questa linea di idee si insegni la ninna nanna natalizia.

Attività:

1) Contemporaneamente, l'educatrice, aiutata dagli alunni, costruirà il presepio. Sulla strada « verso Betlemme » porrà una statuetta della Madonna e di san Giuseppe. Le farà avanzare ogni giorno un poco, dopo aver narrato quanto è avvenuto a Nazaret: l'annunciazione a Maria (*Lc* 1,26) e l'invito dell'angelo a Giuseppe di riceverla come sposa e di dare un nome al Bambino che sarebbe nato (*Mt* 1,18).

Accenni all'ordine dell'imperatore romano circa l'obbligo di recarsi nella città di orgine a dare il proprio nome per il censimento (*Lc* 2,1 ss).

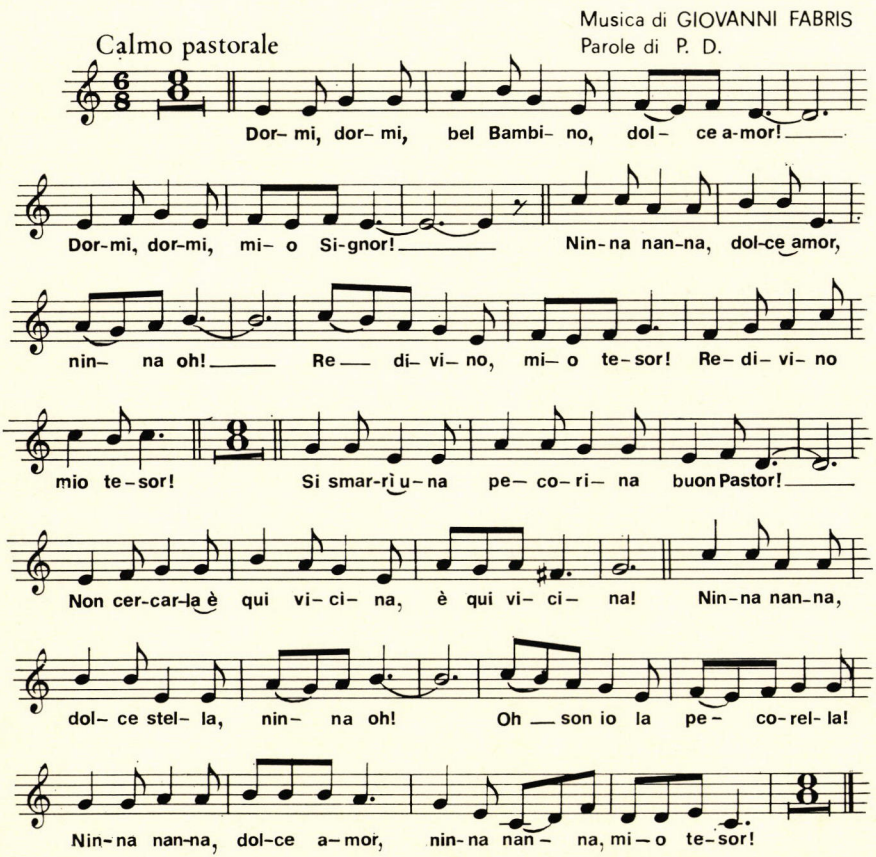
Si attenga rigorosamente al racconto evangelico (cf *Conversazioni religiose;* pg. 51 ed anche *Racconti biblici,* pg. 39 ss).

2) L'ultimo giorno di scuola prima delle feste natalizie, narri la nascita di Gesù e l'annuncio ai pastori (*Lc* 2,6 ss).

3) È naturale pensare anche all'albero di Natale, facendo collaborare i bambini nell'adornarlo; si pensi al dono per la mamma e il papà. Ma il lavoretto manuale sia fatto veramente dagli allievi:: è un errore pedagogico fare diversamene, anche se l'opera sarebbe più perfetta.

Questo è il modo di insegnare ai bambini che non ci si rallegra soltanto quando si riceve ma anche, in modo speciale, quando si reca gioia ad altre persone.

Infine conviene invitare gli allievi a scegliere fra i loro giocattoli un oggetto da regalare ai bambini più poveri. Attenzione che non portino giocattoli sciupati.



UMBERTO PASQUALE

L'ATTIVITÀ EDUCATIVA RELIGIOSA NELLA SCUOLA MATERNA

Carte Internazionali dei Diritti del fanciullo

Il prof. Aldo Agazzi in « Docete » del dicembre 1970, a pagina 145, afferma che vi fu un punto d'incontro fra il gruppo laicista e il gruppo cattolico, incaricati di stendere gli Orientamenti per la scuola materna italiana: *il richiamo accentuato a solenni documenti internazionali.*

Infatti le carte internazionali sui diritti del fanciullo ribadiscono che egli ha diritto all'educazione religiosa.

Ecco le citazioni principali e più esplicite.

1. La lega internazionale per la nuova educazione (Londra 1942) all'articolo 6 dice: « *Occorre che ogni fanciullo sia in grado di ricevere una formazione religiosa* ».

2. L'assemblea dell'ONU, il 20 novembre 1959, dispone all'art. 2: « *Il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni in base alla legge e ad altri provvedimenti, in maniera da essere in grado di crescere in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e dignità* ».

3. Nel Congresso mondiale dei diritti dell'infanzia, tenutosi a Bejrut nel 1963, la Commissione n. 4 elaborò questo comma: « *Questa Commissione dei diritti del bambino all'educazione religiosa ha affermato che ogni persona umana deve essere in grado di raggiungere il suo destino sul piano naturale e soprannaturale... e che il diritto alla sua realizzazione spirituale deve essere riconosciuto e rispettato come elemento essenziale della formazione umana... Devono essere ricercati tra i poteri politici e le persone o organismi responsabili della formazione religiosa, in clima di reciproco rispetto, i modi di dare al bambino gli elementi necessari alla piena realiz-*

zazione della sua formazione civica e religiosa nel rispetto della dignità dell'uomo e della sua libertà ».

4. Il Bureau international catholique de l'enfance, nel congresso mondiale svoltosi a Roma nel 1967, sottolinea tra i doveri della comunità cristiana « *la necessità di una educazione religiosa fin dalla prima infanzia... e la necessità di una catechesi adeguata all'età* ».

Quale il valore delle Carte internazionali?

In verità non hanno alcun valore giuridico, nel senso che da esse non discendono diritti soggettivi e obbligazioni sul piano del diritto positivo italiano, né sul piano internazionale. Tuttavia una prima codificazione dei diritti fondamentali dell'uomo, con il carattere di obbligatorietà di un accordo internazionale, si è avuto nell'ambito del Consiglio d'Europa nella Convenzione per la salvaguardia dell'uomo e della libertà, stipulata a Roma il 4 novembre 1950.

Anche se dalle Carte internazionali non derivano diritti che si possano far valere innanzi ai tribunali nazionali o in sede internazionale, la loro influenza tuttavia è stata ed è estesa e penetrante nel campo del diritto positivo italiano interno e nel campo del diritto internazionale.

Lo si può provare dall'accettazione di quell'allarme angoscioso lanciato dalla Commissione nazionale e presentato all'Unesco in cui si diceva: « nelle zone sottosviluppate, milioni di fanciulli appena nati sono abbandonati come indesiderati; sono esposti a ogni sorta di sfruttamento nella più tenera età; patiscono la fame, il freddo, la miseria; vivono nello squallore dell'ignoranza ».

È cosa nota quanto ciò abbia servito a creare una mentalità e a stimolare in tutti gli Stati benefici interventi.

Secondo la testimonianza del prof. Agazzi, anche per la stesura degli Orientamenti il richiamo alle Carte internazionali è stato « frequente » e si è potuto conchiudere, fra i gruppi di ideologie diverse, una serie di princìpi e criteri comuni. Cioè: a) il diritto all'istruzione e all'educazione che consentano il pieno sviluppo della personalità; b) l'educazione religiosa è ritenuta come naturalmente propria di qualunque piano educativo.

Infatti gli Orientamenti hanno ufficialmente sancito che « *l'esperienza religiosa è tipicamente umana* ».

Già Heinz Remplein affermava: « I germi della religione risiedono, in modo indubbio, nell'anima umana ». Questa tendenza è tanto profonda e universale che se l'uomo, per condizioni sociali, per pregiudizi o altre cause,

non trova in Dio il suo oggetto adeguato, si fabbrica la sua religione, p. e. il progresso, la ragione, lo stesso ateismo.

Ecco perché la realizzazione spirituale, essendo un elemento essenziale della formazione, dev'essere coltivata e favorita attraverso l'educazione religiosa per non tradire le profonde esigenze dello spirito umano.

Gli Orientamenti dicono espressamente che il bambino sente il bisogno della religione attraverso quattro esigenze affettive ed intellettuali a cui solo essa può rispondere in modo efficace. È quindi il bambino, anche se in modo inconscio ma istintivo, a cercare la religione... Non siamo noi a proporgliela a forza, come strumento — quasi fosse una droga — per acquietarlo e stordirlo.

Le più evidenti di queste esigenze, dicono gli Orientamenti, sono:

- il desiderio di attingere un sentimento di legame universale con le cose e le persone tutte;
- il bisogno di affidamento della propria persona a una forza e ad una volontà capaci di sorreggerla e di aiutarla nella conquista dell'autonomia;
- la richiesta di certezza e di stabilità nel fluire dell'esistenza;
- l'esigenza di compensare frustrazioni e delusioni derivate dal rapporto con l'ambiente e di sottrarsi ai sensi di insicurezza e di angoscia che non è possibile vincere con le proprie forze e che limitano la capacità di operare positivamente nel mondo.

Queste premesse di ordine psicologico, ammesse anche dai laicisti, non precludono la possibilità all'educatrice cattolica di inserire nel suo compito educativo le realtà di una religione rivelata di cui il testo, volutamente, ignora l'esistenza, anche se, con benigna interpretazione, alcuni affermano che la religione rivelata è presupposta in quella frase degli Orientamenti la quale richiama « la presenza provvida e amorosa di un Padre comune ».

In verità soltanto la religione cristiana presenta Dio come Padre. Basta leggere, così dicono i difensori del documento, il « discorso della montagna »... e il « Padre nostro », i quali ricordano la fratellanza di tutti gli uomini.

U. PASQUALE

SUI TRE ANNI

Il bambino fa le sue scelte

Avrete notato che, da qualche tempo, il vostro bambino si esercita ad usare la sua volontà. È uno dei doni più grandi fatto da Dio all'uomo.

E il piccolo cerca di farla prevalere. Ne sono prova le impuntate, le bizze, i capriccetti. Non spaventatevi. Armatevi di pazienza e di calma.

Usando queste due virtù, dategli, a poco a poco, un giusto senso dei valori; cioè conducetelo a riconoscere ciò che è bene e ciò che è male per abituarlo a decidere più tardi sulle sue scelte. Le piccole scelte giornaliere mettono le fondamenta della sua maturità.

Avrete certamente sperimentato che, esercitandolo nella scelta in piccole cose, sono stati evitati contrasti. Infatti quando, per esempio, al risvegliarsi dal suo sonno, invece di comandargli: « Alzati, fa' il tuo bagno e vestiti », gli avete proposto: « Dopo il tuo bagno, vuoi mettere il grembiulino rosso con le tasche oppure il pagliaccetto con i bottoni che brillano? », non è vero che il suo visetto si è fatto raggiante e non ci fu bisogno di insistenze né di rimproveri per farlo alzare, per fargli il bagno?

Il bambino è molto più sensibile ad un approccio gentile che ad un ordine perentorio.

Malgrado tante reazioni e manifestazioni inconscie, egli si sta trasformando in un essere umano intelligente. I genitori non devono volere che egli obbedisca come un cucciolo ammaestrato. Anzi, devono avviarlo ad agire con spontaneità, cioé con libera volontà: che faccia ciò che è giusto e ciò che ci si aspetta da lui, che si renda conto della gioia che si prova quando si sceglie liberamente di essere buoni... Con questo esercizio, fin da questa età, lo si pone in grado non soltanto di evitare scelte sbagliate, ma di scegliere le migliori.

Sussidi indispensabili

Affinché si abitui a dare valore a ciò che è bene, i genitori devono proporzionargli influenze spirituali benefiche.

Anzitutto vale l'esempio: bontà, gentilezza, carità.

Con la propria condotta bisogna insegnarli a rispettare le cose altrui, come ci si comporta con i vicini, con i mendicanti, con i bottegai, ecc., affinché si abitui ad amare il prossimo senza distinzione di nazionalità e colore. Certi preconcetti, insinuati attraverso l'esempio, danno origine a indifferenze, a freddezze e all'odio, soffocando nell'animo i buoni sentimenti.

La mente tenera del bambino, sempre aperta alle scelte più opportune, è poi facilmente influenzabile dai racconti edificanti di cui a questa età si è particolarmente affamati.

Oltre le narrative fiabesche, a sfondo educativo, non si trascuri di raccontargli i fatti edificanti dei santi che possono diventare i suoi più cari amici. Paolo VI, il 6 ottobre 1968, ha detto: « *È l'amore alla scienza agiografica che dovrebbe, come già una volta, nella educazione spirituale dei fedeli essere ancor oggi promossa e coltivata* ».

Noterete, senza dubbio che ad ogni bambino un determinato santo esercita una attrattiva speciale. Se vi chiede quindi di raccontare e di ripetere la storia di un santo, accontentatelo. Così nella scelta di un'immagine sacra per la sua camera, lasciatevi guidare dal suo gusto. Forse vostro figlio sarà attratto da san Giuseppe, perché con i suoi attrezzi da lavoro gli richiama il papà. Invece la vostra bambina, ogni volta che prepara la scodella di latte per il suo gattino, penserà forse a san Francesco che amava gli animali.

Come i bambini scelgono o preferiscono certe storie, così sceglieranno le virtù che tentano di imitare. Vorranno essere buoni come Giuseppe, coraggiosi come Tarcisio, pii come Domenico Savio, gentili con i poveri come Elisabetta di Ungheria...

Gradualità nelle cose

A questa età il vostro bambino vorrà prendere parte alle pratiche religiose. Non forzatelo. Neppure aspettatevi troppo da lui in questo campo. Aiutatelo e incoraggiatelo come quando imparava a camminare o a pedalare sul triciclo. Ma non spendete parole. Basta che egli imiti i vostri atteggiamenti. È già per lui un collocarsi in contatto col mistero di Dio di cui intuisce la presenza dal vostro raccoglimento rispettoso.

Egli sa che pregare è un modo di parlare a Dio, anche se afferra poco il significato di certe formule, troppo grandi per la sua età. Gli basta cogliere il senso globale, cioè che i suoi cari amano il Signore, gli chiedono perdono, attendono dall'alto benedizione ed aiuto.

Anche se non recita le formule, congiunge però le mani e tenta di mettersi in ginocchio o di fare il segno di croce, confondendosi magari. Non fatevene un problema. Aiutatelo, se credete, ma convincetevi che egli è già in preghiera a modo suo e va a Dio attraverso il cuore e le intenzioni vostre.

Ben inteso che aspetta a voi insegnargli le formule più comuni del buon cristiano. Se non le impara oggi, forse non le apprenderà mai più... E, imparate, le ricorderà per tutta la vita, perché apprese dalla mamma e dal papà.

Non adulatelo mai per il suo progresso nell'apprendere le formule e i gesti religiosi, affinché non si abitui ad agire per dare spettacolo.

Nelle visite alla chiesa i vostri piccoli osservano i movimenti dei fedeli. La bimba che si copre il capo col fazzoletto imita la mamma e sta imparando il galateo religioso. Il bambino vorrà inginocchiarsi da solo, piegando probabilmente un ginocchio invece dell'altro o addirittura accoccolandosi. Lasciatelo fare; spiegategli invece il significato di questo atto di riverenza nella casa di Dio.

Così pure date brevi spiegazioni, quando ve le richiedono, sulle cose che vedono e sui movimenti del celebrante.

Questi contatti del bambino con l'assemblea gli serviranno per apprendere le risposte più facili: « Amen », « E col tuo spirito », « Rendiamo grazie a

Dio », « Signore, pietà »: è il primo passo per inserirlo nella preghiera comunitaria.

Al momento della questua fate in modo che il vostro bambino faccia la sua offerta « proprio come papà » e non al posto di papà. In questo modo imparerà fin d'ora ad aiutare la sua parrocchia sia nelle varie iniziative per il culto sia nelle opere di beneficenza.

Egli ama le sue cose

Al bambino piacciono le sue cose. Fate che fra i suoi « tesori » vi siano anche oggetti religiosi. Ma inculcategli il rispetto sacro e non consentite che se ne serva per trastullarsi... Ne sarà orgoglioso, se li avrete fatti benedire dal sacerdote. Insegnategli ad esporre le immagini e ad ornarle con fiori in segno di devozione verso gli amici del cielo. È un modo di renderglieli familiari.

Durante l'avvento e il tempo natalizio presentategli Gesù Bambino. Raccontategli come nacque. Servitevi del racconto evangelico sull'annunciazione dell'angelo alla Madonna. Si formerà così l'idea chiara che Gesù è il dono del Padre celeste agli uomini... che Gesù è venuto dal cielo per insegnarci come si ama Dio.

Nel periodo pasquale parlategli di Gesù crocifisso, morto per nostro amore, per riaprirci il cielo ove ci aspetta. Risuscitato, è rimasto con noi per aiutarci ad essere buoni.

A maggio richiamategli il pensiero della Madonna, espondendo la sua immagine e pregandola perché ci insegni ad amare Gesù come Ella lo ha amato.

Ricordate infine che voi non potete accompagnare dappertutto il vostro bambino; ma presso di lui il Signore ha posto un angelo. Se l'affidare il proprio figlio a una persona di fiducia vi tranquillizza, quanta serenità può darvi il pensiero che nessuna persona può proteggerlo dai pericoli spirituali quanto l'angelo custode « che vede, faccia a faccia, il volto del Padre celeste ».

Parlatene al bambino e parlate del bambino a questo spirito celeste, affinché lo vigili e lo difenda.

Riepilogando

1. Il bambino esercita la sua volontà e vuole farla prevalere. Non la si soffochi; lo si aiuti a scegliere e a decidere ciò che è bene. È il modo di aiutarlo a maturare.

2. Gli esempi ed i racconti edificanti, anche dei santi, sono i sussidi indispensabili per influenzare il bambino in modo benefico.

3. Per iniziarlo nelle pratiche religiose, in cui cerca di imitare i grandi, ci vuole gradualità; si eviti ogni imposizione; gli si diano spiegazioni adeguate sugli atteggiamenti del sacerdote e dei fedeli.

4. Il bambino ama le sue cose. Non manchino gli oggetti religiosi: sia lui a sceglierli, ma insegnandogli il rispetto sacro verso i medesimi.

5. Approfittando dei tempi liturgici, diamo al bambino le informazioni essenziali circa le verità della fede. Insegnandogli a venerare la Madonna e ad invocare l'angelo custode.

COORDINIAMO I NOSTRI INTERVENTI

Delle risposte al nostro « **Appello alla collaborazione** » *presentiamo ancora questa che approfondisce la vera motivazione della nostra inchiesta. Ci si accorgerà facilmente che vi è tra le educatrici una maturazione consolante.*

Cogliamo l'occasione per sollecitare altre risposte, servendosi del modulo uscito nel numero estivo della rivista. È un modo di portare un valido contributo alla formazione sempre più cosciente, più cristiana ed efficace della nostra categoria.

« Mi perdoni la vostra bella e utile Rivista se invece di una risposta ai vari quesiti mi permetto di inviare una risposta globale che, a mio parere, vuole mettere in luce il sottofondo delle molteplici domande: *ogni educatrice deve imparare a lavorare insieme* ».

L'uomo è un essere sociale e non diventa se stesso se non attraverso la mediazione degli altri.

Posto questo principio, noi che miriamo ad educare dobbiamo anzitutto conoscere gli educandi. Come? Guardando soltanto alla loro carta di identità? Non è sufficiente. Bisogna vivere con loro, conoscerne i gusti, i progetti, saperli ascoltare. Così scopriremo il segreto del loro essere.

Ma non è ancora tutto. Per conoscerli in profondità è necessario conoscerne le relazioni, cioè gli amici e le persone con cui vivono, partecipare delle loro relazioni stabilire legami con le medesime. Tutto ciò rende più profonda la relazione educatrice-educandi.

Il Signore, dopo la creazione dell'uomo, ha detto: « Non è bene che sia solo ». Da allora nessuno può dispensarci dal conoscere gli altri, dall'amarli, dall'avere amici.

È vero che talora si può aspirare alla solitudine per motivo di distensione, per rifarsi. Ma la solitudine quando diventa rottura, separazione e rigetto è sempre dolorosa.

Tutto quello che tende a isolare i gruppi umani (p.e., scuola e famiglia), a metterli in opposizione, è sempre a danno dell'uomo. Così è nato il razzismo, la guerra, il sottosviluppo.

L'umanità aspira alla pace, all'unità e alle benefiche relazioni umane. Lo Spirito di Dio agisce sul cuore umano teso verso la libertà, la solidarietà e l'amore. E l'uomo sarà infatti giudicato sulle sue relazioni con gli altri. Il Vangelo ha codificato questa verità arricchendola di un alone soprannaturale: tutto ciò che farete al più piccolo, è a Gesù che lo fate.

Il nostro Dio è il Dio dell'alleanza. La Chiesa (che siamo noi) è sposa di Cristo.

Questi principi sono ancora validi nella nostra società tanto complessa? Senza dubbio. Infatti oggi ogni opera è fatta in comune. Nessuno più immagina uno scienziato che lavora da solo: oggi si parla di « gruppo di ricerca ».

È vero che vi sono artigiani che lavorano da soli, ma stanno scomparendo. Le grandi realizzazioni tecniche suppongono un'organizzazione industriale che coordina la massa dei lavoratori e questi seguono rigorosamente un programma.

Anche il contadino deve vedere il suo futuro in funzione degli altri.

La socializzazione, a questo livello di complessità, sarà un bene per l'uomo e per il regno di Dio o contribuirà ad una alienazione annientatrice della persona umana? La questione è capitale. I cristiani non possono più pensare la loro fede nel solo aspetto individuale; dovranno essere credenti e operanti nella dimensione collettiva della loro esistenza.

Il bambino può forse essere preservato da questioni così gravi? Si può creargli un'oasi ove è sufficiente una relazione da individuo a individuo? Sarebbe un'illusione pensarlo. Eppure vi sono scuole che sono delle autentiche isole, dei pozzi sigillati. Sono aberrazioni.

Il bambino viene a scuola ove trova l'educatrice ed altri bambini. In famiglia vive con i genitori, i parenti, i fratelli. La sua famiglia frequenta luoghi per le sue distensioni, partecipa spesse alla vita di una parrocchia.

L'educatrice potrà, in coscienza, ignorare questi fattori molto incisivi nell'animo dell'educando? È un assurdo che ella voglia educare gli alunni in un solo settore della loro vita. Ed è pure assurdo che gli adulti impegnati alla loro educazione non la facciano insieme.

L'educatrice che avvicina i genitori, che lavora con altre colleghe, che conosce ciò che avviene nella parrocchia ove si radunano le famiglie, si arricchisce di nuovi elementi e prospettive. Soltanto allora, nel suo lavoro, potrà vivere questa dimensione sociale... Oggigiorno è condizione irrinunciabile.

Infine, l'educazione compiuta insieme, in modo concorde, consentirà meglio ai bambini di diventare, domani, uomini giustamente inseriti nelle molteplici branche sociali. Così si costruisce la Chiesa la quale, nascendo dalle relazioni umane, mostrerà meglio agli uomini il disegno di Dio. Ed Egli potrà colmare le aspirazioni al di là dei loro desideri riunendo, in Cristo, un popolo di figli.

E. M. - *Genova*

Ed. ELLE DI CI

UNA NOVITÀ MOLTO ATTESA

SCENE BIBLICHE

13 TEMI BIBLICI
ILLUSTRATI A QUATTRO COLORI

L. 3000

Per scuole materne
e primo ciclo elementare

L'introduzione della Bibbia nell'incontro catechistico ha suscitato un problema non indifferente: Quali racconti si dovranno presentare ai piccoli dai tre ai sette anni?

Educatori esperti, basandosi sulle esigenze della psicologia infantile, hanno fatto una scelta conveniente per questa età.

SINGOLE FIGURE di persone e di cose possono **essere presentate** dalla catechista, **durante la narrazione, su un espositore di panno o di plastica, come pure con piccoli supporti di legno.**

È un metodo che assicura maggior incisività al racconto e maggior dinamismo; aiuta la comprensione e la memoria, perché udire e vedere è imparare due volte. Esso consente inoltre un prolungamento di attenzione alla debole capacità riflessiva dei bambini, grazie all'interesse sempre vivo in loro per le illustrazioni.

Questo sussidio, molto semplice da usare, ha un grande **vantaggio sui cartelloni,** perché in essi il racconto è statico, mentre, attraverso le scene componibili, la narrazione acquista dinamismo sotto gli occhi del bambino.

Le immagini, dalle linee semplici ed essenziali, sono state disegnate da uno specialista in cultura biblica, seguendo le indicazioni dategli da un pedagogista circa gli atteggiamenti religiosi da far rivivere ai bambini.

Una breve « guida » spiega all'educatrice il modo di procedere nel racconto e nella presentazione scenica (basterà seguire la numerazione indicata sulle figure stesse) ed evidenzia il messaggio da trasmettere.

Una guida più ampia è il libro **« Racconti biblici per scuole materne »** L.D.C. Esso offre un maggior sviluppo dei fatti, presenta osservazioni psicologiche, sviluppa aspetti didattici, propone mete educative specifiche e varie attività per una partecipazione più viva.

CATECHESI

ANNO XL
DICEMBRE 1971
N. 95 BIS

INDICE DELL'ANNATA 1971

Catechesi ha pubblicato quest'anno 45 fascicoli numerati progressivamente da 51 a 95 (prosegue la serie II) e un'*Agenda Catechistica*. Nelle citazioni il primo numero si riferisce al fascicolo, il secondo alla pagina; per es.: 57 (B) 10-19 vorrà dire: fascicolo B, numero 57, pp. 10-19.

DOCUMENTAZIONE, NOTIZIARIO, METODOLOGIA

AVANTI G. e M, Pastorale prematrimoniale 91 (A) 27-31
Catechesi (La) in Italia, Agenda Catech. 4-33:
Cenni storici 4-7
Organizzazione 8-10
Centri Catechistici 11-14
Preparazione degli esperti e dei catechistici 15-21
Pubblicazioni catechistiche 22-33
CAVALLON G., Largo ai giovani... 66 (A) 1-7
Centri catechistici e di pedagogia religiosa 51 (A) 27-28
Come passare dal contraddittorio al dialogo 72 (B) 20-24
Comunità (Una) mobilitata a servizio della catechesi 64 (D) 13-17
Convegno formatrici di catechiste 81 (A) 20
DAMU P.,
Catechesi scolastica e catechesi parrocchiale 53 (C) 3-10
Impegno catechistico quaresimale 58 (C) 1-7
Gli strumenti della comunicazione sociale a servizio della catechesi 87 (B) 1-7
« Fede e religione nella comunità parrocchiale oggi » 56 (A) 21-25
Formatore (Il) dei catechisti 86 (A) 1-4
Fotolinguaggio (per la catechesi giovanile) 52 (B) 1-24
GANDELLI M., Un esperimento di catechesi in corso 59 (D) 20-24
GIANETTO U.,
Come va il lavoro dei nuovi catechisti per l'Italia? 61 (A) 22-29; 66 (A) 11-16
I « quaderni di pedagogia catechistica » 76 (A) 23-29
GIANOLIO G.,
Formazione alla mentalità ecumenica 54 (D) 18-21
Il diario del catechista 89 (D) 12-16
In certe scuole è sparita la cattedra 57 (B) 20-24
Iniziative di catechesi in Sicilia 51 (A) 29-32
Insegnamento (L') religioso scolastico in Italia 62 (B) 11-23
Laico (Un) professore di religione 57 (B) 10-19
Madonna (La) nella catechesi 86 (A) 20-22

MEDICA G. M.,
Congresso Catechistico Internazionale 91 (A) 1-17
Conclusioni pratiche del corso di rinnovamento catechistico di Messina 56 (A) 26
Operatori della catechesi, avanti 51 (A) 1-3
Spunti per un piano organico di formazione dei catechisti 76 (A) 1-9
MOZZANICA M., Centro di catechesi per insufficienti mentali - Lione 74 (D) 14-18
NEGRI G.,
« Finalmente uno che mi parla delle masse! » 57 (B) 1-9
Da uomo a uomo (come farsi accettare a scuola di religione) 62 (B) 1-10
Predisporre la pasta perché riceva il lievito 67 (B) 2-14
Il diritto all'educazione sopra la politica e la teologia 72 (B) 1-7
Parlare bene di Dio 77 (B) 2-12
Nuovi catechisti per una nuova catechesi 86 (A) 16-20
REVIGLIO R., Nuove situazioni catechistiche 51 (A) 9-13
Riflessioni sul rinnovamento della catechesi 51 (A) 4-8
RIVA S., La catechesi è già entrata nel duemila 81 (A) 1-5
Schede (Le) di documentazione 71 (A) 31-32
Scuola per catechisti parrocchiali 76 (A) 30-38
Seminario biblico-pastorale internazionale 86 (A) 22-25
SUFFI N., Congresso catechistico internazionale 76 (A) 42-43
« U.C.D. » (Gli) divengono centri di catechesi 51 (A) 26; 66 (A) 27-28; 71 (A) 27-30; 76 (A) 39-41

BIBBIA

AVANTI G., Il concetto di Dio nell'Antico Testamento 71 (A) 1-15
GALIZZI M., Prospettive catechistico-pastorali sul mistero pasquale 66 (A) 8-10
GIANETTO U., Un audiovisivo su Gerusalemme e la terra santa 81 (A) 13-19
GIANOLIO G., Letture bibliche e linguaggio 79 (D) 10-14
MEDICA G. M., Gli occhi e lo sguardo di Gesù 65 (E) 5-9
MEDICA G. M., Tracce per catechesi bibliche:
L'unione dell'uomo e della donna è da Dio 51 (A) 25
Il battesimo immerge nel mistero pasquale di Cristo 56 (A) 18-20
L'incontro gioioso col Padre nel perdono 61 (A) 30
Pane di vita e calice di salvezza 66 (A) 25-26
Lo Spirito dono del Padre e del Figlio 71 (A) 24-26
L'unzione dei malati, sacramento di vita 86 (A) 12-15
Presentiamo Gesù ai preadolescenti 78 (C) 11-17

LITURGIA

AGUSTONI L., La prima confessione posticipata alla I^a Comunione 64 (D) 3-10
BRANDEN G., La confessione dei fanciulli 59 (D) 6-13
Celebrazioni, Agenda Catech., 132-140
DAMU P.,
Impegno catechistico quaresimale 58 (C) 1-7
La messa festiva e i preadolescenti 58 (C) 8-15; 63 (C) 1-13; 68 (C) 1-14; 73 (C) 1-15
DARDANELLO S., La catechesi familiare del sacramento della penitenza 59 (D) 1-5
Documenti di episcopati e chiese locali sulla confessione dei fanciulli 64 (D) 11-12
Fanciulli e giovani disadattati alla Messa 74 (D) 8-13
FILIPPI M.,
Fanciulli alla Messa 79 (D) 1-9
La preghiera eucaristica 79 (D) 15-17

GIANOLIO G.,
Epifania, mistero della manifestazione di Dio 54 (D) 22-24
Benedetto colui che viene nel nome del Signore 69 (D) 21-24
Una Messa nel giovedì santo 79 (D) 18-30
Esequie di un bambino morto prima del battesimo 89 (D) 17-21
LODI E., Celebrazione comunitaria della penitenza (per i fanciulli) 59 (D) 14-17
MELONI V.,
Celebrazioni del tempo di vacanza 79 (D) 31-37
PETRAZZINI M. L., Un sussidio per la catechesi e l'omelia 56 (A) 27-31
PEZZANA N., Dall'ammirazione alla preghiera di ringraziamento, di lode e di fiducia 85 (E) 5-9
POLETTO P., Iniziazione dei fanciulli alla Messa 84 (D) 12-24
Preghiera (La), Agenda Catech., 132-140

DOTTRINA

AVANTI G., Il concetto di Dio nell'Antico Testamento 71 (A) 1-15
GALIZZI M., Prospettive catechistico-pastorali sul mistero pasquale 66 (A) 8-10
MEDICA G. M.,
Catechismo di incarnazione (sintesi dalla « Gaudium et Spes ») 61 (A) 1-13
Il problema del male nel mondo 81 (A) 6-12

CATECHESI AI BAMBINI E AI FANCIULLI

Scuola Materna (vedi fascicoli E)

Considerazioni sul Documento di Base 55, 10-12; 60, 5-7; 65, 10-12; 70, 9-12; 75, 7-8; 80,9-24
DEZANI F., Come presentare lo Spirito Santo 75, 9-12
GROSSO C., Credo nella comunione dei santi 90, 10-12
HÖFFNER J., Una voce ufficiale sulla scuola materna cattolica 80, 1-8
MEDICA G. M., Gli occhi e lo sguardo di Gesù 65, 5-9
PASQUALE U., Conversazioni religiose:
Ecco la neve! 55, 1-3
Sulla visita dei magi 55, 3-5
Come ho fatto pregare i bimbi 55, 6-9
I miei occhietti per amare 60, 1-4
I miei occhi per aiutare gli altri 65, 1-4
Girotondo di primavera 70, 1-5
Il sole dà gioia e vita 75, 1-7
Centri stagionali d'interesse 85, 1-4
Cadono le foglie 90, 1-2
Luce e oscurità 90, 2-3
Gli uomini si preparano per l'inverno 90, 3-4
Il ricordo dei defunti 90, 5-6
La famiglia 95, 1-2
Noi abbiamo molti amici 95, 3-5
È vicino il Natale 95, 6-7
PASQUALE U., L'attività educativa religiosa nella scuola materna 95, 8-10
PEZZANA N., Il crocifisso e i bambini 70, 6-8
Rispondiamo a chi scrive 60, 10-12; 75, 15-16; 85, 13-15
Trenino (Il) della neve 60, 8-9

Fanciulli (vedi fascicoli D)

AGUSTONI L., La prima confessione posticipata alla I^a Comunione 64, 3-10
BOSCO G. B., Influenza dei genitori sullo sviluppo religioso dei figli 54, 1-6
BRANDEN G., La confessione dei fanciulli 59, 6-13
Comunità (Una) mobilitata a servizio della catechesi 64, 13-17
DARDANELLO S., La catechesi familiare del sacramento della Penitenza 59, 1-5
Fanciulli e giovani disadattati alla Messa 74, 8-13
FILIPPI M.,
Iniziazione dei fanciulli al problema della vita 54, 7-17
Insegnamento religioso nelle scuole elementari 69, 1-12
Diario di un'esperienza didattica 69, 16-20
Fanciulli alla Messa 79, 1-9
La preghiera eucaristica 79, 15-17
A che punto siamo con il nuovo catechismo per i fanciulli 84, 3-11
Come saranno i nuovi catechismi per i fanciulli? 89, 1-7
GANDELLI M., Un esperimento di catechesi in corso 59, 20-24
GIANETTO U., Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficenti mentali 94, 16-18
GIANOLIO G.,
Formazione alla mentalità ecumenica 54, 18-21
Epifania, Mistero della manifestazione di Dio 54, 22-24
Le « Prove » di Gesù 64, 18-21
Benedetto colui che viene nel nome del Signore 69, 21-24
Letture bibliche e linguaggio 79, 10-14
Una Messa nel giovedì santo 79, 18-30
Il diario del catechista 89, 12-16
8 filmine per il primo anno di catechesi elementare 89, 22-24
8 filmine per il secondo anno di catechesi elementare 94, 19-20
Natale (Celebrazione) 94, 21-23
HENRIVAUX O., Una pastorale della fanciullezza fondata sui genitori 89, 8-11
LODI E., Celebrazione comunitaria della penitenza (per i fanciulli) 59, 14-17
MELONI V., Celebrazioni del tempo di vacanza 79, 31-37
MOZZANICA M., Centro di catechesi per insufficienti mentali - Lione 74, 14-18
POLETTO P., Iniziazione dei fanciulli alla Messa 84, 12-24
QUALTORTO C., Lezioni di I^a comunione agli handicappati psichici 94, 1-15
RAMPANTI G., Come imposto l'insegnamento religioso nella mia classe 69, 13-15
ROLLERO P., Handicappati e disadattati: prospettive di pastorale e catechesi 74, 1-7

CATECHESI AI PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Preadolescenti (vedi fascicoli C)

Catechesi estiva ai preadolescenti 78, 1-2
Crisi di... aggiornamento 53, 11-17
DAMU P.,
Catechesi scolastica e catechesi parrocchiale 53, 3-10
Impegno catechistico quaresimale 58, 1-7
La Messa festiva e i preadolescenti 58, 8-15; 63, 1-13; 68, 1-14; 73, 1-15
GIANETTO U.,
12 filmine sul problema dell'agire cristiano 53, 18-24
I nuovi catechismi francesi per i preadolescenti 63, 14-18; 68, 15-23
Il mio « piano di lavoro » secondo il « Documento di Base » 83, 6-16
Convegni di aggiornamento per insegnanti di religione nella scuola media 88, 18-23
MELONI V., 12 filmine per gli esercizi spirituali 58, 16-19

MORANTE G., Rapporto tra genitori e figli 83, 17-24
Io e gli altri. L'amicizia 93, 8-24
Per una educazione cristiana dei preadolescenti 73, 16-19
Presentiamo Gesù ai preadolescenti 78, 11-17
GERVASONI A., Una esperienza di catechesi ai preadolescenti 78, 18-24
SUFFI N.,
Rassegna bibliografica sulla catechesi alla preadolescenza 58, 20-23; 63, 19-23; 73, 20-24; 78, 25-32
Alla scoperta di veri uomini 78, 3-10
C'è ancora un posto per l'insegnamento della religione nella scuola media? 83, 1-5
Per un'educazione cristiana dei preadolescenti 88, 1-7
Opzione « pastorale dei ragazzi » 93, 1-7
Corso residenziale di aggiornamento nazionale per docenti di religione nella scuola media 88, 16-18
WAELKENS R., L'insegnamento della religione nella scuola media 88, 12-15

Adolescenti e giovani (vedi fascicoli B)

Come passare dal contradditorio al dialogo 72, 20-24
DAMU P., Gli strumenti della comunicazione sociale a servizio della catechesi 87, 1-7
Fotolinguaggio (per la catechesi giovanile) 52, 1-24
GANDELLI M., Dinamica di gruppo e maturazione della persona 72, 8-19
In certe scuole è sparita la cattedra 57, 20-24
Insegnamento (L') della religione nelle scuole secondarie 77, 28-32
Insegnamento (L') religioso scolastico in Italia 62, 11-23
Insegnamento religioso in radiografia 82, 1-31
Laico (Un) professore di religione 57, 10-19
NEGRI G.,
« Finalmente uno che mi parla delle masse »! 57, 1-9
Da uomo a uomo (come farsi accettare a scuola di religione) 62, 1-10
Predisporre la pasta perché riceva il lievito 67, 2-14
Il diritto all'educazione sopra la politica e la teologia 72, 1-7
Parlare bene di Dio 77, 2-12
La religiosità naturale e le obiezioni all'insegnamento religioso nella scuola 92, 1-13
Nota sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori 87, 9-20
PAJER F., Verso il « catechismo-base » per i giovani 92, 14-24
Tecniche per la discussione in classe 67, 15-24
VILLATA G., Catechesi giovanile attraverso il gruppo parrocchiale 77, 13-27

CATECHESI AGLI ADULTI (vedi fascicoli A)

AVANTI G. e M., Pastorale prematrimoniale 91, 27-31
CAVALLON G., Largo ai giovani... 66, 1-7
MEDICA G. M.,
Catechismo di incarnazione (sintesi dalla Gaudium et Spes) 61, 1-13
Il problema del male nel mondo 81, 6-12
MEDICA G. M., Tracce per Catechesi bibliche:
L'unione dell'uomo e della donna è da Dio 51,25
Il battesimo immerge nel mistero pasquale di Cristo 56, 18-20
L'incontro gioioso col Padre nel perdono 61, 30
Pane di vita e calice di salvezza 66, 25-26
Lo Spirito dono del Padre e del Figlio 71, 24-26
L'unzione dei malati, sacramento di vita 86, 12-15

MELONI V.,
La comunità parrocchiale 51, 14-24
Le associazioni cattoliche 56, 7-17
Circoli indipendenti di ispirazione cristiana 61, 14-21
Circoli indipendenti di ispirazione non cristiana o neutri 66, 17-24
Il lavoro nella società attuale 71, 16-23
Tempo libero e incontri occasionali 76, 10-22
I malati nel quadro della pastorale 86, 5-11
I vecchi e la pastorale 91, 18-26
VILLANI G., Riflessione sulla « Catechesi agli adulti » 56, 1-6

PEDAGOGIA, PSICOLOGIA, SOCIOLOGIA

BOSCO G. B., Influenza dei genitori sullo sviluppo religioso dei figli 54 (D) 1-6
FILIPPI M., Iniziazione dei fanciulli al problema della vita 54 (D) 7-17
FRANCIOLO E. - REPETTO C., I bambini di oggi e l'ammirazione 90 (E) 7-9
Incontri con i genitori:
Mesi ventuno 55 (E) 13-16
Due anni 60 (E) 13-16; 65 (E) 13-16; 70 (E) 13-15
Due anni e tre mesi 75 (E) 12-14
Due anni e sei mesi 85 (E) 10-12
Sui tre anni 90 (E) 13-15; 95 (E) 11-13
PEZZANA N., Dall'ammirazione alla preghiera di ringraziamento di lode e di fiducia 85 (E) 5-9

RECENSIONI

Bibbia

Un audiovisivo su Gerusalemme e la terra santa, L.D.C., recens. 81 (A) 13-19
LANGER W., Esposizione della Bibbia nella catechesi, ed. Paoline, recens. 86 (A) 26-27

Liturgia

Guida al Lezionario festivo, L.D.C., recens. 56 (A) 27-31
GIANOLIO G., Padre perdona, L.D.C., recens. 59 (D) 18-19
DERKENNE F., Vita nuova, L.D.C., recens. 64 (D) 22-24
AA. VV., Profili di liturgisti, ed. CAL, recens. 66 (A) 29-30
SALVESTRINI F., Commento al lezionario festivo, ed. Massimo, segnal. 66 (A) 31
AA. VV., Fanciulli alla Messa, L.D.C., recens. 79 (D) 38-39
FILIPPI M., Resta con noi, Gesù, L.D.C., recens. 79 (D) 39
GAMBINO V., Iniziazione dei fanciulli alla Messa, L.D.C., recens. 79 (D) 39-40
NISSIM G. M., Fanciulli verso l'Eucaristia, ed. Paoline, segnal. 79 (D) 40
MAGLIONE M., Le più belle preghiere del mondo, ed. De Vecchi, recens. 86 (A) 27-28

Chiesa

« Gli Araldi » (collana di biografie di santi, ecc.), ed. Messaggero, recens. 66 (A) 29

Psicologia - Pedagogia religiosa

ARAGÒ MITJANS J. M., Psicologia religiosa e morale del bambino e del fanciullo, L.D.C., recens. 56 (A) 32
GUARNACCI M. L., Lineamenti di pedagogia della catechesi ai fanciulli, ed. La Scuola segnal. 66 (A) 31

BISSONNIER H., Pedagogia di risurrezione, L.D.C., recens. 74 (D) 19-20
BISSONNIER H., Pedagogia catechistica dei bambini subnormali, L.D.C., recens. 74 (D) 20-21
BISSONNIER H., Ragazzi difficili a scuola di catechismo, L.D.C., recens. 74 (D) 21-22
MATHIEU M. H., Formazione religiosa del bambino ammalato, L.D.C., recens. 74 (D) 22-24
I « quaderni di pedagogia catechistica », L.D.C., recens. 76 (A) 23-29
ROUQUÈS D., Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali, L.D.C., recens. 94 (D) 16-18

Educazione sessuale

AXMANN K., Il libro del Padre, ed. Paoline, segnal. 66 (A) 30
GINOTT H., Bambini e genitori; Adolescenti e genitori, Garzanti, segnal. 66 (A) 30-31
ORAISON M., È possibile l'amore a 16 anni, Gribaudi, segnal. 66 (A) 31
ROSSI L., Il dono della sessualità, A. & C., segnal. 66 (A) 31
VINK J., de, La virtù del sesso, ed. Paoline, segnal. 66 (A) 31

Formazione religiosa - vita cristiana

AUFFRAY A., San Giovanni Bosco, SEI, recens. 76 (A) 44
Fr. AGILBERTO, Il fratello Leone di Maria delle Scuole cristiane, A. & C., recens. 76 (A) 44-45
8 filmine per il primo anno di catecehesi elementare 89 (D) 22-24
8 filmine per il secondo anno di catechesi elementare 94 (D) 19-23

Rassegne bibliografiche per temi

12 filmine sul problema dell'agire cristiano 53 (C) 18-24
12 filmine per gli esercizi spirituali 58 (C) 16-19
Catechesi alla preadolescenza 58 (C) 20-23; 63 (C) 19-23; 73 (C) 20-24; 78 (C) 25-32
Catechesi - Liturgia - Bibbia - Teologia - Testimonianze - Spiritualità - Vita religiosa - Sessualità 76 (A) 46-48; 81 (A) 21-24; 86 (A) 29-32
Preghiera, Agenda Catech., 141
Educazione dei giovani all'amore 87 (B) 22-23

ELLE DI CI ★ SERVIZIO NOVITÀ

La nostra Editrice ha istituito di recente un SERVIZIO NOVITÀ a speciali condizioni per quei Clienti che ne facciano esplicita richiesta.

Questo SERVIZIO consiste nell'inviare al Cliente, tempestivamente, UN ESEMPLARE DI OGNI NOVITÀ in modo da tenerlo sempre aggiornato sulla produzione dell'Editrice. A richiesta del Cliente viene inoltre effettuato un analogo servizio, riservato però alle sole novità che riguardano il settore della « pastorale giovanile ».

Chi desidera essere abbonato ad uno di questi servizi novità, chieda le norme di iscrizione a: SERVIZIO NOVITÀ L.D.C.



ELLE DI CI

EDITRICE
DI PASTORALE
A SERVIZIO
DELLA SCUOLA
DELLA PARROCCHIA
DEGLI ORATORI
DEGLI ISTITUTI
DELLE ASSOCIAZIONI

PER LE VOSTRE ORDINAZIONI E INFORMAZIONI RIVOLGETEVI A:

SEDE

10096 TORINO - LEUMANN, tel. 950.555 (Rivoli) - ccp. 2/27196.

FILIALI ELLE DI CI

60100 ANCONA-LDC, Corso C. Alberto 77 - tel. (071) 85.818 - ccp. 15/288.
40129 BOLOGNA-LDC, Via G. Matteotti, 23 - tel. (051) 355.242 - ccp. 8/30303.
95124 CATANIA-LDC, V.le Mario Rapisardi 22 - tel. (095) 275.724 - ccp. 16/3189.
98100 MESSINA-LDC, Via S. Giovanni Bosco 33 - tel. (090) 49.571 - ccp. 16/6982.
20125 MILANO-LDC, Via Melchiorre Gioia 62 tel. (02) 694.133 - ccp. 3/33104.
80133 NAPOLI-LDC, Via A. Depretis 110 - tel. (081) 311.813 - ccp. 6/16085.
00193 ROMA-LDC, Via della Conciliazione 26/28 - tel. (06) 650.735 - ccp. 1/30099.
10100 TORINO-LDC, Negozio - Via M. Ausiliatrice 32 - tel. (011) 482-267 - ccp. 2/27196.

LIBRERIE SALESIANE

70123 BARI-LES, Piazza SS. Redentore - ccp. 13/5157.
09100 CAGLIARI-LES, Corso Vitt. Emanuele 17 ccp. 10/2711.
50121 FIRENZE-LES, Via Gioberti 7/r - ccp. 5/273.
16151 GE-SAMPIERDARENA-LES, Via C. Rolando 63/r - ccp. 4/14486.
56100 PISA-LES, Via dei Mille 17/r - ccp. 22/7515.
00185 ROMA-LES, Via Marsala 40 - ccp. 1/32614.
37100 VERONA-LES, Via Rigaste S. Zeno 13 - ccp. 28/14127.

CATECHESI

augura

BUON NATALE

e FELICE ANNO NUOVO

a tutti i suoi Lettori

Catechesi - Dicembre 1971

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno

☐ Con pagamento anticipato di L. .....
a mezzo c.c.p. N. 2/27196

(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie		
.....	**Il Signore Gesù, uno dei nostri**	**L. 450**
.....	**Una lieta novella per te**	**L. 800**
.....	**Natale, una storia d'oggi (Diapositive)**	**L. 3.600**
.....	**Scene bibliche per bambini e fanciulli**	**L. 3.000**
.....	**Catechesi e iniziazione cristiana degli insufficienti mentali**	**L. 1.400**
.....	**Direttorio Catechistico Generale**	**L. 850**
.....	**Al presepio di Gesù**	**L. 1.200**
.....	**Uomo domani**	**L. 800**
.....	**Salterio liturgico**	**L. 1.500**
.....	**Scuola e religione, Vol. I**	**L. 3.500**
	Al servizio della fede	
.....	**Vol. I**	**L. 3.500**
.....	**Vol. II**	**L. 4.500**
.....	**Un solo vangelo nelle diverse culture**	**L. 2.500**
.....	**La catechesi in Italia**	**L. 500**

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

INVITO AL RINNOVO

Un sollecito rinnovo dell'abbonamento permette di ricevere tempestivamente la rivista anche nei primi mesi del 1972

UN SOLO VANGELO NELLE DIVERSE CULTURE

L. J. Luzbetak - pp. 360 - L. 2.500

Collana « Fondamenti d'una catechesi rinnovata », n. 11

Contenuto: Il Cristianesimo è accettare Cristo su un piano vitale, esistenziale. Ogni uomo vive nella sua cultura e solo chi la conosce può preparare l'uomo ad accogliere il messaggio di salvezza.
Il volume di Luzbetak è sommamente pratico e attuale: analizza l'ambiente della cultura in cui l'uomo vive ed opera, e precisa le applicazioni pratiche per creare la cristiana integrazione tra fede e vita.
Tocca i problemi catechistici come: valori, linguaggio, significati, modi di esprimersi e di operare.

Destinatari: Si tratta di un testo di antropologia applicata alla pastorale, che ogni catechista impegnato nella chiesa locale dovrebbe leggere.

UN'OPERA FONDAMENTALE, indispensabile a chiunque desideri una conoscenza esauriente su tutta la problematica catechistica.

AL SERVIZIO DELLA FEDE di J. Colomb

Vol. I - pp. 582 - L. 3.500

Vol. II - pp. 820 - L. 4.500

L'Autore, uno dei più quotati catecheti del mondo, presenta i vari aspetti della catechesi, sul piano teorico e pratico, in piena armonia con l'attuale movimento catechistico.
Particolarmente adatto come testo per un « corso di catechetica » pluriennale per seminari e studentati teologici, o come opera di studio e consultazione per quanti hanno responsabilità catechistiche e pastorali.

LA CATECHESI IN ITALIA

N. Suffi - pp. 94 - L. 500

Contiene informazioni essenziali sull'organizzazione della catechesi in Italia, sulle sue strutture, sui centri e sulle riviste catechistiche, sui corsi per la preparazione degli operatori della catechesi ai vari livelli e una ricca bibliografia aggiornata che passa in rassegna le opere di metodologia generale e speciale, i testi e i sussidi prodotti nell'ultimo decennio dalla pastorale catechistica.

NOVITÀ ELLE DI CI

UNA PANORAMICA CRITICA SULL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO OGGI

Due volumi editi a cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana (Roma)

AA. VV.

SCUOLA E RELIGIONE

Vol. 1°: una ricerca internazionale
L.D.C., Torino-Leumann, 1971, pp. 512, L. 3.500

Il PRIMO VOLUME costituisce un giro d'orizzonte sulla problematica internazionale (vengono presi in esame: Austria, Belgio, Canadà, Cile, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Spagna, U.S.A.) ai fini di individuare situazioni, problemi e prospettive che possono in qualche modo offrire punti di confronto, motivi di riflessione e suggestioni per una soluzione ragionevole delle contraddizioni emerse nell'insegnamento della religione in Italia.
I 12 rapporti nazionali si muovono, pur con accentuazioni diverse, su tre linee direttrici:
a) **l'analisi della situazione** con la presentazione, sullo sfondo storico di ciascuna nazione, dello stato giuridico e pedagogico dell'insegnamento religioso nella scuola;
b) **i problemi aperti** per l'insegnamento religioso nella scuola nel momento attuale: problemi di tipo legislativo, problemi connessi con l'evoluzione o la crisi pedagogica della scuola, problemi suscitati dai fermenti di rinnovamento e di contestazione nella Chiesa e nella gioventù;
c) **le prospettive:** indicazioni che si ritengono valide per la soluzione dei problemi sopraelencati a livello legislativo-strutturale, pedagogico e teologico.

Il SECONDO VOLUME (che apparirà nella primavera 1972) raccoglierà invece alcuni studi teoretici sulla questione. L'insegnamento della religione sarà considerato secondo il punto di vista sociologico, pedagogico, teologico, giuridico-legislativo. Il volume sarà introdotto dal rapporto storico-critico sull'insegnamento religioso in Italia.

RICHIEDETE IL NUOVO CATALOGO GENERALE ELLE DI CI 1972
SI INVIA GRATIS

Sac. U. Bastasi, Resp. - Visto: Sac. E. Bonifacio, Rev. Sal. - Per la Curia: Torino, Novembre 1971, Can. G. Ruata, Rev. del. - IMPRIMATUR: Sac. V. Scarasso, Vic. gener. - **Registr. Trib. Torino** (14-XI-1949) n. 390 - Spedizione in abb. postale Gr. III (70) - N. 12 - Dicembre 1971 - S.G.S. (TO).